



## TICKET E PENSIONI

In decine di città italiane i lavoratori si uniscono ai pensionati  
Salvato e rinviato a oggi il vertice della maggioranza, mentre sale la tensione tra gli alleati

# Come uno sciopero generale Un milione nelle piazze contro il governo

### Non è solo per 10.000 lire

**ANTONIO BABOLINO**  
È stato un fatto politico di grande rilievo. Vogliamo misurare le parole e usare le necessarie cautele. Ma cambia qualcosa nel paese, nel rapporto tra governati e governanti. Il successo degli scioperi e delle manifestazioni di questi giorni è davvero straordinario. Doveva essere, infatti, la giornata dei pensionati. Poi l'apuntamento è via via cresciuto e si è trasformato in una più generale lotta di intere categorie e di una consistente parte del paese.  
In varie città e regioni i giovani e gli studenti si sono uniti ai lavoratori e alle forze più deboli della società. Erano molti anni che le piazze d'Italia non si riempivano di tanta gente e non si esprimeva un protagonismo di massa così forte e diffuso. L'incantesimo si è rotto. La stessa tensione, la stessa voglia di partecipare e far sentire la propria voce è visibile, in questi giorni, nelle manifestazioni organizzate dal nostro partito. Da ogni parte del paese e in primo luogo dal mondo del lavoro viene un monito e la richiesta di cambiare radicalmente la manovra economica del governo.

È stato quasi uno sciopero generale, con duecento manifestazioni svoltesi in tutta Italia ed una partecipazione come da tempo non si vedeva. L'iniziativa era dei sindacati dei pensionati ma, quasi ovunque, ha coinvolto metalmeccanici, tessili, impiegati pubblici. Un movimento che respinge i ticket ed indica altre vie di uscita. De Mita, intanto, rinvia l'annunciato vertice e non decide.

### NADIA TARANTINI BRUNO UGOLINI

**ROMA.** Trentamila in corteo a Mestre, 15mila a Genova, migliaia e migliaia a Bologna, a Bari, a Napoli, a Firenze, a Palermo, a Brescia. La iniziativa voluta dai sindacati dei pensionati ha trasformato la giornata di ieri in una specie di plebiscito a favore della cancellazione di quella parte dell'odioso decreto sui ticket che addebita al lavoro dipendente e ai pensionati l'onere di sovvenzionare, come se non bastasse, le attuali trattative dalle buste paga, il servizio sanitario nazionale. È una



Lepolina Orlando

## E il Psi minaccia di fare la crisi Ma su Palermo

**PASQUALE CASCELLA**  
**ROMA.** Cinque giorni di tempo basterebbero ad evitare la crisi di governo? La segreteria del Psi ha ieri rinvio a sabato, in una riunione straordinaria della Direzione, il compito di tirare le somme dei «molti elementi contraddittori e confusi» che scompongono un quadro di preoccupante instabilità e ingovernabilità. Ma non a caso si aspetta il fine settimana. Craxi vuole vedere se venerdì il Consiglio comunale di Palermo compirà il «mistato» della giunta con il Pci. Ma già si sente tradito dall'amico. Forlani, per quello che è via del Corso, giudicano un calcio in bocca. Il segretario dc mette

le mani avanti: «Una crisi per tempo basterebbe ad evitare la crisi di governo? La segreteria del Psi ha ieri rinvio a sabato, in una riunione straordinaria della Direzione, il compito di tirare le somme dei «molti elementi contraddittori e confusi» che scompongono un quadro di preoccupante instabilità e ingovernabilità. Ma non a caso si aspetta il fine settimana. Craxi vuole vedere se venerdì il Consiglio comunale di Palermo compirà il «mistato» della giunta con il Pci. Ma già si sente tradito dall'amico. Forlani, per quello che è via del Corso, giudicano un calcio in bocca. Il segretario dc mette

### ALTRI SERVIZI A PAGINA 3

### FEDERICO GEREMICCA A PAGINA 4

## È nato un nuovo gruppo Caracciolo-Mondadori Espresso e Repubblica passano a De Benedetti

**BRUNO ENRIOTTI**  
**ROMA.** Quando Eugenio Scalfari ha dato l'annuncio all'assemblea dei redattori, i giornalisti della Repubblica hanno proclamato uno sciopero per la giornata di oggi (domani, dunque, Repubblica non sarà in edicola) esprimendo «profonda preoccupazione per una operazione che modifica radicalmente la proprietà del giornale». Per tre giorni si fermeranno anche i giornalisti de L'Espresso.  
Dura anche la reazione della Federazione nazionale della stampa. In un suo comunicato la Fnsi afferma che la fusione fra la Arnoldo Monda-

editoria del Pci-Piero De Chiara ha affermato che, in incorporazione del gruppo Caracciolo nella Mondadori rischia di sanare l'identificazione pressoché totale tra editoria e interessi industriali e finanziari, facendo dell'Italia un caso del tutto anomalo. Per il dirigente del Pci si dimostra la necessità di una legislazione antitrust che non sia la ratifica dell'esistente e di una revisione della legge per l'editoria che renda possibile l'impresa giornalistica fuori delle grandi conglomerate. L'indipendenza di sinistra Franco Bassanini giudica l'operazione «un passo preoccupante verso una fortissima concentrazione monopolistica». L'unico giudizio positivo viene esprime dal presidente della Confindustria Sergio Pininfarina il quale ha affermato che «una maggior vicinanza fra l'industria e l'editoria non può che far bene a entrambe e all'intero paese».

## Sedata la rivolta indipendentista ma la tensione è altissima Shevardnadze vola in Georgia Tbilisi isolata dal mondo



Eduard Shevardnadze

Tbilisi è una città assediata, i carri armati pattugliano le strade della capitale georgiana. Gorbaciov ha inviato sul posto il ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze per cercare di riprendere il controllo della situazione. Sale a 18 il numero dei morti. I dimostranti avrebbero perso la vita durante l'attacco delle truppe speciali alla folla che presidiava il palazzo del governo.  
**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI**  
**MOSCA.** Eduard Shevardnadze è da ieri a Tbilisi. L'ex segretario della Georgia ha il compito di riprendere il controllo della situazione dopo il massacro di sabato notte, in cui hanno perso la vita, secondo le fonti ufficiali, 18 persone (altri dicono che le vittime sono 30). L'esercito ora controlla ogni punto della città, dalle 23 alle sei c'è il coprifuoco. Le truppe reprimono ogni assembramento ma la situazione, come riferisce la

### ANTONIO ZOLLO A PAGINA 2

### SERGIO BERTOLISSI A PAGINA 8

## Ricoverato da un anno in un ospedale milanese Bimbo picchiato a sangue «Sembrava un lebbroso»

**MARINA MORPURGO**  
**MILANO.** «Se mi fate tornare a casa mi farò difendere dal mio cane». Roberto, 4 anni, risponde così a chi gli prospetta un possibile ritorno in famiglia. Nell'ospedale di psichiatria infantile di Milano si bene, lo hanno curato, gli hanno fatto la plastica facciale per donargli nuovamente un aspetto gentile di piccolo bambino. Ha anche cominciato a frequentare l'asilo. La sua odissea è iniziata un anno

fa, a Castellanza di Varese. Con il volto orrendamente sfigurato è stato trasportato in vari ospedali: i sanitari pensavano alla lebbra come causa del suo stato. Ma un medico del Maggiore di Milano non ci ha creduto e ha denunciato il caso al Tribunale dei minori. Un pezzetto di pelle del bambino è stato inviato a Boston per analisi sofisticatissime. La risposta è stata senza equivoci. Un'inchiesta accetterà le responsabilità dei genitori.  
Intanto a Marsala tre fratellini si stavano morendo di fame. Sono stati salvati da un vicino di casa che da giorni sentiva urla strazianti provenire dal vicino appartamento. L'uomo ha chiamato la polizia che ha trovato i tre bimbi, una di un anno e mezzo e due gemellini di 7 mesi, che si contorcevano nel letto. Ricoverati di urgenza i sanatori hanno valutato le condizioni dei piccoli gravissime. Dopo le prime cure sembra che i tre fratellini stiano lentamente migliorando. Ai genitori il Tribunale dei minori tempo fa aveva già tolto cinque figli perché non erano in grado di mantenerli.

### FRANCESCO VITALE A PAGINA 7

## Un computer contro i «bingo»

**ANTONELLA MARRONE**  
Non avete voglia di controllare le vostre cinquanta o più tessere quotidiane di «bingo»? Niente paura, è nato il Game Control, un'agenzia al servizio dei lettori che controlla giorno per giorno tessere e biglietti della lotteria e avvisa in caso di vincita. L'idea è di due giovani pubblicitari romani che hanno creato un programma al computer ed ora «minano» dall'interno l'Italia dei «bingo».  
«Un giorno, per caso, un'idea semplice molto semplice. Accumulare un bel po' di tessere dei vari «bingo» della carta stampata e rendere gradito servizio ai lettori controllandole, giorno dopo giorno, per loro. Così Lino D'Orazio e Stefano Malletta, due pubblicitari alle soglie dei trent'anni, hanno in quattro e quattr'otto registrato il brevetto in tutta Italia e hanno creato il Game Control, sistema inaffidabile che, elettronicamente, passa in rassegna tessere e punteggi su griglie già memorizzate dal computer.  
Attivo da circa un mese l'anti-Bingo è partito in sordina ma ha già catturato alcune migliaia di tessere. «Non lavoriamo contro gli editori» spiegano D'Orazio e Malletta. «Siamo convinti che le copie perse non sono niente». Vediamo il meccanismo del controllo. «Facciamo un contratto con il cliente che da quando ci affida le sue tessere e fino alla fine del gioco avrà la sicurezza di un controllo giornaliero e settimanale del punteggio». Il costo è proporzio-

lo - sostiene Gabriele Mapeili, direttore commerciale del Messaggero - ma non credo che avrà lunga vita, poiché il filone promozionale basato su giochi di questo tipo si va ormai affievolendo. Il mercato già richiede cose nuove. Vorrà dire che per le prossime promozioni si dovrà escogitare un meccanismo di tutela basato, semmai, su una più evidente prova d'acquisto». «L'idea è carina» dice Antonio Morlacchi della Nuova Meeting inventrice di Portfolio - ma non rappresenta un problema, almeno per ora. Al di là della promozione ciò che interessa gli editori è allargare la base di lettori, raggiungere con il gioco chi forse non avrebbe mai comprato quel quotidiano. Certo se il fenomeno dovesse allargarsi a milioni di persone, allora sarebbe un vero problema. «Non si possono fare previsioni» spiega Enrico Pratesi della Svime, la holding che controlla la società ideatrice di Replay - per ora non mi sembra pericoloso. La gente continuerà a comprare i giornali come sempre».

## Collisione in mare Annegati 14 marinai turchi

**ONOFRIO PEPE**  
**BARI.** Quattordici vittime e tre superstiti sono il tragico bilancio della collisione di due navi, di nazionalità turca, che alle prime luci dell'alba e con una nebbia fittissima incrociavano cinque miglia a sud dell'isola di Pelagosa, nel Basso Adriatico, in acque territoriali jugoslave. L'impatto sembra essere stato violentissimo e il mercantile «Deval», di 1700 tonnellate di stazza, è colato a picco in pochi minuti, trascinando sul fondo il suo carico umano. I quattordici membri dell'equipaggio sarebbero stati sorpresi nel sonno. Unici superstiti il capitano della «Deval», Mammud Sewol, ricoverato all'ospedale di Foggia e altri due uomini che sono stati raccolti in mare dall'altra nave coinvolta, la «Selina», che ha proseguito la navigazione verso Chiozza, dove era originariamente diretta. La «Selina» a prua presenterebbe un vistoso squarcio che non pregiudicherebbe, però la stabilità dell'incidente si sono concentrati numerose motovedette, pescherecci e due elicotteri che per tutta la giornata, con diavoli da mezzogiorno, hanno cercato gli uomini dispersi, non senza una nebbia fittissima che ha ostacolato i soccorsi. Secondo la testimonianza del capitano della «Deval», però, le speranze di trovare qualche superstite sono quasi nulle.

### A PAGINA 6

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Il terzo re

ANTONIO ZOLLO

Ieri pomeriggio, mentre i suoi redattori decidevano di scioperare, Eugenio Scalfari volava verso Torino, dove oggi Repubblica esordisce con la cronaca locale. Ma quella che va a sfidare, temerariamente, il giornale primogenito degli Agnelli in casa sua, non è la stessa Repubblica di 60 anni fa. Ed è magra consolazione sapere che anche La Repubblica, come agitate, riferibili - pare - a contrasti tra il direttore, Gaetano Scardocchia, e l'amministratore delegato, Paolo Polocchi. Un anno fa, all'incirca, quando fu conferito ad Agnelli il gran rastrelliere di azioni Montedison e, poi, quando l'ingegnere licenziò Leonardo Montedison e regolò i rapporti con l'azionista di minoranza, non si avvertì la stizza di Berlusconi, apparve chiaro che la fusione tra la casa di Segrate e il gruppo Cattolico-Scalfari era nell'ordine delle cose. Per una serie di circostanze indipendenti tra di loro, ma tutte dovute ad una complessiva complicità di chi governa. La prima circostanza è la rappresentanza nella relazione con la quale la commissione Cultura della Camera ha di recente concluso una sua relazione. In Italia, il grado di concentrazione nel settore dell'informazione non trova uguali in altri paesi ad economia di mercato: ciò in quanto, al di là delle caratteristiche fondamentali del sistema, la crescita del settore e i relativi processi di concentrazione (già realizzati e tuttora in atto) sono avvenuti o in totale assenza di norme antitrust (come nel caso della tv) o grazie alla violazione delle regole esistenti (come nel caso dell'editoria). Né ha potuto parzialmente supplire, almeno una legislazione antitrust a carattere generale di cui il nostro paese non è dotato. Peggio, si può aggiungere: la legge dell'editoria ha finito con il finanziare la concentrazione.

Questa grande abitudine quando si consente che il settore subisca una lacerazione traumatica e violenta con il costituirsi di un piccolo televisivo privato che stravolge il mercato e turba il centro vitale del sistema: la raccolta pubblicitaria. Quando un solo soggetto - Berlusconi - può drenare circa un terzo (1800-2000 miliardi) dell'intero investimento pubblicitario, il fornitore spinto e allibito potendosi all'accelerazione dei processi concentratori e a una mutazione genetica del sistema informativo, la selezione assume caratteri cruenti e cannibaleschi perché si tratta, alla fine, di determinare gli altri due protagonisti capaci di tirare qualche analogo della rissa pubblicitaria. Questo è il primo elemento che ieri ha giustificato l'operazione Fiat-Rizzoli-Corriere, oggi giustificata l'operazione condotta da De Benedetti.

Operazioni di queste dimensioni non sono alla portata delle tradizionali aziende facenti capo ai cosiddetti editori puri.

La conseguenza il processo di tripolarizzazione del sistema informativo (Agnelli-Berlusconi-De Benedetti) ha fatto sì che le imprese editoriali si trasformassero in reparti produttivi di grandi conglomerati, con interessi prevalenti anche esterni al settore. La fase successiva, che si delinea, è l'alternativa secca per le imprese non ancora travolte da questa trasformazione: diventare satelliti del tre pianeti del sistema (è quel che già si profila nel rapporto Plat-Gardino), oppure rassegnarsi a una crescente marginalità. La marginalità genetica del mezzo d'informazione è evidente: da soggetto autonomo, per quanto debole, nella relazione col sistema politico, a strumento della logica di scambio tra sistema politico e grandi conglomerati; da prodotto informativo a prodotto sempre più commerciale, tra le cui finalità prioritarie vi sono il conseguimento di utili e la costruzione di climi di opinione favorevoli alle strategie globali dei grandi gruppi.

In definitiva, in Italia si va consolidando un fenomeno sconosciuto al resto dell'Occidente: l'informazione come sistema bloccato, nel quale la competizione è destinata a svolgersi - anche nelle sue forme più feroci - all'interno di un settore omogeneo e portatore di medesimi fini e valori. Appare più che mai necessario, dunque, dotare l'Italia degli strumenti operanti negli altri paesi avanzati: normative antitrust di carattere generale; normative antitrust di settore; norme più rigorose e severe perché esse debbono tutelare quelli che Luigi Einaudi chiamò beni immateriali, che oggi possiamo definire il diritto a una informazione effettiva, pluralistica. Si tratta, in primo luogo, di ripristinare condizioni di autonomia per le redazioni, quali potrebbero essere garantite da uno statuto dell'impresa giornalistica.

Perché un fatto è certo. Repubblica non cambierà d'acquerio e, comunque, Scalfari non subirà (né accetterebbe mai) l'onta di brutali o umilianti imposizioni. Ma quelli che si mettono in moto in tali circostanze sono processi simili, impalpabili, incontrollabili. Leri una delle poche ma felici anomalie del nostro sistema informativo ha subito un colpo, se non la cancellazione: da ieri Repubblica è parte di un impero. Di queste anomalie ne restano un paio: la stampa di sinistra, che lotta con gli ostacoli e le ristrettezze che tutti conoscono; la tv pubblica. La prima anomalia non potrà essere cancellata da una legge o da operazioni di Borsa. La seconda potrebbe essere presto avvolta per effetto combinato di una pessima legge, di spartizioni partitiche e di inconciliabili patti tra sistema politico e i tycoon italiani della comunicazione.

Manca un mese alle presidenziali Cosa farà la sinistra che 20 anni fa non credette nella democrazia? Intervista a Julio Santucho



L'attacco terroristico alla caserma "Tablada" nei pressi di Buenos Aires. In basso: Carlos Menem e Eduardo Angeloz

Gli anni di piombo in Argentina

ROMA. Il libro di Julio Santucho è l'unica autocritica seria pubblicata finora sulla guerriglia che operò in Argentina fra il 1970 e il 1978. A smontare questa autocritica, poche settimane fa un ex dirigente dell'Erp, Enrique Gorriarán Merlo, ha tentato di riprendere la lotta armata andando a spiare le poche speranze che restavano alla sinistra argentina contro le mura della caserma della Tablada e rimettendo automaticamente in gioco i militari. Che ne pensa Julio Santucho, fratello di Mario Roberto, fondatore dell'Erp, ucciso dai militari proprio nel '76 mentre stava per mettere fine alla lotta armata?

Il comportamento folle di Gorriarán Merlo non può smentire la fondatezza di eventi storici. Nel mio libro spiego come la direzione dell'Erp avesse chiuso con l'esperienza della lotta armata dopo il fallito assalto alla caserma di Monte Chingolo, a Natale del 1975. Invece Gorriarán che era stato allontanato dalla direzione dell'Erp alla fine del '74 proprio per discrepanze sulla linea, riprese la guida del movimento e tentò di riportarlo alla guerriglia quando mio fratello fu ucciso. Così nel '78 provocò una scissione. Poi andò in Nicaragua, dove ebbe il tempo di usare le armi per qualche settimana, nel '79, prima della vittoria sandinista. Tornò in Brasile e passò in Paraguay, dove nell'80 uccise Somoza, l'ex dittatore nicaraguense. In una intervista, si compiaceva di aver visto il corpo di Somoza sussultare sotto i suoi colpi. Gorriarán è un maniacco delle armi. In Argentina è venuto poi a spiegare il fallimento dell'Erp con la sua mancata autonomia dal Partito dei Lavoratori, di cui era "braccio armato"; e a predicare che bisognerebbe seguire il modello della rivoluzione sandinista, mettendo Enrie Pardo al posto di Santucho. Qualcuno gli ha creduto, e purtroppo lo ha seguito. Ha organizzato l'assalto alla caserma della Tablada, sulla base di informazioni che garantivano che quel giorno il colonnello Seineldin si sarebbe incontrato proprio lì con un generale, per mettere a punto i piani di una nuova cospirazione militare.

Nel tuo libro, che fa la storia degli anni di piombo in Argentina, tu ricordi che quando Perón usava di forza per imporre la sua linea, si accostavano a lui i militari. Ma questa convergenza do-

portati dei "padrini" (niente delle donne? Se ne è parlato in un "Duello" televisivo, la trasmissione che va in onda il venerdì sera su Raitre. I contendenti erano Francesco Alberoni, sociologo, noto opinionista di etica e costume, e Maurizio Costanzo, altrettanto noto conduttore, o anchorman, come si dice oggi. Il primo sosteneva la tesi che, gli uomini hanno paura delle donne. Il secondo diceva pressappoco: «Maavv che non è vero!». Il primo portava molte serie argomentazioni, il secondo illava via liscio, cercando di acccontentare tutti, e rimediando a qualche gaffe di Alberoni che, sentendosi non preso sul serio, ha detto a Valeria Moriconi che le sue argomentazioni erano «grossolane». E, siccome una signora non si deve colpire neanche con un fiore, tutti imbarazzati a scusarsi e via dicendo. Nel "duello" i contendenti infatti hanno diritto a

schiarano con Menem mostrando ancora una volta la loro faccia antidemocratica. Da queste cose, gli argentini dovrebbero pur trarre qualche insegnamento.

Non si può dire che la tutto questo tempo in Argentina non sia cambiato niente. Per il ritorno della destra militare, la cambata con gli ex "Montoneros", risponde una riedizione della guerriglia erpista. Chi salverà l'Argentina?

Certi accostamenti dovrebbero essere oggetto di studio sotto il profilo della patologia criminale. I Montoneros hanno chiesto anche il perdono e la scarcerazione di Aldo Rico, il capo dei "carapintadas", che ha tentato due volte di promulgare la costituzione con il governo più democratico che abbia mai avuto l'Argentina dal 1930 ad oggi. Ma ripeto: in Argentina non c'è stato nessun dibattito sulla violenza politica, né sulla violenza politica. Il dibattito si è svolto in un'aula di un'aula di un'aula. Anche se i terroristi sono un episodio marginale, la società non ha reagito contro di loro come contro i militari. C'è ancora chi li considera come "compagni che sbagliano". Il compito fondamentale, oggi, è approfondire questo dibattito.

Per chi dovrebbe votare dunque, in maggio, la sinistra che vent'anni fa non ha creduto nella democrazia?

C'è in Argentina una visibile area progressista che nell'83 ha votato per Allonsin, pur non essendo radicale, e che nell'85 ha dato poco meno dell'8 per cento dei voti al partito intransigente di Alende, poi scampato o quasi dalla scena politica. Nell'87, questa "minoranza silenziosa" progressista ha votato probabilmente per il peronismo rinnovatore di Cafiero (che fra parentesi oggi a Morón vota contro Rousselot, per metterlo sotto inchiesta). Per adesso i potenziali votanti di sinistra sono disorientati e incerti. Ma penso che questi voti, in maggio, andranno al radicale Angeloz e anche alla "izquierda Unida", piuttosto che a Menem. "Izquierda Unida" era accreditata fino a qualche mese fa di poco più del due per cento dei voti. Potrebbe invece prendere il 5 per cento, dopo tutto quello che è successo negli ultimi mesi.

Le donne americane sono già al contrattacco Adesso tocca a noi

LUCIANA CASTELLANA

«D alle donne la forza delle donne». Ebbene, da quelle americane di forza ce ne è venuta davvero tanta con la manifestazione straordinaria dell'altro giorno alla quale ho partecipato in difesa del diritto a una libera scelta della maternità: manifestazione che ha anticipato di pochi giorni la nostra, quella di sabato prossimo, su un tema identico: la difesa della legge 194.

Maria Laura Rodotà vi ha già raccontato ieri su queste pagine, ma la differenza di tono orario l'ha costretta a dettare: il suo articolo quando la marcia non aveva ancora mostrato tutta la sua ampiezza: alle 5 del pomeriggio, quando dalle scalinate del Campidoglio prendevano la parola gli ultimi oratori, ancora non erano affluite le ultime delegazioni, quella della Pennsylvania, dell'Alaska, della Louisiana, coda di un corteo partito cinque ore prima (una folla gigantesca che via via cresceva, assai più estesa rispetto alle attese della vigilia) che ha inondato gli enormi spazi che separano la collina dove sorge il monumento a Washington dalla monumentale sede del Parlamento americano. Siamo più di 600mila, sorride - ha potuto annunciare alla fine, emozionata, Molly Yard, l'anziana e combattiva presidente di Now (Organizzazione nazionale delle donne, una sigla che vuol dire anche "adesso"), promotrice della manifestazione.

La più grande mai vissuta dalla capitale: nel mitico 1963, quando Martin Luther King guidò la prima protesta per rivendicare i diritti civili, e per la prima volta si udirono le note della canzone di Dave a dream (lo ho un sogno), poi diventata l'inno, in tutto il mondo, di chi si batte per un futuro democratico, a marciare furono in 250mila. Dopo vent'anni, per celebrare quell'anniversario e ricordare che il sogno non si era ancora avverato, furono in 300mila. E ora è dalle donne che è venuto il record, con questa battaglia che ha riproposto, fra i diritti, il diritto basilare, quello di scegliere se essere madri o no - come hanno scritto su migliaia di cartelli, tutti accompagnati dal simbolo drammatico preteso per la protesta: la stampella col gancetto ricurvo, e ricordo delle oscure e notturne pratiche dell'aborto clandestino, cui le donne verrebbero nuovamente condannate ove ora fossero sconfitte. E con le donne, il governo più democratico che abbia mai avuto l'America democratica e progressista, frustrata, ma ora anche radicalizzata, da anni di politica reazionaria e bigotta. L'America che ora ha voluto dire che intende passare al contrattacco.

È una situazione di emergenza - ha detto Molly Yard - Perché Reagan e Bush hanno dichiarato guerra alle donne americane e ci sono solo pochi mesi per bloccare il tentativo di cancellare la legalizzazione dell'aborto, strappata grazie ad una sentenza della Corte suprema, nel 1973.

Il 26 aprile, infatti, che la Corte, questo organismo che nel complesso sistema istituzionale americano detiene un enorme potere, terrà la prima audizione del procedimento che dovrà giudicare la costituzionalità o meno di una legge varata nello Stato del Missouri e che, stabilendo che la vita comincia col concepimento, e perciò da quel momento va protetta, ha decretato che non debbano più essere erogati fondi per i consultori, che gli ospedali pubblici non debbano più praticare aborti, né gli ospedali statali prestare assistenza, in qualsiasi forma, per interruzioni di gravidanza.

Ove la legge fosse considerata costituzionale si aprirebbe la strada a una valanga di misure restrittive che i singoli Stati potrebbero adottare sotto la pressione fortissima del "movimento per la vita", in pratica rendendo l'aborto nuovamente illegale. Una tendenza per altro già anticipata da una serie di restrizioni già imposte in molti casi attraverso la proibizione alle assicurazioni private (qui non c'è un servizio sanitario nazionale) di coprire le spese dell'intervento, così come all'assistenza pubblica per le donne povere che da essa dipendono. (Già ora solo in otto Stati questo è ammesso). Un "movimento per la vita" che non si limita per altro ad agire per vie legali in atto da mesi è infatti l' "operazione salvataggio", la minaccia, l'assedio, il sabotaggio (solo ieri due incendi dolosi) agli ospedali dove si pratica l'aborto.

Nel 1973 la Corte suprema, in cui sedeva-

no giudici liberali perché nominali dalle amministrazioni democratiche, decise, 7 a 2, in favore della legalizzazione. Nel 1986, quando gli alcuni magistrati erano stati sostituiti da quelli nominati da Reagan, fu solo per un soffio che - giudicando su un caso analogo - non si ebbe il peggio: solo 4 contro 5 professori la legalizzazione. Ora i rapporti di forza si sono ulteriormente deteriorati, perché il giudice Lewis F. Powell, sostenitore dell'aborto, è stato rimpiazzato da Anthony M. Kennedy, che sull'argomento non si è finora ancora pubblicamente pronunciato. Ma c'è da temere, aspettando come in proposito la pena il presidente che l'ha scelto.

Ove le sentenze precedenti dovessero essere rovesciate - ha avvertito Eleanor Smeel, presidente del Fondo per una maggioranza femminista - ogni Stato diventerebbe campo di battaglia di una vera guerra civile. In sei Stati - Arkansas, Idaho, Illinois, Louisiana, Sud Dakota - sappiamo già che l'aborto sarebbe dichiarato illegale; in un altro terzo verrebbero introdotte pesanti restrizioni; negli altri la partita è aperta. Ma ricordiamoci che vincere non sarebbe facile, perché nelle elezioni a livello statale l'83% dei votanti sono uomini. C'è da essere attenti, e non ci faremo ricacciare indietro, non obbidiremo.

Non è solo sull'aborto che nella manifestazione di Washington ci si è pronunciati. Ricordato dalle oratrici e dai tantissimi cartelli è stato anche il "tambo" Erp, l'emendamento che chiede di introdurre nella Costituzione il principio dell'uguaglianza di diritti per le donne. È dal 1923 il 1972 che, all'indio di ogni legislatura, è stato riproposto e regolarmente bocciato. Poi, finalmente approvato dai due rami del Parlamento, è caduto, perché nei dieci anni successivi non si è trovato l'assenso previsto dalla legge, di almeno 38 Stati: ce ne sono stati tre. Ora l'ampendamento è stato riproposto, ma le donne deputate sono soltanto 29 su 535. E il presidente Bush è contro.

Ritrucci a pensare sulle decisioni legislative: il gigantesco pronunciamento di questa manifestazione, che ha gridato la maggioranza siamo noi? L'allarme. I toni anche accesi, si sono intrecciati via via che la folla dei manifestanti cresceva, all'ottimismo. E all'entusiasmo per l'ampiezza inedita dello schieramento costituito: le attrici che, rompendo il codice professionale che le vuole politicamente neutre, sono arrivate in tante; gli attivisti del Comitato politico di Hollywood, parte vestite di bianco (come del resto gran parte delle manifestanti); a ricordo dell'aborto indotto dalle antenne sfilatissime, le tantissime sindacaliste, che hanno parlato più in generale delle discriminazioni subite dalle lavoratrici, le rappresentanze studentesche delle 500 università che hanno aderito alla marcia; le numerosissime docenti del Comitato donne universitarie; i leader di molte comunità religiose, e con loro le tantissime donne che portavano il distintivo scatolette per la libera scelta. E poi deputate e rappresentanti di una miriade di gruppi e comitati diversi.

E forza e fiducia ha dato anche la presenza - anche questa inedita - della solidarietà internazionale: parlamentari e delegate del Movimento delle donne di tanti paesi che hanno marciato accanto alle ripetitive bandiere nazionali: Messico, Giappone, Canada, Australia, Inghilterra, Germania Federale, Svezia, Brasile, Olanda, Norvegia, Francia (in 20, guidate da Vette Rudy, ex ministro socialista per le questioni femminili), Italia (via lungo il percorso si sono accodate al tricolore tante italo-americane; felici di scambiare qualche parola nella lingua imparata dai nonni).

Alla fine è stato Jesse Jackson, che il movimento femminile americano considera proprio campione, che ha acceso più di ogni altro l'entusiasmo, evocando le ragioni di una lotta di liberazione in cui ha accumulato neri, gialli, donne, e tutti i bianchi che si battono davvero per la vita, perché contro la povertà e per il disarmo.

«Teniamo alta la speranza», è stato lo slogan gridato da 600mila voci a chiusura della manifestazione.

«Abbiamo promesso - come italiane - di contribuire a dar forza a questa speranza con la nostra mobilitazione del 15 aprile.

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

L'uomo che teme la donna

Ma questa, evidentemente, è un'affermazione grossolana. Anche perché si può ipotizzare che l'uomo sia violento e brutale con la donna, proprio perché ne ha paura. E le sue paure sono profonde, e mascherate di spavalderia, così non si può che ringraziare Alberoni di averle confesate in pubblico. Grosso modo, volendo tentare un sunto di quanto ha detto, sarebbero più o meno le seguenti: 1) l'uomo teme le manipolazioni sentimentali della donna che, in fatto di amore, affetti, ricatti affettivi, pianti, capricci, emozioni esibite ne sa una più del diavolo. Mentre lui, educato da sempre a nascondere e rimuovere qualsiasi subbuglio del cuore e dell'anima, si trova spesso perduto, e con la sensazione, in più, che lei gli metta contro magari anche i figli, a loro volta sentimentalmente manipolati. Insomma, il pover'uomo si ritroverebbe, di tanto in tanto, con la famosa serpe in seno, che non dev'essere una bella situazione; 2) il pover'uomo vivrebbe, anche, con il timore che lei lo spuntini in pubblico: lui ha avuto successo, tutti lo guar-

ché perde quell'accudimento che gli è così prezioso per sentirsi in forma. Si sente smarrito: già ha paura delle proprie, di malattie, se poi si ammalia chi lo cura è una catastrofe. Insomma, non sono così campate in aria le paure confesate da Francesco Alberoni. Tutte, non credo, ne abbiamo ritrovata qualcuna negli uomini di famiglia. E a queste si aggiungono i timori suggeriti da Rosa Giannetta Alberoni: l'uomo, oggi, ha paura delle pretese femminili. Le donne vogliono tutto, quanto a successo, soldi, nobiltà d'animo, sesso, eccetera. Come acccontentarle? Come essere sempre all'altezza della situazione? Ma la paura più sottile è stata indicata da Giorgio Abraham, uno dei padri della sessualogia: il secondo recente scoperio il primo sesso sarebbe femminile; e il maschio si formerebbe in un secondo tempo sviluppando, quasi qualcosa altro che sarebbe la differenza sessuale. Ma nell'uomo rimane una sorta di ricordo dell'indifferenziazione dal quale proviene: è così accontenta aggressività, virilità maschilismo, nel timore di ricadere nelle sue origini femminili. La tesi sarà discussa, a quanto ho visto annunciato, in un prossimo convegno di sessualogia che si terrà a Perugia, ed è indiscutibilmente suggestiva. Infatti, come sosteneva poi Simona Argentieri, psicanalista (sempre nella trasmissione), tutti abbiamo paura del diverso: l'uomo ha paura della differenza femminile, la donna ha paura della differenza maschile, e su questo atavico timore si agiterebbero poi l'inescuse le aggressività culturali successive. «Ma», diceva Argentieri, «sarebbe bene conoscere il differente, per non averne più paura. E io credo che avesse proprio ragione.

Trecento manifestazioni da Aosta a Palermo Salta il vertice convocato da De Mita
Con i pensionati in piazza metalmeccanici, Il Pci ribadisce: «No ai balzelli sulla sanità»
tessili, dipendenti pubblici, studenti Nuove proposte: «Tassa una tantum»
Indetti altri scioperi generali. Oggi Torino e un «tetto» al pagamento delle analisi

Dai ticket la scintilla...

E intanto un governo diviso rinvia ancora

Si defila anche Fanfani «Decisioni frettolose»

NADIA TARANTINI

ROMA. Rinvio tecnico-diciale palazzo Chigi, per lo scilicet...

BRUNO UGOLINI

ROMA. Sono state oltre trecento le manifestazioni da Aosta a Palermo...

Un milione in piazza, mezza Italia solcata dai cortei. Era una iniziativa dei pensionati...

Il vertice convocato da De Mita salta. Il Pci ribadisce: «No ai balzelli sulla sanità»...

Le proteste si moltiplicano in tutta Italia. Nuove proposte: «Tassa una tantum»...

Il governo è diviso. Le decisioni vengono rinviate. Si defila anche Fanfani...

Il decreto rielabora l'elenco dei poveri. Il sindacato è pronto a discutere...

Il modello 201 è del centro. Il ministro del Tesoro ha presentato le proposte...

Sanità Cgil a Roma per il contratto e contro i ticket. Oggi al Teatro Tenda di Roma...



Un momento della manifestazione contro i ticket a Roma. (In alto) Piazza della Loggia a Brescia gremita di dimostranti

Oltre 20mila a Bologna «Non si tassa la salute»

BOLOGNA. «Non si tassa la salute». Non si tassa la salute. Non si tassa la salute...

La Romagna, l'indignazione per la rapina messa in atto con le gabelle sul ricovero ospedaliero...

Esprime in ragionamenti consapevoli. I ticket sono comunque una grossa ingiustizia...

Tutta la Toscana si è fermata

FIRENZE. Decine di migliaia, in tutte le città toscane, per dire no al ticket. Da Firenze a Livorno...

Luciano Imbasciati. Anche i Migli del fuoco. A sostenere le richieste dei pensionati...

La provincia di Siena si è mobilitata con 4 ore di sciopero. Pensionati e lavoratori...

Pensioni, esplose il deficit per i dipendenti pubblici

Si apre un altro fronte nel dibattito sulla spesa previdenziale: le pensioni dei dipendenti pubblici stanno provocando un deficit sempre più largo...

Entrate soprattutto attraverso i contributi? Primo motivo, dicono i tecnici del Tesoro...

Indicata dal docente di scienze delle Finanze, Giuseppe Valtelli, consigliere di Formica...

Ma non sono state solo queste le novità del convegno, che aveva in programma una tavola rotonda con Pedone, Bassolino, Crea, Cristofori...

Il deficit non è altro che l'appoggio del datore di lavoro al finanziamento delle pensioni.

Il numero delle prestazioni aumenterà di circa un milione (+62%); 2.550.000 nel 2010.

Perché questa esplosione della spesa previdenziale per i dipendenti pubblici, che supererà nel 2010 i 50 mila miliardi...

ROMA. È in vista un'altra mina nelle acque burrascose dei deficit dello Stato: una mina a scoppio ritardato di carattere previdenziale...

esponenziale, nel 2010 esploderà moltiplicandosi di oltre cinque volte: dai 3.507 miliardi del 1985 ai 18.127 di ventisei anni dopo...

RAUL WITTENBERG

Il deficit non è altro che l'appoggio del datore di lavoro al finanziamento delle pensioni.

Il numero delle prestazioni aumenterà di circa un milione (+62%); 2.550.000 nel 2010.

Perché questa esplosione della spesa previdenziale per i dipendenti pubblici, che supererà nel 2010 i 50 mila miliardi...

Il deficit non è altro che l'appoggio del datore di lavoro al finanziamento delle pensioni.

**Comune di Torino in panne  
Il Pci: nuova giunta  
«degli onesti e dei capaci»  
o elezioni anticipate**

Il sindaco Maria Magnani Noya è stata chiamata ieri, in Consiglio comunale a Torino, a una prova assai imbarazzante: «ritirarsi» sul sottopasso di Porta Palazzo, che non si farà più a causa degli errori e degli scontri nel pentapartito, e sul cui progetto è aperta un'inchiesta. Il Pci: «O c'è una svolta decisa per dare un governo alla città o non resta che il ricorso alle elezioni».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**PIERO GIORGIO BETTI**

TORINO. Il seicentocinquantesimo palazzo civico di via Milano è sede del governo municipale. Ma la realtà è che un governo cittadino oggi non esiste. Anzi, non esiste più da tempo. Nella conferenza stampa tenuta poche ore prima della seduta del Consiglio comunale, Piero Fassino della segreteria nazionale del Pci, il segretario dei comunisti torinesi Giorgio Ardito e il capogruppo in Comune Domenico Carpanini sono ricorsi a una immagine solo apparentemente paradossale per dare l'idea del degrado in cui si dibatte l'istituzione: «La giunta di pentapartito esercita un'occupazione abusiva del potere perché non svolge alcuna azione di governo».

È bastata un'elencazione per fornire la prova di questa verità: il meno che non si realizza, il mancato decollo del piano regolatore, l'assenza di iniziative per la mobilità e i grandi collegamenti interregionali e internazionali. Lo stadio dei Mondiali di calcio ancora in forse a causa della vertenza con la società concessionaria Acqua Marcia. Lo scadimento del livello dei servizi sociali, a cominciare dalla sanità. Il nulla di fatto per il polo tecnologico e per l'Università.

Parlino il sottopasso di Porta Palazzo, che doveva in qualche modo «salvare la faccia» alla giunta, è finito nel gran mucchio dei fallimenti, per di più coinvolto in un'inchiesta giudiziaria che vede indagati il vicesindaco repubblicano Ravaoli e il presidente della Emmeti, il consorzio Fiat-Ansaldo cui si sarebbero voluti affidare i lavori. Una delle conseguenze di questa disastrosa gestione è che Torino - lo ha rivelato Diego Novelli - ha perso cento miliardi del finanziamento statale previsto per le opere collegate ai Mondiali.

Lo stato di paralisi dell'attività comunale è tale che le

**Stasera in tv la seconda  
parte dell'intervista  
Non dice nulla di nuovo  
ma lascia intendere altro**

**Gelli fa i soliti nomi  
e ironizza sui politici**

Licio Gelli in persona pronuncerà stasera alle 20.30 a «Tg1 sette», i nomi dei politici che si incontrarono con lui quando la P2 era una chiara minaccia per le istituzioni. Sono Giulio Andreotti, Bettino Craxi e l'ex presidente della Repubblica Giovanni Leone e l'ex presidente Giuseppe Saragat. È la seconda parte della intervista al «venerabile» realizzata da Giulio Borelli. Subito dopo Gelli, parlerà Tina Anselmi.

**WLADIMIRO SETTIMELLI**

ROMA. Memoriali, libri, interviste, il dispiegarsi con successo della solita tecnica del dire e non dire, la certezza di avere ancora molti amici nel «palazzo», rendono euforici Licio Gelli. In più, l'annuncio rientro di Umberto Ortolani, il braccio finanziario della loggia P2, riempie la faccia del venerabile di sorrisi e ammiccamenti. Poi, ovviamente, uno stato di salute fisica e psichica davvero invidiabile. Lo si vede perfettamente seguendo la seconda parte dell'intervista che Giulio Borelli ha ottenuto per «Tg1 sette» da Gelli, all'interno dell'accogliente «Villa Wanda». D'altra parte di che cosa dovrebbe preoccuparsi il capo della P2? Custodisce tanti e tanti segreti con molta cura: sono come una assicurazione sulla vita. È

**Attacco ai magistrati  
milanesi: «Monomaniaci»  
Fascista in Spagna  
ora vorrebbe le riforme**



Licio Gelli

perché tutti sanno, ma ci sarebbe anche altro: Gelli parte subito all'attacco contro i giudici milanesi che sequestrano gli elenchi della P2 a Castiglione Fibocchi e che vengono chiamati «monomaniaci». Colsero insomma - secondo Gelli - l'occasione per fare uno scoop. Poi, il capo della P2 passa a parlare del «Piano R» che - secondo lui - voleva dire «rinnoventamento». Gelli spiega di aver dato quel piano a Leone con 54 proposte come «semplice cittadino preoccupato delle cose dello Stato che non andavano». Dopo aver confermato la teoria che «è meglio dirigere che essere diretti», il capo della P2 cita la celeberrima frase di Andreotti sul «potere che logora chi non ce l'ha». Gelli, ovviamente, dice di stimare e ammirare moltissimo l'uomo politico. Borelli chiede ancora quanti sono i politici importanti che ha incontrato. E lui risponde prima di non ricordare bene, poi (dopo aver sottolineato di aver riportato al potere Peron e di essere stato invitato all'insediamento di Carter e di Reagan) afferma ridacchiando che in «politica non ci sono amicizie, ma solo conoscenze e incontri».

Aggiunge subito dopo di averne «conosciuti molti». Ecco la frase esatta: «Ma, come vi parlavo prima. Sono stato ricevuto da Leone, sono stato a caccia con Saragat. Ho veduto un paio di volte Andreotti, ho incontrato Craxi, ho incontrato tanti altri politici più o meno validi». L'interrogatore domanda: «È dove li ha incontrati?». Gelli risponde: «Ma, nei ristoranti. Li ho incontrati lungo la strada, nel loro ufficio». Il «venerabile» spiega che ogni volta doveva adeguarsi alle idee dei politici per entrare, in «sintonia» con loro. Subito dopo aggiunge che di «politici in Italia ce ne sono ben pochi». Con aria paterna, aggiunge che si potrebbe ripianare il debito dello Stato comprando i politici per quello che valgono e rivendendoli per quello che credono di «valere». Gelli, con aria impietosamente «grava», aggiunge che in Italia si parla molto, ma si fa poco. Spiega: «Guardi le riforme. Le riforme della sanità, della scuola, le riforme della magistratura». Ancora con l'aria di quello che «ha capito tutto e «barchetta» sulle mani la classe dirigente, l'uomo dalle mille verità afferma che, prima, il giudice po-

**Nuova legge tv in alto mare  
Dal ministro correzioni  
ma sulla pubblicità resta  
aperto lo scontro Dc-Psi**

Il ministro Mammi ha presentato finalmente gli emendamenti della maggioranza al disegno di legge governativo sulla tv. Manca, però, quello più importante, riguardante la norma sulla ripartizione delle risorse tra tv pubblica e tv privata. Senza questa norma l'accordo sul resto è poco più di una esercitazione astratta. Vita (Pci): «Gli emendamenti di Mammi peggiorano il disegno di legge governativo».

ROMA. «Mi riservo di firmare entro la settimana prossima, un emendamento all'articolo 21 e un emendamento integrativo all'articolo 12 bis...». Così si legge nella lettera con la quale il ministro Mammi ha fatto pervenire, ieri, dopo alcuni rinvii, gli emendamenti della maggioranza al disegno di legge governativo per la tv, che l'ottava commissione del Senato sta discutendo. Per la precisione, il comitato ristretto che dovrebbe costituire nella prossima settimana, deve lavorare contestualmente sul testo governativo, sulla proposta di legge Pci-Sinistra indipendente, su un vecchio progetto missino. Ci sono voluti alcuni giorni perché il ministro potesse mettere per iscritto gli emendamenti: la fatica è stata completata soltanto ieri mattina, dopo riunioni e vertici (altri ne sono previsti) che si susseguono ormai a ritmo frenetico. Il fatto è che nessuna delle forze di maggioranza, in primo luogo Dc e Psi, vorrebbe mettere nero su bianco per non inchiodarsi a una soluzione che affievolisca il rispettivo potere di contrattazione. E, infatti, ecco la sorpresa: quell'articolo 21 sul quale il ministro Mammi si riserva di trasmettere il relativo emendamento non è mica un dettaglio, ma lo snodo nevralgico della legge e del futuro assetto del sistema televisivo, poiché si tratta della norma che deve disciplinare la ripartizione delle risorse tra tv pubblica e tv privata. Al Pci non piace più (Berlusconi, non ne vuol neanche sentire parlare) della lettera che prevede una ripartizione alla pari (50 e 50) di tutte le risorse che affluiscono al sistema. La Dc la sostiene, anzi l'incalza: «Alla Rai va garantito il suo 50% nel settore privato: bisogna evitare che, anche per l'assenza di un governo, per il rischio di indebolimento della legalità democratica, la disgregazione della vita pubblica. In questo quadro, la palla torna oggi al Consiglio».

**In Molise una lunga crisi targata Dc**

**TITTA SABBANI**

CAMPOBASSO. Forse sarà la volta buona. È fissato per oggi pomeriggio il Consiglio regionale del Molise che dovrebbe concludere, con l'elezione del presidente e della giunta, nonché con la sostituzione del presidente dell'assemblea, la crisi del monocolore Dc che dura da oltre un mese. Uno stato che ha fatto, l'altro portato alla paralisi pressoché totale di molti altri enti locali, che la Dc considera «collegati» all'assetto in Regione. Dura da almeno un anno la diatriba sul riequilibrio tra le correnti dello Scudo crociato (che dispone del 56%

di la stessa proposta di nuovo organigramma, senza però riuscire a piegare la matematica alle pressioni di corrente. Le armi usate dagli aspiranti assessori o presidenti giungono anche all'apertura della crisi in qualche ente locale, come è già accaduto al Comune di Ischia. In queste settimane le opposizioni hanno occupato la sede della giunta e a più riprese hanno chiesto le dimissioni del presidente del Consiglio. Con un'iniziativa che ha dato i frutti sperati, i comunisti hanno inviato una lettera a tutte le forze sociali, imprenditoriali, religiose, culturali della società molisana. Molte le risposte e le prese di posizione: dall'Associazione degli industriali al vescovo di Campobasso, dalle Acli al Movimento popolare, dai sindacati ad alcune associazioni professionali.

A questa campagna di sensibilizzazione della società civile si è aggiunta anche una lettera a Costigli. Vi si legge che nel 45 mesi della legislatura regionale si sono avute quattro crisi di giunta. Che il Consiglio non ha di fatto mai avuto il tempo di legiferare: sono 67 in tutto le leggi approvate, e di queste soltanto 21 possono essere considerate sostanziali. Che nel solo 1988 ben 500 miliardi sono finiti a residuo passivo per l'incapacità dell'amministrazione a spendere. E che due terzi delle discussioni in Consiglio sono state sollevate da mozioni e interpellanze dell'opposizione.

In diretta ogni martedì alle 22,15 su Telemontecarlo.

**AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL COMUNE DI MODENA**

**BILANCIO DI PREVISIONE PLURIENNALE 1989-1991**

Electricità - Illuminazione pubblica - Semaforica - Acqua - Gas - Calore

<b>RICAVI COMPLESSIVI PREVISTI</b> L. 625.152 milioni	<b>UTILE COMPLESSIVO PREVISTO</b> L. 34.442 milioni	<b>INVESTIMENTI PREVISTI</b> L. 93.052 milioni
1989: 203.600	1989: 12.335	1989: 24.550
1990: 209.428	1990: 12.128	1990: 32.458
1991: 212.124	1991: 9.981	1991: 36.044

- Con gli investimenti previsti per il prossimo triennio, il totale della spesa raggiungerà negli ultimi sei anni i 170 miliardi di lire;
- tutta l'attività dell'Azienda è finalizzata a garantire alla Città, per oggi e per domani, adeguati servizi rispondenti ad esigenze sempre crescenti;
- l'attività dell'Azienda consente di creare nuova occupazione, sia interna che indotta, e dà un contributo alla soluzione dei problemi ambientali collegando la gestione dei servizi ad una più estesa sensibilità sociale.

Presidente A.M.C.M. **Grasiano Cremonini**      Direttore generale **Ing. Paolo Barozzi**

a cura dell'ufficio programmazione

**A COME EROS.**  
**Gianna Schelotto mette a nudo la coppia.**

Non separate l'erosismo dall'amore, per carità. Ve lo dice chiaramente la psicologa Gianna Schelotto ad A come Eros. Da esperta in problemi della coppia, ogni martedì affronterà un tema legato alla vita affettiva e sessuale. Da casa potrete riconoscerla e così sciogliere molti interrogativi finora tenuti segreti. E potrete fare anche di più: telefonare e porre domande o raccontare una storia. Perché A come Eros è un programma rigorosamente in diretta, che vi dimostrerà che il sesso è meglio affrontarlo alla luce del giorno, che a luci rosse. Ogni martedì su Telemontecarlo.

**OTMC**  
TELEMONTECARLO  
TV senza frontiere

Amato «Lascio l'Espresso filo-droga»

ROMA. Il ministro del Tesoro Giuliano Amato si è di-... «Lascio l'Espresso filo-droga»... «Lascio l'Espresso filo-droga»... «Lascio l'Espresso filo-droga»...

La segreteria socialista I fattori di «ingovernabilità»: polemiche a 5, ritardi di De Mita economia e conflittualità sociale

Craxi vede troppi nemici: crisi?

Il Psi soffia aria di crisi. Ma si dà e dà alla Dc. 5 giorni di «riflessione». Sabato si riunirà la Direzione... Craxi vede troppi nemici: crisi? Craxi vede troppi nemici: crisi? Craxi vede troppi nemici: crisi?...



Bettino Craxi

«Non dipende solo da noi. La crisi non è sciolta ma in questo quadro di deterioramento dei rapporti di fiducia... Craxi vede troppi nemici: crisi? Craxi vede troppi nemici: crisi? Craxi vede troppi nemici: crisi?...

«A Palermo un misfatto» «Grave e preoccupante l'avallato dal vertice della Dc» La Direzione fissata per sabato

«A Palermo un misfatto» «Grave e preoccupante l'avallato dal vertice della Dc» La Direzione fissata per sabato... «A Palermo un misfatto» «Grave e preoccupante l'avallato dal vertice della Dc» La Direzione fissata per sabato... «A Palermo un misfatto» «Grave e preoccupante l'avallato dal vertice della Dc» La Direzione fissata per sabato...

Nota di vescovi e religiosi «Oggi la Chiesa siciliana deve avere il coraggio di fare scelte di campo»

La Chiesa siciliana vuole essere «forza di speranza» per il cambiamento a sostegno di tutte le forze nuove che lottano per dare alla regione una prospettiva diversa... Nota di vescovi e religiosi «Oggi la Chiesa siciliana deve avere il coraggio di fare scelte di campo»...

Liberali Biondi «si sospende» dal partito

ROMA. Alfredo Biondi, leader della minoranza interna del Pli si è «autosospeso» dal partito per protestare contro il commissariamento della segreteria... Liberali Biondi «si sospende» dal partito... Liberali Biondi «si sospende» dal partito... Liberali Biondi «si sospende» dal partito...

Già senza tessera, lascia il gruppo dc lanciando accuse per il Pci in giunta La Pucci se ne va e il sindaco dice: «Forlani ha svelato il bluff del Psi»

Chi si fa prudente, chi si scatena, chi aspetta di vedere come finirà. E così, mentre Palermo prepara la sua svolta, progetti, strategie ed equilibri che parevano consolidati tornano in discussione... Già senza tessera, lascia il gruppo dc lanciando accuse per il Pci in giunta La Pucci se ne va e il sindaco dice: «Forlani ha svelato il bluff del Psi»...

Angius «Socialisti anti-Orlando Come Lima»

ROMA. Il responsabile degli enti locali del Pci Gavino Angius ha definito ieri, parlando a Italia Radio, «molto grave» l'atteggiamento del Psi sulle vicende della giunta di Palermo... Angius «Socialisti anti-Orlando Come Lima»... Angius «Socialisti anti-Orlando Come Lima»... Angius «Socialisti anti-Orlando Come Lima»...

Intervista al capogruppo a Strasburgo Gianni Cervetti Perché ci sarà una seconda scheda alle elezioni europee «L'Europa corre sul referendum»

Intervista al capogruppo a Strasburgo Gianni Cervetti Perché ci sarà una seconda scheda alle elezioni europee «L'Europa corre sul referendum»... Intervista al capogruppo a Strasburgo Gianni Cervetti Perché ci sarà una seconda scheda alle elezioni europee «L'Europa corre sul referendum»... Intervista al capogruppo a Strasburgo Gianni Cervetti Perché ci sarà una seconda scheda alle elezioni europee «L'Europa corre sul referendum»...

Verdi Contrasti sul varo della lista

ROMA. La decisione definitiva è prevista per domenica 13, a conclusione di un'assemblea nazionale della lista verdi che si preannuncia animata... Verdi Contrasti sul varo della lista... Verdi Contrasti sul varo della lista... Verdi Contrasti sul varo della lista...

Sulle regole commento di Fassino Dopo il voto segreto polemica nel Pci torinese

TORINO. La mancata elezione dei tre candidati (uno, Gianni Favaro, fa parte del Comitato centrale) che si richiamano alle posizioni di Cossutta nella Direzione provinciale ha aperto una polemica nel Pci torinese... Sulle regole commento di Fassino Dopo il voto segreto polemica nel Pci torinese... Sulle regole commento di Fassino Dopo il voto segreto polemica nel Pci torinese...

Intervista al capogruppo a Strasburgo Gianni Cervetti Perché ci sarà una seconda scheda alle elezioni europee «L'Europa corre sul referendum»

Intervista al capogruppo a Strasburgo Gianni Cervetti Perché ci sarà una seconda scheda alle elezioni europee «L'Europa corre sul referendum»... Intervista al capogruppo a Strasburgo Gianni Cervetti Perché ci sarà una seconda scheda alle elezioni europee «L'Europa corre sul referendum»... Intervista al capogruppo a Strasburgo Gianni Cervetti Perché ci sarà una seconda scheda alle elezioni europee «L'Europa corre sul referendum»...

Intervista al capogruppo a Strasburgo Gianni Cervetti Perché ci sarà una seconda scheda alle elezioni europee «L'Europa corre sul referendum»

Intervista al capogruppo a Strasburgo Gianni Cervetti Perché ci sarà una seconda scheda alle elezioni europee «L'Europa corre sul referendum»... Intervista al capogruppo a Strasburgo Gianni Cervetti Perché ci sarà una seconda scheda alle elezioni europee «L'Europa corre sul referendum»... Intervista al capogruppo a Strasburgo Gianni Cervetti Perché ci sarà una seconda scheda alle elezioni europee «L'Europa corre sul referendum»...

Intervista al capogruppo a Strasburgo Gianni Cervetti Perché ci sarà una seconda scheda alle elezioni europee «L'Europa corre sul referendum»

Intervista al capogruppo a Strasburgo Gianni Cervetti Perché ci sarà una seconda scheda alle elezioni europee «L'Europa corre sul referendum»... Intervista al capogruppo a Strasburgo Gianni Cervetti Perché ci sarà una seconda scheda alle elezioni europee «L'Europa corre sul referendum»... Intervista al capogruppo a Strasburgo Gianni Cervetti Perché ci sarà una seconda scheda alle elezioni europee «L'Europa corre sul referendum»...

Celentano I giornalisti della Rai protestano

ROMA. Cinque giornalisti del Tg1, Tg2 e Tg3 hanno sottoscritto una lettera aperta alla commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai ed al consiglio di amministrazione dell'ente per protestare contro il monologo di Adriano Celentano a "Serata d'onore" che secondo i firmatari del documento sottoscritto anche da capirevivo a sedoloni capo non è giustificato da esigenze di spettacolo o di satira.

Ambiente Wwf compra debito ecuadoregno

ROMA. Il Wwf ha concluso il più importante accordo di scambio debito-natura che sia mai stato realizzato fino ad oggi: un acquisto di 5,4 milioni di dollari di debito estero dell'Equador. Di questa somma tre milioni di dollari verranno impiegati per programmi di conservazione nelle isole Galapagos e due milioni di dollari saranno utilizzati dalla "Fundacion Natura", la più importante associazione ambientalista dell'Equador che collabora con il Wwf per i programmi di gestione dei parchi e delle aree protette nelle foreste tropicali istituiti negli scorsi anni.

Due mercantili turchi si scontrano per la nebbia nell'Adriatico davanti al Gargano Dei diciassette marinai a bordo della Deval se ne sono salvati tre Gli altri dormivano ancora

Collisione in mare Nave a picco: 14 morti

Tragedia in mare, in mezzo alla nebbia. Quattordici dispersi e tre feriti sono il bilancio di una collisione tra due mercantili turchi. La tragedia si è consumata pochi minuti dopo le sette nel basso Adriatico, in acque jugoslave, ma poco distante dalla costa garganica. La prua della Selin ha squarciato la Deval che, carica di tonfino di ferro, in pochi minuti affondò. Elicotteri e navi sono accorse sul posto.

Incidente Nonna e nipote sotto treno

SANSEPOLCRO (Arezzo). Una donna di 88 anni, Annamaria Rossi, di Sansepolcro e la nipotina di cinque anni e mezzo, Anna, Caccioli, sono state investite e uccise da un treno locale mentre attraversavano, a bordo di una Fiat Panda, un passaggio a livello inquadro. L'incidente è avvenuto alle 10.15 in località Trebbio, nel comune di Sansepolcro, all'incrocio tra una strada locale e la linea Perugia-Sansepolcro della Ferrovia centrale Umbra (un ente di trasporto a gestione governativa). Secondo quanto hanno accertato i carabinieri della locale compagnia, Annamaria Rossi avrebbe attraversato il passaggio a livello mentre sopraggiungeva il treno locale, condotto da Giuseppe Billi, 51 anni, di Umbertide (Perugia), che non ha potuto evitare la collisione. La piccola Anna e la nonna paterna sono decedute all'istante; la donna è stata decapitata dalle lamiere della vettura. I corpi delle due vittime sono stati trasportati nell'obitorio dell'ospedale di Sansepolcro.



Uno dei fabbricati sequestrati alla famiglia Magliulo ad Afragola su disposizione dei giudici antimafia di Napoli

Il Tribunale ha preso di mira le «famiglie» Magliulo e Moccia Napoli, sequestrati a due clan beni per trenta miliardi

Beni per oltre trenta miliardi di lire sequestrati al clan Magliulo e Moccia di Afragola, un comune ad alto rischio camorristico. Su ordine della commissione antimafia del Tribunale di Napoli, i possessori di beni ritenuti appartenenti ai clan dei Magliulo e Moccia, nove società edilizie e finanziarie con sedi a Napoli, Avellino, Afragola, Portici e Caserta (di cui non è stato ancora possibile quantificare il giro d'affari), in una di queste, la Edificio, che ha in appalto lavori come la Feroce dello Stato, figura tra i soci la vedova di Mario Magliulo, il boss ucciso alcuni anni fa. C'è poi la A.P.G., che ha vinto l'appalto per la costruzione di 180 alloggi destinati ai terremotati di Afragola. Ed infine, 23 terreni edificabili e 9 fabbricati, il tutto intestato o a membri della famiglia o a prestanome.

Napoli Stuprarono prostituta A processo

NAPOLI. È cominciato ieri, davanti alla ottava sezione del Tribunale di Napoli, il processo a quattro giovani che il 10 gennaio dello scorso anno sequestrarono e violentarono una prostituta. Gli imputati, accusati di violenza carnale, rapina e sequestro di persona, sono tutti nei confessi. Si tratta di Carmine Ardemma, 30 anni, Domenico Iasovoli, 24 anni, Sergio Ferdinando, 31 anni, e Antonio Genovese, 34 anni. La vittima dello stupro è Immacolata Marino, di 27 anni. La giovane era in piazza Municipio quando fu invitata da uno sconosciuto a salire a bordo di una Fiat Ritmo, che si diresse in un luogo appartato. La donna fu successivamente immobilizzata dal finto cliente e da altre tre persone che la condussero in un garage in una zona di campagna, tra Mariglianella e Somma Vesuviana, e la violentarono ripetutamente per oltre due ore. I malviventi, prima di abbandonarla nei pressi del porto di Napoli, la rapinarono di alcuni oggetti di valore e di circa duecentomila lire.

Da oggi in aula a palazzo Madama la normativa sulla violenza sessuale Ersilia Salvato: «Ecco perché il Pci difende questo testo» «Il Senato dica sì a questa legge»

Violenza sessuale: licenziata da Montecitorio il 15 marzo, la legge affronta di nuovo l'aula di palazzo Madama. Si voterà sulle parti della normativa modificata rispetto a quella varata nell'estate '88 dallo stesso Senato. Eliminato, in commissione, il nuovo articolo sull'omissione di soccorso, ma non quello sulla pornografia. Alla vigilia la Dc annuncia battaglia su procedibilità (in favore del doppio regime) e sessualità dei minori (in favore del vecchio testo già ripristinato in commissione). Il socialista Accone: «Il Psi rinuncia ai propri emendamenti. Sulla procedibilità lascerà libertà di coscienza».

Gruppi parlamentari comunisti Senato e Camera Incontro-dibattito INVALIDI CIVILI: diritti acquisiti, diritti negati Mercoledì 12 aprile 1989, ore 9.30-13.30 Sala Cenacolo Piazza in Campo Marzio 42 - ROMA

ISTITUTO TOGLIATTI CORSO ANNUALE «LA COMUNICAZIONE POLITICA» I° sessione (10-22 aprile) SISTEMA POLITICO E MASS MEDIA PROGRAMMA 19 aprile ore 9.30 Mutazioni sociali e comunicazioni di massa ore 15 Comportamenti elettorali e opinione pubblica 20 aprile ore 9.30 Economia del sistema: le risorse ore 15 Sistemi politici e mass media ore 20 Studio comparato del scias significativi (Usa, Francia, Italia) 21 aprile ore 9.30 Informazione e diritti dei cittadini ore 15 La politica del Pci e il governo del mass media 22 aprile ore 9.30 Comunicazione politica e campagna elettorale europea Per le iscrizioni e le eventuali informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto Togliatti tel. 06/9354007

Improvvisamente è venuto a mancare GIUSEPPE ZACCO I fratelli Gaetano, Angelo, Giuseppe e Agata lo ricordano agli amici e ai compagni. Palermo, 11 aprile 1989 È morto ALDO ALBONETTI I comunisti del Nuovo Pignone ne danno il triste annuncio. Lo ricordano commossi per il suo impegno nell'antimafia operaio e per la sua sempre presente con abnegazione e intelligenza in tutte le battaglie per affermare i diritti dei lavoratori, per la costruzione di una società più giusta. Al figlio Loris e alla sua compagna Anna giungano le fraterne condoglianze dei comunisti del Nuovo Pignone e della nostra redazione. Firenze, 11 aprile 1989 I compagni della Inca-Cgil partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno ALDO ALBONETTI Uomo di grande onestà, sempre attento ai bisogni della gente, un esempio per tutti i lavoratori, fuori e dentro la fabbrica. Firenze, 11 aprile 1989 I compagni della sezione Botini del Pci partecipano al dolore del compagno Francesco Superbo per la scomparsa della cara MAMMA Sottoscrivono per l'Unità. Milano, 11 aprile 1989 Le compagne e i compagni della Cgil funzione pubblica di Milano, sono affettuosamente vicini ai carissimi compagni Eivra e Mario Comabati per la morte della mamma DINA SARACCHI Milano, 11 aprile 1989 Le famiglie Capizzi e Pento in memoria del caro compagno ALFIO GUALA sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità. Ronco Biellese, 11 aprile 1989 L'affetto e la stima che avete manifestato al nostro ALFIO saranno per noi la forza necessaria per non ammarci lungo la strada che ci aveva insegnato e che percorreremo insieme. Un grazie a tutti coloro che in silenzio hanno voluto esserci. Un grazie a compagne e compagni del Pci di Biella e Val Sesia, Olimpia e Luciano Guala sottoscrivono L. 200.000 per l'Unità. Ronco Biellese, 11 aprile 1989 Nel decimo anniversario della scomparsa del caro compagno ENRICO MAI la moglie, il figlio e la nuora lo vogliono ricordare ad amici e compagni che lo conobbero e si amano sottoscrivendo in sua memoria per l'Unità. Milano, 11 aprile 1989 Vicini al dolore della compagna Liliana Omega per la scomparsa del padre GIOVANNI Sottoscrivono per l'Unità. Torino, 11 aprile 1989 I compagni e i compagni della Cgil funzione pubblica sono vicini alla compagna Liliana Omega per la dolorosa scomparsa del padre GIOVANNI Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità. Torino, 11 aprile 1989 La sezione del Pci Dipendenti degli Enti locali partecipa al lutto della compagna Beatrice per la scomparsa del padre GIOVANNI VILLA Sottoscrive per l'Unità. Torino, 11 aprile 1989 Sandra Tozzi, Attilio Giacomazzi e Serafino Navone sono vicini alla compagna Beatrice, in questo momento di dolore per la perdita del padre GIOVANNI VILLA Sottoscrivono per l'Unità. Torino, 11 aprile 1989 È mancata ai suoi cari la compagna MARIA BIGARAN ved. Visentin Adolando lo annunciano i figli, la nuora, il nipote Igor e i parenti tutti. I funerali, in forma civile, oggi alle ore 11 da via Cagliari 20. Torino, 11 aprile 1989 È mancata la compagna MARIA BIGARAN ved. Visentin Tutti i compagni della 19° sezione «Lazio» sono affettuosamente vicini a Natalino e Carlo per la perdita della loro mamma. Sottoscrivono per l'Unità. Torino, 11 aprile 1989

Dura da un anno l'odissea di un bimbo che, quando entrò in ospedale, era così sfigurato da far temere la lebbra

Inchiesta per accertare le responsabilità dei genitori «Se mi rimandano a casa mi farò difendere dal mio cane»

# Roberto 4 anni, sfregiato dalle botte

Roberto, 4 anni. Da dodici mesi vive in un reparto di neuropsichiatria infantile, in attesa che si concluda un'inchiesta: è quella che deve stabilire se il suo faccino orrendamente mutilato è stato devastato da sevizie inflitte dai suoi genitori o da una misteriosissima malattia. Per lungo tempo i medici avevano creduto che Roberto, di Castellanza di Varese, avesse la lebbra.

## MARINA MORRUOGO

MILANO. Per molti medici che (in dagli ultimi mesi del 1987 stavano cercando di curare quelle terribili piaghe aperte sulle labbra, sul naso, sulle orecchie, Roberto era un piccolo lebbroso; per quanto fuori posto potesse apparire un caso di lebbra nell'ospedale di Varese, dove il bimbo viveva. Quello di Roberto è stato un lungo peregrinare da un medico all'altro, da un ospedale all'altro, finché a una dottoressa della clinica dermatologica dell'ospedale Maggiore di Milano, per nulla soddisfatta dalla diagnosi di epidermofitosi bollosa emessa dai suoi colleghi di Legnano, non è venuto un dubbio atroce: in seguito diventato «almeno per lei» una certezza: che le piaghe incurabili sul faccino non fossero il sintomo di una malattia, ma il segno di sevizie tanto raffinate da passare inosservate per mesi e mesi. È stata la dottoressa Elisa Ermacola dell'ospedale Maggiore ad informare il Tribunale dei minorenni, ed in base a questa segnalazione si è mossa anche la giustizia «degli adulti»: se il volto di Roberto era stato sfigurato dagli uomini e non dai microrganismi, chi era il responsabile? Dal 28 marzo del 1988 è aperto un procedimento giudiziario che cerca di stabilire la verità, mentre Roberto attende tra le mura del reparto di neuropsichiatria infantile dell'ospedale di Monza; il rifugio scelto per lui dal giudice milanese, il centro ritenuto in grado di assistere ed accogliere meglio di ogni altro. A casa sua a Castellanza di Varese, il bimbo non può tornare: i genitori - indiziati di maltrattamento - sono stati privati della patria potestà.

Di loro si sa molto poco, si conoscono l'età (35 e 30 anni) e il paese di origine (Legnano per la madre, un borgo della Calabria per il padre). Contro di loro, sembra esserci una prova eloquente. Lontano dall'ambiente familiare, il visino di Roberto dopo tanto affanno terapeutico si è cicatrizzato spontaneamente, senza bisogno di particolari cure.

Certo, le tracce di quel che è accaduto, tortura o malattia, non passeranno mai, e le operazioni di chirurgia plastica - l'ultima è stata eseguita sette mesi fa dal professor Ernesto Caronni - non potranno ridare a Roberto i lineamenti di un bimbo normale. Ma sarà molto più difficile ridare tranquillità psicologica a questo bimbo, se il Tribunale al termine delle sue delicatezze penali arriverà a stabilire che ci sono effettivamente stati maltrattamenti tanto crudeli.

Un passo in avanti verso la verità si potrà fare quando dal Massachusetts arriveranno finalmente i risultati delle analisi richieste dall'ospedale di Monza. Dopo aver invano cercato per mesi l'agente responsabile delle lesioni, riuscendo solo a descriverle, il professor Ernesto Caronni ha prelevato un pezzettino di pelle di Roberto e lo ha spedito ad un laboratorio di Boston, negli Stati Uniti, che dispone di attrezzature sofisticatissime, che permettono di scoprire l'esistenza nei tessuti di qualunque tipo di virus. Se anche queste analisi confermeranno che non esiste nessun virus devastatore, che le piaghe del bimbo non sono nate spontaneamente, per Roberto si dovrà cercare una nuova famiglia.

Intanto il piccolino trascorre i suoi giorni in ospedale, protetto e curato. Ormai nel reparto lo conoscono tutti, tutti si sono abituati a quelle cicatrici che un anno fa - quando era appena arrivato - facevano distogliere lo sguardo dal suo viso abbietto solo da un paio di occhi smarriti.

Da poco ha cominciato ad andare anche all'asilo, dove pare si sia mostrato docile ed intelligente. L'unica cosa che - dicono - lo distingue dagli altri è il suo rifiuto dell'idea di rivedere la mamma e la sua grande paura di tornare a casa: «Se mi ci rimandano» - spiega tremando - «dovrò farmi difendere dal mio cane».

## In fin di vita per fame tre fratellini a Marsala

FRANCESCO VITALE

MARSALA. Senza cibo per cinque giorni. Tre fratellini di Marsala hanno rischiato di morire d'inedia: vittime dell'incuria e della miseria. Sono stati salvati in extremis da un vicino di casa che, sentendoli strillare giorno e notte, ha telefonato alla polizia. Quando gli agenti hanno fatto irruzione in casa di Giuseppe Garaffa, quarant'anni, disoccupato, si sono trovati davanti una scena straziante. Giovanna, di un anno e mezzo e i gemellini Massimo e Cristian di appena sette mesi, si contorcevano nel loro lettino in preda ai dolori per la fame. In casa c'era la madre, Maria Antonia Lena, 35 anni, stupida per la visita della polizia. «Che volete?», ha chiesto la donna agli agenti, «i miei figli restano qui con me. Non hanno fame, sono soltanto malati». Ricoverati all'ospedale «San Biagio di Marsala», le condizioni dei tre bambini sono subito apparse gravissime. «Non avevo mai visto una cosa simile», ha commentato il primario, professor Michele Anastasi che ha prestato le prime cure ai bambini ridotti ormai pelle ed ossa. Ed ha aggiunto il medico: «Le loro condizioni sono gravissime, stiamo facendo il possibile per salvarli. Dopo le primissime cure, comunque, i tre fratellini sembrano lentamente migliorare, anche se non è ancora stata sciolta la riserva sulla vita. Se fossero rimasti un altro giorno in quella maledetta casa, per loro non ci sarebbe stato nulla da fare: la bimba più grande, Giovanna, pesa soltanto otto chili; i suoi due fratelli sembrano stare peggio: il loro peso non supera i tre chili. Per stabilire eventuali responsabilità da parte dei genitori, la Procura della Repubblica di Marsala ha avviato una inchiesta. La triste storia della

famiglia Garaffa è cominciata alcuni mesi fa quando il Tribunale dei minori tolse a Giuseppe e a sua moglie Maria Antonia, cinque dei loro otto figli perché non erano in grado di mantenerli. Ma nonostante la precaria condizione - economica - Giuseppe Garaffa lavora saltuariamente come muratore o come contadino - i coniugi marsalesi hanno messo al mondo altri tre figli e un quarto è in arrivo: Maria Antonia è infatti incinta di due mesi.

## Montecitorio Non si fuma in sala stampa Occhetto: «Bravi»

Con il plauso di Achille Occhetto (nella foto), i giornalisti parlamentari hanno trascorso senza polemiche il primo giorno del loro «non fumare». In sala stampa, alla Camera, è infatti entrato ieri in vigore il divieto di fumo, che tutti hanno rispettato. Nel primo pomeriggio è passato per Montecitorio il segretario del Pci, «sorpreso» dai cronisti alla tabaccheria interna per rifornirsi di tabacco e attrezzatura per la pulizia della pipa. Come è noto, il Pci, nel recente congresso, ha proibito per qualsiasi ragione nelle riunioni di lavoro il fumo. Ma quello di Occhetto non era un semplice proibito perché il segretario ha sempre ammesso di aver smesso ma di concedersi una fumatina serale. Messo al corrente della novità in sala stampa, Occhetto ha detto: «Avete deciso benissimo. Il nostro è un ottimo esempio da seguire».

## Tre evasi dal carcere minorile di Lecce

ro di citta del carcere, alle 9.00. Per questo, l'agente della squadra mobile della Questura, hanno seguito le sbarre di una grata del bagno della camerata dove erano alloggiati con altri detenuti.

## Una proposta dell'Acì «Sigilli ai contachilometri»

risissime per chi tenta l'imbroglio legittimo qualche migliaio di chilometri all'auto in vendita, perciò non è escluso che presto anche in Italia si arrivi a una normativa in grado di scongiurare i pirati dei contachilometri. In una intervista che apparirà sul prossimo numero del mensile dell'Acì, il responsabile democristiano nella commissione Trasporti della Camera, Pino Lucchesi, e il vicepresidente del gruppo comunista a Montecitorio, Luciano Mancano, confermano l'intento e annunciano che sul questo problema è stato aperto un confronto nell'intento di arrivare a una soluzione che salvaguardi sia il diritto alla proprietà privata sia le esigenze di intervento su un apparecchio guasto. Interrogato da «L'automobile» il direttore generale dell'Anifa (Associazione tra i costruttori automobilistici italiani), Emilio Di Camillo, invoca la massima trasparenza nei rapporti tra venditore e cliente e aggiunge che, per la tutela del consumatore, bisognerebbe essere certi che gli eventuali strumenti che verranno adottati siano i migliori in assoluto.

## Comune moroso L'Enel «oscura» il cimitero

Niccone, un centro di circa 800 abitanti a poca distanza da Umbertide, in Umbria, dove per una morosità di 20 milioni per bollette riguardanti gli anni '87 e '88 l'Enel ha interrotto l'erogazione della corrente elettrica sia al comune che al locale cimitero.

## Macaluso e il nostro «migliorismo» tipografico

perso parte della sua efficacia. Ecco il testo corretto: «Lavorando e organizzando le masse lavoratrici della città e delle campagne, per risolvere le questioni che stanno davanti a loro, e portando via via a soluzione una di queste questioni, noi tendiamo a risolvere la questione meridionale, ma facciamo in pari tempo un passo avanti verso quello che è il nostro obiettivo ultimo: il socialismo. Nella stessa rubrica il «non più giovane compagno Gianni Pellicani è diventato: il giovane compagno Pellicani. Ci scusiamo con Macaluso e gli promettiamo che faremo di tutto per «migliorare» i nostri impianti».

GIUSEPPE VITTORE

## NEL PCI

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 12 mattina (ore 9.30) e seguenti. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di domani mercoledì 12 aprile. Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi martedì 11 aprile alle ore 16. La riunione dei segretari regionali e segretari di federazione delle grandi città è convocata presso la Direzione giovedì 13 aprile alle ore 9.30.

## Il pretore Amendola indizia Rai e aziende Sotto inchiesta i detersivi in tv «Quegli spot sono fuorilegge»

Sotto inchiesta gli spot dedicati ai detersivi trasmessi dalla Rai e dalle tv private. Il pretore Gianfranco Amendola ha inviato comunicazioni giudiziarie a tre società produttrici e alla Sacis, concessionaria pubblicitaria della Rai. Anche la Publitalia (gruppo Berlusconi) è coinvolta nell'indagine. Accusa: la pubblicità dei prodotti non offre un'informazione completa ai consumatori, come invece prevede la legge.

## MARCO BRANDO

ROMA. Care signore felici di naufragare in mari di panni così bianchi che più bianchi non si può. Giuste queste in attesa di principi: azzurri pronti a fondarsi dietro le lavatrici. E anche voi, uomini in perenne ammollo, convinti che i piatti li debba lavare lui. Siete avvertiti, c'è poco da stare allegri. Non basta proporre al popolo dei telespettatori le candide performance di decine di detersivi. Non basta avvertire, con un sorriso beato sulle labbra, che i miracolosi intrighi devono essere usati seguendo le istruzioni impresse sulle confezioni. No, dovete assumervi le vostre responsabilità. E così i rappresentanti legali di Procter & Gamble (Dash e altri detersivi), Unilit (Bio Presto), Colgate Palmolive (Dinamo) hanno ricevuto altrettante comunicazioni giudiziarie. Stessa sorte è toccata alla Sacis, la società che ha in concessione dalla Rai il controllo degli spot. È il primo effetto di un'indagine che il pretore ha affidato al Nucleo operativo ecologico dei carabinieri: presto dovrebbe arrivare anche il rapporto che riguarda la pubblicità trasmessa dalle tv di Berlusconi. Si attendono altre batoste giudiziarie, visto che gli spot sono gli stessi.

Qual è il reato contestato ai tre «colossi del candeggio» e alla Sacis? La violazione dell'articolo 9 della legge n. 7 del 1986, nata in difesa dell'ambiente soffocato dai fosfati e dai prodotti chimici contenuti nei detersivi. Secondo Amendola gli inseriti pubblicitari, finiti nei guai si limitano a raccomandare ai consumatori di usare «le dosi consigliate». Invece la norma citata prevede che venga spiegato il modo in cui il prodotto va utilizzato, non solo, è indispensabile un'avvertenza, prevista dalla legge: «Attenzione: il prodotto può inquinare i laghi, i fiumi, i mari: non eccedere nell'uso».

In attesa di ulteriori sviluppi, il pretore Amendola si sta comunque preparando all'altro match. Il 19 aprile inizierà il processo contro otto delle principali case produttrici: oltre a quelle coinvolte nel caso spot, Panigal (Sole Bianco), Annunziata (Scala), Mira Lanza, Enkel (Dixan), Benckiser Italiana (Finish). Sono imputate di aver violato sempre la legge 1/1986: avrebbero omesso di scrivere sulle confezioni la composizione chimica dei prodotti, indicando magari solo le «qualità» - sbiancanti, profumati, coloranti - senza citare la frase in difesa di laghi, fiumi e mari: «caso di condanna il rischio maggiore per le aziende non è tanto la multa da uno a dieci milioni, per ogni prodotto, bensì la pena accessoria: il divieto di sottoscrivere contratti con la pubblica amministrazione. Nel processo la Lega ambiente si è costituita parte civile. Anche questa inchiesta ha un capitolo ancora aperto: il laboratorio di igiene e profilassi sta analizzando vari campioni di detersivi per verificare quali prodotti chimici sono stati usati per sostituire il fosforo.



## Referendum sulla caccia Il via alle firme

Negli Simila è 93 comuni italiani da ieri si vota per la presentazione del referendum sulla caccia. Il via alla raccolta

è stato dato a Roma nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato molti esponenti del comitato promotore tra cui Giovanni Berlinguer, Annamaria Proccacci e Adelaide Aglietta (nella foto). Francesco Mezzalana, coordinatore del comitato, ha voluto sottolineare come questo referendum, a differenza delle votazioni precedenti, vada riunite forze ambientaliste e grandi partiti. «Non si tratta più, quindi, dell'espressione di un movimento di pensiero e dell'aggregazione di forze minoritarie, ma di un arco assai vasto e maggioritario, reale espressione della società civile». Sottodato di quanto emerso dalla conferenza stampa si è dichiarato anche il vicepresidente dell'Arci-caccia, Osvaldo Veneziano il quale ha rilevato come il referendum abbia una forte connotazione stimolatrice della riforma.

## De Michelis alla fiera dei locali da ballo «Il futuro dell'Adriatico? È nel divertimentificio»

Discoteca non amour. Neppure l'estrema turbolenza del clima governativo ha indotto il vicepresidente del Consiglio De Michelis a disdire l'appuntamento riminese con la «Fiera dei locali da ballo», la rassegna di tutto quanto fa sound, video, divertimentificio. È rimasto per due ore e più immerso nel frastuono, nel turbinio delle luci al laser, tra nuvole di fumi e di profumi, a stringer mani e a fare foto.

## DAL NOSTRO INVIATO FLORIO AMADORI

RIMINI. Una scarpinata di più e due ore tra stand e salotti, sale video e private-club. Sirette di mano, qualche boccone, centinaia di foto di gruppo con manager e art director, e alla fine un vivace botto e risposta coi giornalisti. La mattinata in discoteca del vicepresidente del Consiglio è stato un vero e proprio tour de force pubblicitario. La prima domanda che gli fanno, infatti, è sulla sua attività «letteraria». «Ha raccolto materiale per un nuovo libro?». Non si tratterà di un nuovo libro ma di un aggiornamento... La prima edizione, dice, ha tirato 18mila

che queste condizioni sono davvero minime. È l'unica concessione alla politica romana. Altre domande del resto non ce ne sono. Se non quella che riguarda l'Adriatico, che però l'esponente socialista rivoltava come un guanto. «Nei giorni scorsi ad Ancona - questa la domanda - il governo si è presentato in ordine sparso al convegno sull'Adriatico, con ministri su posizioni divergenti. Non è anche questo un segno di confusione, di debolezza?». Risposta di De Michelis: «Ad Ancona non c'ero, quindi non posso dire nulla. Poi dovete sapere che il problema dell'Adriatico non si risolverà in un giorno, ci vorranno decenni. Bisognerà imparare a convivere con le alghie». Gli vien fatto notare che se non si comincia mai il risanamento durerà anche di più. A questo punto De Michelis cambia rotta: «È sbagliato drammatizzare il problema. E anche colpa dei giornalisti e delle autorità locali se ne parla tanto: è come darsi delle mattellate sulle

dita. Puro masochismo. Se l'eutrofizzazione fosse all'estero, tedeschi o inglesi non ne parlerebbero neppure. Le autorità dell'Emilia-Romagna stanno completando delle forzature». Allora, meglio scordarselo il mare azzurro? «Chi viene qua non ci viene certo per la qualità delle acque. Se Rimini e Riccione puntano sul mare hanno perso. Il futuro è nel divertimentificio, negli Aquilani, (un mega parco acquatico sorto un paio d'anni orsono a Riccione, ndr), nei parchi tematici. Ripeto: drammatizzare non serve. L'ecologismo eccessivo non risolve nulla». Una battuta sulla protesta delle «mamme antiricco», non poteva mancare. «Non la condivido. I pericoli maggiori i giovani li corrono altrove. La discoteca mi pare uno svago sano, non da reprimere, ma da regolare e favorire». Tra gestori di locali notturni l'applauso è assicurato. Gli albergatori, invece, con le alghie in agguato, dalla disimputura del vicepresidente del Consiglio non possono certo sentirsi rassicurati.

## Il caso si verificò nell'agosto '87 a San Vittore Condannati 3 medici: lasciarono morire un detenuto in sciopero della fame

Con tre condanne si è concluso il processo per i medici di San Vittore e Niguarda accusati della morte di un detenuto piagato dal morbo di Wernicke dopo un lungo sciopero della fame. È il primo caso del genere in un carcere italiano. L'accusa per tutti era di omicidio colposo. I condannati sono il direttore sanitario, Medico, il medico di reparto Ferrera e un dottore di Niguarda, Thiella.

## PAOLA BOCCARDO

Tre condanne, sette assoluzioni con formula piena. La sentenza che chiude il primo caso di «suicidio per fame» è stata pronunciata nel pomeriggio di ieri dal presidente Anna Cappelli, della Terza sezione del tribunale penale, dopo circa sette ore di Camera di consiglio. Il caso è quello di Reginaldo Islas Marin, spagnolo, 47 anni, arrestato sotto l'accusa di spaccio di droga, e morto il 26 agosto '87 dopo cinquanta giorni di sciopero della fame. La protesta era stata attuata per ottenere un secondo colloquio con il giudice istruttore, che invece si trovava in ferie. Marin, dopo essere sceso da 83 a 62 chili, decise di ricominciare a nutrirsi, ma ormai era inutile. Ad ucciderlo, non fu l'inedia, ma una conseguenza patologica della denutrizione, nota come morbo di Wernicke. Secondo gli esperti si tratta di una malattia parzialmente studiata dai sanitari addetti alle carceri, e

con la quale si dovrebbero fare i conti di fronte ad ogni detenuto che digiuna. A San Vittore, la possibilità di questa degenerazione non venne presa in considerazione. L'assistenza, la costante sorveglianza da parte dei medici fu assidua, come testimoniano le annotazioni quotidiane sulla cartella clinica. Ma a nessuno venne in mente di verificare se la pericolosa patologia si fosse instaurata. Così Marin non fu curato finché era in grado di decidere consapevolmente che non voleva esserlo, e neanche quando, venuta meno la sua capacità di decidere lucidamente, si sarebbe potuto e dovuto intervenire con un trattamento sanitario coatto. I periti d'ufficio avevano giudicato con molta cura il comportamento del corpo medico del carcere, parlando di «colpevole negligenza

imperizia»; e sulle scorte di quel giudizio il pm Luigi De Ruggiero aveva chiesto la condanna di sette degli undici imputati (nove di San Vittore, due di Niguarda) per concorso in omicidio colposo. La sua severa requisitoria, che non faceva grazia che a quattro quotidiani imputati, si era però conclusa con richieste quantitativamente modeste: tra i sei e i dodici mesi di condanna. Il tribunale ha scelto invece di individuare e colpire alcune responsabilità dirette, dando atto agli altri imputati di un comportamento sostanzialmente corretto. La sentenza: condanna per il direttore sanitario del carcere Dario Medico a dieci mesi; al medico di reparto che ebbe in cura il detenuto negli ultimi dieci giorni di agonia, Massimo Ferrera (otto mesi); a Giuseppe Thiella, dell'accettazione di

Niguarda, che a un primo ricovero stabilì che le condizioni del paziente non presentavano pericolo, e lo rispedito indietro (salvo vederlo tornare dieci giorni dopo; ormai in fin di vita), cinque mesi. Assolti con formula piena, per non aver commesso il fatto, l'altro medico di Niguarda coinvolto, Tullio Gasperoni, e i medici di reparto e di pronto soccorso del carcere Donatella Zola, Alessandro Gargani, Omelia Pancolini, Lucio Buccì, Leonardo Mora, Salvatore Tagliata, Gabriele Panza. Per gli ultimi quattro lo stesso pm aveva chiesto l'assoluzione. Una sentenza complessivamente mite, ma che ribadisce un principio importante: se un detenuto, se un uomo, muore per «colpevole negligenza e imperizia», non ci può essere impunità.

Mafia Tre morti in 12 ore a Catania

CATANIA. Due agguati mortali in meno di dodici ore. Tra domenica e lunedì mattina tre morti e due feriti. Nel Catanese continua la guerra tra cosche e bande rivali, che ha già fatto registrare 41 morti dall'inizio dell'anno...

Al processo per il sequestro Cirillo in corso a Napoli il super-pentito Pandico si dichiara una «vittima»

«Cutolo? È un uomo dei servizi»

Stavolta Pandico la spara grossa sarà che vuol mostrarsi disponibile a rendere qualche favore in «alto loco», sarà per altri motivi, ma sostiene che nessun riscatto venne pagato per Cirillo, né la quota incerta che sarebbe andata alla «camorra»...

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

NAPOLI Sarà una coincidenza, ma si fronteggiano a pochi metri, tutti e tre con gli occhi nascosti da lenti scurissime. Sono come giocatori d'azzardo. La «mano» tocca all'ex super-pentito Giovanni Pandico...

dichiarazioni di Pandico nell'istruttoria del giudice Alemi non è dominante rispetto ad una massa di circostanze verificate e riscontrate. Il super-pentito dei cutoliani aveva già giurato per esempio alla turbinosa serie di superaccettate visite nel carcere di Ascoli...

Il capo della Nuova camorra si sarebbe inventato tutto e nessun riscatto sarebbe mai stato pagato alle Br



Raffaele Cutolo durante il processo per il sequestro Cirillo

mento dell'Unità. Della famiglia Gava, in proposito ha sacrificato a sorpresa, di passaggio l'on Antonio il ministro dell'Interno confermando un passaggio di un vecchio in terrologico i camorristi nello scegliere i nomi dei visitatori da inserire nel documento...

Costi-mo Giordano, minacciato, avrebbe giurato ai camorristi di non aver fatto alcuna copia e così una seconda versione sarebbe stata poi preparata durante un colloquio il documento conservato dentro una scatola di «Baci» sarebbe stato invece scoperto dalla vigilanza carceraria, messo però in una brutta figura al Pci e per confondere di più le idee...

Morucci sulle Br. «Insurrezione? Nessuno la voleva»

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Una insurrezione che non c'è mai stata, che le Br non avevano neanche l'intenzione di sollevare. È la testimonianza di Valerio Morucci unico «dissocato» del comando di via Fani che rapì Moro. Un brigatista poco ortodosso Costi si è definito ieri mattina, a pretesa del suo interrogatorio, Morucci. E della sua angosciazione, dopo anni di ripensamento sulla lotta armata, dopo aver legato al «caso Moro» i significati della sconfitta Br e la sua «discepolone» ha raccontato nell'aula bunker di Rebibbia i dieci anni di «eversione», dal 1969 al 1979 che lo hanno visto protagonista. Un'occasione attesa, dopo gli apporti dati da Morucci all'istruttoria del processo «Moro quater», quella di una rivisitazione critica e pubblica del percorso Br...

Napoli Guerra tra bande 3 uccisi

NAPOLI. Tre persone sono morte e due sono rimaste ferite in seguito a tre agguati camorristici compiuti tra le 12 e le 16 di ieri a Torre Annunziata, a Castellammare di Stabia e a Boscorecchia. Secondo gli inquirenti si tratta di episodi di una sola guerra scatenata per il predominio del traffico illecito nel territorio...

«Ha favorito scuole private» Incriminato capo gabinetto del ministro dc Galloni

Il pm romano Giorgio Santacroce ha incriminato per interesse privato in atti d'ufficio e falsità ideologica l'ex capo di gabinetto del ministro della Pubblica Istruzione Galloni, altri due funzionari e il presidente di un'associazione di scuole private. Gli imputati avrebbero cercato di favorire quest'ultimo modificando un'ordinanza relativa ai corsi di formazione di docenti destinati ad alunni handicappati...

in atti d'ufficio e per falsità ideologica l'ex capo di gabinetto del ministero della Pubblica Istruzione Emanuele Caruso, il responsabile dell'ufficio studi e programmazione Rosario Vittono Armento e Mario Apicella titolare di un incarico di studio presso il dicastero. Una sorte toccata anche a Domenico Antimi presidente dell'Associazione nazionale degli istituti non statali di educazione e di istruzione. L'inchiesta, avviata nel settembre scorso, riguarda la presunta falsificazione dell'ordinanza n. 152/1988, che disciplina l'organizzazione dei corsi di formazione di docenti destinati alle istituzioni di alunni handicappati...

Ascoltati i capi degli uffici giudiziari siciliani dopo le minacce a Riggio Magistrati preoccupati per i progetti psi sul Consiglio Csm, aria di «normalizzazione»

«Abbiamo stigmatizzato Riggio per non aver mantenuto il nastro». È la sola dichiarazione di Carmelo Conti e Vincenzo Pajno, capi degli uffici giudiziari siciliani, dopo due ore di audizione al comitato Antimafia del Csm sul caso del giudice di Agrigento. Intanto, nei corridoi, il procuratore capo di Napoli Alfredo Sant'Elia proclama la sua «innocenza» Echi alla proposta del Psi per «normalizzare» il Consiglio. ROMA. Primo atto formale, ieri, al Consiglio superiore della magistratura per l'inchiesta Riggio. A palazzo dei Marescialli sono stati ascoltati i responsabili della Corte d'appello di Palermo, da cui dipende il giudice di Agrigento minacciato dalla magistratura. L'audizione del presidente Carmelo Conti e del procuratore generale Vincenzo Pajno si è protratta per due ore davanti al comitato Antimafia. Al termine, i due magistrati si sono trincerati in un prevedibile nastro. «Ogni decisione - ha osservato il dott. L'audizione di ieri è servita in ogni caso a fare il punto sulle misure di sicurezza che erano state adottate per la protezione di Riggio e degli altri giudici siciliani impegnati in processi di mafia. Si cerca insomma di capire la portata delle minacce mafiose. Da qualche commissario, al termine dell'udienza, è stato espresso l'avviso che la magistratura dell'isola ha superato il momento difficile seguito alla rinuncia di Riggio a far parte dell'Alto commissariato di Sicilia. Ora, i prossimi passi al Consiglio superiore saranno determinati dalle risultanze dell'inchiesta condotta la settimana scorsa in Sicilia da Vincenzo Rovello l'ispettore del ministero Vassalli. Una relazione che dovrebbe chiarire almeno alcuni dei punti oscuri che permangono in questa inquietante vicenda. Avara di novità sul fronte palermitano, la giornata del Csm ha invece registrato una nota di colore nella

comparsa del procuratore capo di Napoli, Alfredo Sant'Elia, da tempo sotto inchiesta per i collaudi delle opere del dopotremoto e altri sconcertanti episodi, il magistrato si è intrattenuto con i giornalisti, presenti per il «caso Riggio», per proclamare la sua estraneità ai fatti addebitatigli. «Del resto - ha rilevato - la prima commissione ha proposto l'archiviazione del procedimento e ora attendo la conferma del «plenum». Sotto il profilo disciplinare, eventuali conseguenze riguardano altri giudici lo resto fuori, è stato il comunicato del Csm, la settimana scorsa, a ingenerare contusioni. Molto più seria, invece, l'atmosfera al Consiglio in relazione ai propositi del Psi di arrivare ad una radicale modifica della composizione dell'organo di autogoverno. La «sifonata» prevede il dimezzamento del numero dei magistrati - da venti a dieci - e la loro elezione col

stema riaggiornato. Critiche al progetto vengono dalle diverse componenti dei giudici. E la voce repubblicana scrive che è irrimediabile la mancanza di un rapporto tra componenti togati e laici. Infine la nuova giunta monocratica dell'Associazione nazionale magistrati ha distribuito gli incarichi, formulata dalla corrente maggioranza di «Unità» per la Costituzione, registra la riconferma alla presidenza di Raffaele Benoni e alla vicepresidenza di Giacomo Caliendo. Nuovo segretario generale è Antonio Martone, al posto di Edmondo Bruti Liberati di Magistratura democratica, passata all'opposizione. Il gruppo di Magistratura indipendente, assennato nelle votazioni di sabato sera al direttivo centrale, si dichiara ora disponibile a entrare a far parte della giunta, appena sarà appianato qualche punto di divergenza con l'Unicois.

Lo annuncia il ministro Cirino Pomicino Milano, vigilerà sui servizi il «Consiglio metropolitano»

A Milano, dopo una serie di casi eclatanti di distruzione di diversi uffici statali, ieri incontro con il ministro alla Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino. Decisa la creazione di un consiglio metropolitano che tenga sotto controllo l'amministrazione pubblica. Il ministro annuncia che verranno istituiti nuovi «sportelli unici» a Milano, Modena e Caserta per avere informazioni ed ottenere documenti.

formazione di un consiglio metropolitano che possa mantenere un controllo costante su tutto il settore a Milano e avanzare proposte e condurre sperimentazioni innovative. «Noi - ha detto Sergio Cati - parlerà a nome delle organizzazioni sindacali - sia no favorevoli a molte proposte ma vogliamo che si esca dalla cultura dell'emergenza». Il ministro Cirino Pomicino ha accettato la proposta del consiglio metropolitano e si è impegnato ad assegnare al prefetto che lo presiederà i poteri del ministero. A proposito di spemntazione il ministro ha annunciato che sono state scelti tre città tra loro diverse, Milano, Modena e Caserta dove si svolgerà per 24 mesi una sperimentazione che consiste nell'aprire «sportelli unici» ai quali fanno capo 10 diverse dipendenze di vari ministeri. A Milano questi sportelli saranno 80 e ad essi in un primo tempo ci si potrà rivolgere per avere informazioni circa i documenti o le pratiche di tutte

e 10 le dipendenze del ministero per avere i documenti veri e propri. Un'attenzione speciale Cirino Pomicino ha dedicato alla mobilità. «A Milano mancano 130 dipendenti al Provveditorato e 45 al palazzo di Giustizia che hanno un livello simile a quello dei maestri elementari. Contemporaneamente abbiamo un esubero di 1290 in segnerati. Dobbiamo convincere questi ad occupare quei posti. All'inizio lo facciamo con incentivi e sulla base della convinzione tra qualche mese interverranno di autonomia». Per quanto riguarda i contratti nazionali del pubblico impiego, Cirino Pomicino ha detto che «le richieste dei sindacati sono lontane dalle compatibilità economiche» e che ha rivendicato a intero merito il non aver interrotto le trattative. «Spero che si possa arrivare rapidamente ad un accordo per alcuni settori come il parastato. Per altri come i comunali siamo invece solo agli inizi del confronto».

Il direttore della Fidia protesta dopo i sabotaggi «Gli animalisti pagati dagli Usa» La vivisezione è un grosso business

Il direttore del colosso farmaceutico Fidia è convinto che, dietro i sabotaggi degli animalisti all'allevamento di cavie che l'azienda sta costruendo in Friuli, ci siano le industrie concorrenti americane. «Non è la prima volta che ci sono iniziative sospette contro di noi». Il mercato delle cavie è un topò «vale» 500 dollari. E due animalisti sono stati condannati per direttissima. DAL NOSTRO INVIATO NICHELE SANTORI. PADOVA. «Ci siamo allargando in tutto il mondo. Facciamo ricerca in proprio di avanguardia. Questo sta scatenando una serie di reazioni internazionali. Finora siamo stati zitti. Ma dopo quest'ultimo episodio bisogna parlare chiaro: quelle che succedono non sono cose spontanee». Francesco Della Valle consigliere delegato e direttore generale della Fidia, il colosso farmaceutico italiano, contrasta con i «animalisti». Un paio di essi domenica sono stati arrestati mentre sabotavano il cantiere in Friuli che sta realizzando un maxiallevamento di cavie della Fidia. Duecento milioni di danni. E ieri sono stati condannati per direttissima per accertare i loro legami con l'Alf (Animal liberation found) e Della Valle commenta: «Capisco benissimo chi difende gli animali. Ma certi giochini non sono così disinteressati come sembra. Dietro c'è il tentativo di mantenere in Italia un bel mercato aperto per le aziende straniere. I farmaci valgono 12 mila miliardi l'anno da noi e l'80% è prodotto su idee estere. Quando abbiamo cominciato noi a fare ricerca sono suc-

cesse strane cose». Ad esempio «Ad esempio già un anno e mezzo fa stava per partire una campagna contro la Fidia a cura della Lega antivivisezione. Una campagna che costava centinaia di milioni e chissà chi li metteva. Siamo riusciti ad intercettarla in tempo». La Fidia, sede ad Abano ha più di mille dipendenti (320 solo ricercatori) ed opera prevalentemente nel campo del sistema nervoso e della memoria. Nell'88 il fatturato è stato di 325 miliardi, gli utili 7 miliardi. Il 25% del fatturato reinvestito nella ricerca. La Fidia è quarta nella particolare graduatoria mondiale. I primi frutti rendono bene un suo farmaco il Cronasol per le neuropatie diabetiche è il più venduto in Italia batte l'aspirina. C'è di più: la Fidia investe ogni tendenza ha realizzato un proprio istituto di ricerca negli Stati Uniti. Un altro lo ha costituito in Russia. Un terzo lo sta realizzando a Pechino. Ma perché disporre anche di un allevamento di cavie? «La ricerca si fa usando gli animali non si scappa. Ogni

altro metodo culture cellulari, calcolatori sofisticatissimi, è solo complementare», giura Della Valle. «E poi è la stessa legislazione italiana ad impedire la sperimentazione sugli animali». Il costo del progetto friulano è di 10 miliardi. Tre sono assicurati da finanziamenti (contestatissimi) della Regione. L'ambiente ufficiale locale, sembra particolarmente favorevole. Perfino il progressista vescovo di Udine, Alfredo Battisti, ha detto nella cattedrale di Natale: «Percuotere o lasciare morire di fame un animale non è ingiustizia. L'animale non è persona, ma cosa dell'uomo». I prezzi degli allevamenti spigliano in gran parte anche la decisione di produrre proprio le cavie. «Per i nostri esperimenti sulla memoria ci serve un ratto invecchiato di almeno 18-20 mesi. Qui non si trova. Dobbiamo importarli dall'America. E gli Usa hanno inventato un bellissimo business un ratto lo paghiamo 500 dollari. Ha capito? 650 mila lire per un topò di fognone». E la Fidia, di animali del genere

Le vittime sono salite a 18. Il Cremlino invia nella Georgia in rivolta il ministro Shevardnadze

Anche ieri i carri armati hanno pattugliato tutte le strade centrali della capitale. Alcuni scontri e blocchi stradali

# Tbilisi, l'esercito disperde la folla

Sono saliti a diciotto, secondo la versione ufficiale, i morti di Tbilisi, nella Repubblica sovietica della Georgia. Il Cremlino invia sul posto il ministro degli Esteri Shevardnadze (il quale annulla un viaggio nella Rdt) e Razumovski, supplente del Politburo. Oggi una giornata di lutto. Una commissione prepara i funerali. Il coprifuoco dalle 23 alle sei. Le truppe scorrono gli assembramenti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

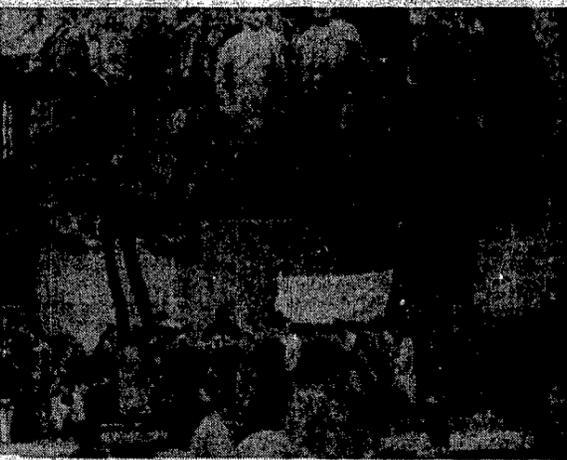
MOSCA. Gli elicotteri sorvolano a bassa quota Tbilisi mentre i carri armati del generale colonnello Igor Rudnikov, comandante militare del distretto della Transcaucasia, pattugliano le vie e le piazze principali della capitale della Georgia sovietica dopo il massacro di sabato notte. Alla televisione il procuratore della città e i giuristi spiegano le modalità del coprifuoco che è in vigore dalle 23 alle sei del mattino. L'intero territorio della Repubblica è stato chiuso agli stranieri e l'agenzia di stampa ha ricevuto l'ordine di cancellare i viaggi in Georgia e le prenotazioni alberghiere. «L'atmosfera è calma ma tesa», ha detto ieri pomeriggio Ghenadi Gherasimov, il portavoce del ministro degli Esteri. La città sembra sotto choc, ma ancora gruppi di giovani hanno tentato di creare blocchi stradali e ferroviani provocando un ritardo nella ripresa produttiva di molte aziende. La città e l'intera Repubblica osservano oggi il lutto nazionale ma già ieri migliaia di persone circolavano vestite di nero in segno di omaggio per le vittime decedute, a quanto pare, nella terribile calca creata davanti al palazzo del governo quando sono intervenute le truppe che avevano ricevuto l'ordine di far sgomberare la via Rustaveli.

Il gruppo dirigente sovietico ha considerato decisamente la presenza di Shevardnadze nella città come di provenienza piuttosto che a Berlino.

A Tbilisi Shevardnadze ha riunito il gruppo dirigente del partito e ha formato alcuni gruppi di lavoro. Tra questi, uno dovrà accertare le cause che hanno portato al massacro ed è capeggiato dall'attuale presidente del consiglio dei ministri georgiano, Zurab Kheidze. Una commissione speciale invece si occuperà di organizzare i funerali delle vittime alle cui famiglie sono giunte le scondoglianze ufficiali. La missione di Shevardnadze avrà anche lo scopo di accertare le reali tenute, dopo la tragica prova, della dirigenza locale, guidata da Patsashvili. Che non deve aver fornito un'ottima impressione, come rivela il giornale delle forze armate «Stella Rossa», solo nella giornata di sabato il partito ha deciso di mandare per le strade, nel «fio delle masse», i funzionari. I quali, dice rassicurante il giornale, stabilizzano la situazione con la parola meditata del partito. Poche ore dopo sarebbe ave-

lancio in tanto le truppe sono intervenute per disperdere la gente che si riuniva in folle gruppi agli angoli delle strade. Ma la Tass in questa ha fornito una versione più allarmata: «La situazione è estremamente tesa», ha scritto - e richiede misure urgenti - Gherasimov ha anche smentito che il decreto del soviet supremo di inaspimento della pena per i responsabili di disordini sia da

mettere in collegamento con i sanguinosi avvenimenti in Georgia. Tuttavia ieri sera sulle «Izvestija» si è potuto leggere che il provvedimento è stato istituito dopo che negli ultimi tempi organizzazioni informali cercano di affermare slogan nazionalistici e razzisti. Si tratta, dunque, di un decreto per «dilenare gli interessi dello Stato dalle vie illegali di modifica del suo ordinamento».



Tbilisi, gruppi di disperanti ripresi con striscioni e cartelli nella Rustaveli Avenue

## Le basi della rivolta nella lotta per difendere lingua e tradizioni

Perché la rivolta nazionalista serpeggia ed esplose nelle Repubbliche sovietiche a ridosso del Caucaso, ieri in Armenia e in Azerbaigian, oggi in Georgia? L'intercacciarsi di etnie, lingue, religioni diverse stratificati nei secoli in seguito alle successive invasioni è certo una delle cause del malessere attuale. Ma a renderlo più profondo vi sono gli eredi e le sopraffazioni di recente passato.

SERGIO BENTOLISSI

I recenti conflitti nazionali fra armeni e azeri e, ora, i cronici scontri tra georgiani e abkhazi e di georgiani musulmani contro il potere centrale, ripropongono in termini complessivi il problema storico della regione transcaucasica in cui sono inserti tutti quei popoli e, di conseguenza, la natura e i possibili sbocchi dei ricorrenti sussulti nazionali emersi in modo vistoso in Unione Sovietica negli ultimi mesi. Ripercorrere brevemente le tappe della vicenda storica della Georgia può che far emergere di per sé i motivi di fondo dell'attuale violenta protesta che ha insanguinato le strade di Tbilisi, sarà utile per riannodare le ragioni complesse della rivolta attuale al filo rosso di più antiche, e magari a lungo sopite, incompatibilità e insofferenze. La Georgia, con una superficie di circa 70.000 chilometri quadrati ed una popolazione di più di 5 milioni di abitanti, racchiude le repubbliche autonome dell'Abkhazia (capitale Sukhumi), porto importante sul Mar Nero con una popolazione di 530.000 abitanti; dell'Adzarskani (capitale Batumi) con 382.000 abitanti; e la regione autonoma dell'Osetia meridionale con 99.000 abitanti. Il Caucaso è terra geograficamente e storicamente d'incrocio di popoli,

lingue e culture assai diverse. Il frutto dei sovrapposti periodi di invasioni e insediamenti più diversi, nel tempo, ai persiani subentrarono via via i romani, i bizantini e gli arabi, i turchi selgiuchidi e i kan mongoli, fino alla comparsa dei russi all'inizio del '700, sotto Pietro il Grande. La Russia, dopo una lunga guerra contro i turchi e persiani, occupò la Georgia nei primi anni dell'800, ridefinendo i confini dell'intera regione secondo principi che non tengono in alcuna considerazione le realtà etniche, economiche e religiose presenti da secoli e, proprio a causa delle periodiche conquiste, fortemente radicate e difese ad oltranza dalle popolazioni autoctone.

Il regime zarista, tuttavia, puntando sulla ricchezza naturale del sottosuolo della regione, ne favorì lo sviluppo economico attraverso i collegamenti ferroviari e l'incremento dei traffici attraverso i porti di Batumi e Sukhumi, stimolando così la nascita di una borghesia commerciale e industriale accanto al tradizionale ceto dei proprietari fondiari. In Georgia si svilupparono, poi alla fine del secolo scorso movimenti di ispirazione marxista come il Messame Dashi (terza generazione) ed esponenti socialdemocratici georgiani come Gedeledi e Chkheidze parteciparono alla prima Duma (1906). Il crollo dell'impero zarista fece vivere alle tre repubbliche un breve periodo di relativa indipendenza, cui subentrò, dopo la Rivoluzione d'Ottobre, un processo di integrazione nella Repubblica dei Soviet che si attuò in tre tappe: dalla Rivoluzione d'Ottobre alla proclamazione dell'indipendenza (1917-1918); dall'indipendenza alla instaurazione del potere sovietico (1918-1921); ed infine, la creazione della Federazione transcaucasica e l'ingresso nell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche (1921-1923).

La politica georgiana di ispirazione menscevica, accusata dai bolscevichi di «disturbare e sterminare gli osseti e di aver bruciato» interi villaggi in Abkhazia, motivò l'attacco congiunto di truppe russe e con lo sforzo costante di assimilazione linguistica e culturale grande-russa. Cristiani gli armeni e i georgiani, sia pure con accentuazioni e consistenze diverse, gli azeri sono in maggioranza musulmani, mentre i circa 24 altri gruppi etnici presenti nella regione intrinsecano, molto spesso in senso orizzontale, lingue e religioni diverse. Basti pensare che se l'armeno è lingua di origine prevalentemente indo-europea, il georgiano appartiene al ceppo autonomo caucasico, ma mentre quest'ultimo ha tradizione scritta di alto livello culturale di grafia propria, l'abkhazo appartiene anch'esso alle lingue caucasiche nord-occidentali, usa la grafia cirillica e, comunque, non ha nulla che lo metta in comunicazione orale o scritta con il vicino georgiano. È questo il complesso retaggio di un piccolo ma agguerrito angolo di mondo, dove sopravvivono tenacemente usi e costumi di difficile confronto tra loro e di

ancor più ardua assimilazione da parte del potere centrale sovietico. I recenti episodi di Tbilisi richiamano quelli altrettanto violenti scoppiati nel 1978, quando manifestazioni di massa si svolsero nelle strade della capitale, per protestare contro il nuovo progetto di Costituzione repubblicana, pubblicato nel marzo di quell'anno, che sopprimeva la clausola della precedente Costituzione, dove si affermava che (art. 137) il georgiano era la lingua ufficiale della Repubblica. La protesta popolare fece reintrodurre (art. 75) il dettato che «la lingua di Stato della Ras di Georgia è il georgiano». La difesa dei diritti essenziali per la sopravvivenza di tradizioni e culture specifiche, come nel caso citato, non può alla lingua non portare a conflitti con il potere centrale; ma anche, come accade oggi, tra georgiani e abkhazi, ad ancor più drammatici e difficilmente risolvibili contrasti tra le diverse etnie all'interno della stessa Repubblica.

La seconda tomata elettorale in Unione Sovietica. Roj Medvedev eletto deputato Sakharov nuovamente candidato

## La seconda tomata elettorale in Unione Sovietica. Roj Medvedev eletto deputato Sakharov nuovamente candidato

Roj Medvedev siederà tra i banchi del nuovo parlamento sovietico. È stato eletto domenica nel secondo turno elettorale. Eletti anche altri noti esponenti progressisti, come il commentatore Lurj Cernicenko. Il premio Nobel Andrej Sakharov designato dal premier dell'accademia delle scienze tra ventotto candidati per dodici posti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Lo storico Roj Medvedev siederà tra i banchi del nuovo Congresso dei deputati del popolo. Come previsto, ha superato felicemente il secondo turno elettorale avendo la meglio sulla ricercatrice Xenia Razumova dell'Istituto per l'energia atomica. Da ex dissidente (espulso dal Pcus nel 1968 e tuttora non riammesso), Medvedev è passato ad essere uno dei 2.250 rappresentanti del potere popolare che daranno vita, successivamente, al Soviet supremo. La sua elezione è il simbolo, insieme a quella di Boris Eltsin e all'altra, che tutti danno per scontata, del fisico Andrej Sakharov, degli enormi cambiamenti che sono avvenuti in Urss nel giro di nemmeno un anno.

I risultati elettorali di domenica scorsa non si conoscono in tutta la loro interezza. La Tass ha fornito ieri i nomi degli eletti nelle otto circoscrizioni della capitale, senza precisare le percentuali riportate dai singoli candidati. L'unica cifra fornita è relativa a quella dei votanti: alle urne si è recato il 67,1 per cento degli aventi diritto, un dato che ha messo in rilievo un sensibile astensionismo. Oltre a Medvedev, sono stati eletti l'esperto agricolo e commentatore della televisione Lurj Cernicenko, il giovanissimo storico Sergej Stankevich il quale si era lamentato di essere stato espulso e sionista, Viktor Jaroshenko, vicediret-

tore di un consorzio per i trattori, Lurj Rihov, rettore dell'Istituto dell'aviazione e amico di Eltsin, Lurj Andreev, ingegnere capo di un istituto dei trasporti, Andrej Sebensov, capo dipartimento di una fabbrica e Lurj Skokov, direttore di un consorzio. Tutti gli eletti, nel precedente turno del 26 marzo, pur non avendo ottenuto la maggioranza necessaria, avevano già battuto in percentuale gli avversari di domenica scorsa. L'agenzia Tass ha fornito qualche altro particolare su alcuni dei 64 distretti in cui si è votato. A Leningrado, per esempio, nella circoscrizione dell'isola Vasilevskij, è stato eletto deputato il catodrico Anatolj Sobciak, giurista, il quale nel suo programma elettorale ha sostenuto che il segretario generale del Pcus vada eletto direttamente dalla gente. Ha battuto il capo reparto del cantiere navale della città di Kronstadt, A. Nakhodika, in Estremo Oriente, il minatore Florod Mikedov ha sconfitto con soli 616 voti di scarto il

## Greenpeace: c'è rischio nucleare. L'Urss insiste «Il reattore è spento»

Il sottomarino nucleare sovietico potrebbe esplodere e causare un disastro ecologico. L'allarme lanciato ieri dall'associazione ambientalista «Greenpeace» che considera poco giustificate le assicurazioni date da Mosca. Ma il ministro della difesa Yozov insiste: «Il reattore è stato spento prima dell'affondamento, non c'è alcun pericolo di contaminazione. Un cortocircuito provocò l'incendio».

OSLO. Il pericolo di un disastro ecologico nel mar Artico c'è. Non è vero che una fuga radioattiva sia impossibile. L'associazione ambientalista «Greenpeace» ha contestato ieri duramente le notizie rassicuranti fornite dall'Urss (ma anche dal governo norvegese) dopo l'affondamento del sommergibile atomico al largo delle coste della Norvegia. «Se il fluido refrigerante contenuto nei due reattori del sottomarino venisse a contatto con l'acqua marina - dice un comunicato degli ecologisti - si verificherebbe un'esplosione. Il fluido sarebbe a base di sodio, metallo che a contatto con l'acqua marina scatena una violenta reazione chimica. I reattori probabilmente non sopporterebbero questa esplosione», aggiunge «Greenpeace». Nei due reattori vi so-

## Greenpeace: c'è rischio nucleare. L'Urss insiste «Il reattore è spento»

pletamente il rischio di radiazioni in situazioni di immersione a grande profondità. Il ministro ha fornito al giornale «Izvestija» alcune informazioni più dettagliate sull'incendio e sull'affondamento del sottomarino. Quasi sicuramente le fiamme sono state scatenate da un corto circuito. L'equipaggio, dopo aver lottato contro il fuoco per tre ore, udì alcune esplosioni che potrebbero aver aperto delle falle nello scafo. Quattro marinai sono morti, colando a picco con il sommergibile, mentre gli altri hanno perso la vita nelle acque gelide dell'Artico: i 27 superstiti (le vittime sono in tutto 42) sono in gravissime condizioni. Il comandante del sommergibile, Yevghny Vanin, è morto.

Anche gli Usa ritengono che non vi siano rischi di fuga radioattiva. «Le analisi effettuate - ha dichiarato il consigliere per la sicurezza nazionale Brent Scowcroft - non tolgono elementi che fanno pensare ad una contaminazione». I controlli sono stati effettuati da unità speciali della marina dell'Urss e da un gruppo di scienziati inviati dal governo norvegese.



### Consultazioni ad Amman fra Mubarak e re Hussein

Ad Amman, capitale della Giordania, nei prossimi giorni si svolgerà una riunione fra il presidente egiziano Hosni Mubarak (nella foto) e Hussein di Giordania e probabilmente il presidente dell'Oip Yasser Arafat, alla vigilia di una visita ufficiale negli Stati Uniti del sovrano haecemita. Questo incontro avverrà nell'ambito delle consultazioni permanenti fra i due leader arabi sulla questione palestinese ed il rilancio del processo di pace in Medio Oriente.

### Anche Stalin aveva un cuore - dice Gromiko

Anche Stalin aveva un cuore, è quanto dice l'ex presidente sovietico Andrej Gromiko che dall'altro ieri pubblica le sue memorie sul quotidiano londinese Observer. A questo proposito Gromiko racconta un episodio accaduto nel corso della conferenza di Yalta (febbraio 1945) che vide riuniti Stalin, Roosevelt e Churchill. Il presidente americano, paralizzato dalla poliomielite e ormai vicino alla morte un giorno ebbe un malore. Stalin gli fece visita nella sua stanza: fu un colloquio amichevole e cordiale, del quale Roosevelt apparve molto lieto. Mentre scendeva le scale - racconta Andrej Gromiko - Stalin di colpo si fermò. Tirò fuori la pipa e quasi tra sé e sé disse: perché la natura ha dovuto punirlo in questo modo? Forse lui è peggiore di altri?

### I collaboratori di Bush: Reagan uno statico

Li lanciò dai nuovi inquilini della Casa Bianca al vecchio presidente. L'atteggiamento dei collaboratori di Bush ha fatto perdere le staffe ad un altro presidente, Richard Nixon, che ha preso l'iniziativa di scrivere una lettera di protesta alla Casa Bianca. «Quando le cose diventeranno difficili, come inevitabilmente accadrà, Bush avrà di nuovo bisogno, in futuro, del sostegno di Reagan».

### Afghanistan, fuga in massa da Kabul

Migliaia di persone hanno lasciato negli ultimi giorni Kabul per timore di un'offensiva dei guerriglieri islamici contro la capitale afgana e hanno cercato rifugio in altre province o addirittura fuori dal paese. Lo hanno detto ieri fonti diplomatiche. Le stesse fonti hanno precisato che sono almeno 5 mila le persone che hanno venduto i loro averi e hanno lasciato la città negli ultimi tre giorni.

### Laurea honoris causa a Bologna per Mario Soares

Nell'aula magna di Santa Lucia, il presidente della Repubblica portoghese Mario Soares (nella foto) ha ricevuto la laurea della Università di Bologna. Il riconoscimento, come riconoscimento del suo impegno nella battaglia per l'affermazione della libertà e della dignità dell'uomo e della tolleranza politica. «Un impegno portato avanti con metodo e coerenza - afferma la motivazione - pagando sempre di persona, come dimostrano ben dodici periodi di detenzione, la deportazione e l'esilio».

### Gerusalemme Terrorista israeliano spara sulla folla

uccidendo una persona e ferendone altre tre, tutte arabe. L'impresa è stata rivendicata da una telefonata anonima alla radio israeliana da un misterioso gruppo terroristico che ha detto che l'azione è una rappresaglia al lancio di pietre contro ebrei da parte di dimostranti arabi.

VIRGINIA LORI

## La crisi della Jugoslavia. Dopo la vicenda del Kosovo la Serbia prende ora di mira la Slovenia

BELGRADO. Messa sotto controllo la situazione nel Kosovo, con la riforma della costituzione e le misure di sicurezza, l'offensiva della Serbia parte ora contro la Slovenia. Un dirigente comunista vicino al leader serbo Slobodan Milosevic, in un articolo pubblicato dal quotidiano di Belgrado «Politika», non esita a parlare di tendenze «separatiste e controrivoluzionarie» nella repubblica più settentrionale della federazione jugoslava che è anche la più sviluppata economicamente.

Lo schema sloveno per la riorganizzazione della Jugoslavia - scrive Slobodan Vucetic - è assolutamente inaccettabile per i serbi. Egli si schiera decisamente per un «contatto federale» del paese e contro «l'idea della confederazione auspicata principalmente dalla Slovenia» che accentuerebbe maggiori poteri nelle repubbliche lasciando allo Stato solo la gestione delle forze armate e della politica estera. Vucetic critica anche con forza il «sistema multipartitico che già è presente sulla scena slovena» e che si vorrebbe porre come «modello per la riorganizzazione del sistema politico jugoslavo». Contro gli atteggiamenti della Slovenia si pronuncia anche un giudice costituzionale, Aleksandar Fira, che esprime le sue opinioni in un servizio pubblicato da un quotidiano di Belgrado, «Politika Express» (anch'esso in linea con il pensiero di Slobodan Milosevic). Fira definisce anticostituzionali le richieste emerse tra i cittadini della Slovenia «per l'autodeterminazione ed il diritto alla secessione». L'accademico Fira sottolinea l'enorme danno che risulterebbe per la Jugoslavia dall'introduzione di una clausola costituzionale che autorizzi una delle repubbliche della federazione alla secessione. Non solo per la Jugoslavia ma anche per le conseguenze a livello internazionale. Per Fira, le richieste in tal senso che emergono in Slovenia assumono sempre più l'aspetto di «un gioco con il fuoco» e contengono «elementi di controrivoluzione». Egli paragona infine le domande della Slovenia a quelle «dei controrivoluzionari sciocinisti-separatisti dell'etnia albanese nel Kosovo».

Pci Napolitano dal 19 in Polonia

ROMA. Giorgio Napolitano... responsabile della commissione Affari internazionali... ha ricevuto ieri mattina l'ambasciatore di Polonia...

Come in lager si eliminavano sistematicamente i pazienti anziani Vienna, 200 i malati uccisi?

Si chiama Dorah Eugenie Ferrada-Avendano, 38 anni, la quinta infermiera, di origine cilena, accusata dalla polizia per gli omicidi nell'ospedale Lainz di Vienna...

MARIA P. CALDERONI

Ritrovare in questi giorni l'elegante aristocratica Vienna, qualcuno non esita ad evocare sgradevoli ombre...

resta da chiarire nel comportamento da cliniche di ospedali di annientamento di queste ex infermiere...

C'è poi da considerare il folle apparato messo a punto per l'ecolombia. C'era la micidiale iniezione di insulina...



L'ospedale di Lainz dove 49 degenzi sono rimasti vittime della follia omicida di 4 infermiere

decimazione concertata dalle cinque assistenti, prevedeva la sistematica messa fuori causa per sempre di tre poveri vecchi al mese...

hanno messo ieri a dura prova i centralini del nosocomio. Un'equipe di medici legali, psicologi, giuristi e il lavoro...

calo. Adesso deve compiere tutto quanto è nelle mie possibilità per venire a capo di questa terrificante situazione...

Dopo le batoste elettorali della Cdu «Operazione immagine» a Bonn Kohl tenta la via del rimpasto

Più che un rimescolamento delle carte sembra un gioco di prestigio, che rischia, oltretutto, di non riuscire. Il rimpasto governativo con il quale il cancelliere Kohl pensa di rimettere in carreggiata la traballante coalizione di Bonn...

quanto era parso all'inizio. Che possa conservare il posto è dubbio. Al massimo, gli verrà destinato un altro incarico...

due partiti dc e fra tutti è due e i liberali della Fdp, veti preventivi e controlli per paragonare il conto, sospetti, scatenamento di appelli ministeriali...

Ma da ovest si puntano i cannoni Navi francesi in Libano con aiuti per i cristiani

Dopo quattro giorni di tregua, rotta solo da sporadici tiri di artiglieria, il Libano rischia di avviarsi verso una nuova escalation di violenza: per oggi è previsto l'arrivo nei porti cristiani di Jounieh e di Beirut...

musulmani dell'esercito dislocati a ovest, generale Sami Kharij, ha detto alla radio che farà aprire il fuoco sulle navi se risulterà che trasportano armi ed ha invitato la Francia a farle attaccare nel porto settentrionale di Tripoli...

Occhetto da Mauroy e Rocard Comunità e sinistra europea, oggi l'incontro con i socialisti francesi

ROMA. Giunto a Parigi ieri sera, Achille Occhetto incontra oggi il segretario del partito socialista francese Pierre Mauroy e, nel pomeriggio, il capo del governo Michel Rocard...

delegazione del Pci al congresso del Ps. In luglio viene a Roma il responsabile esteri del Ps, Pierre Guizot. Nel marzo dell'88 è in Italia Michel Rocard e Alessandro Natta...

Brasile Rivolta in un carcere 10 morti

RIO DE JANEIRO. Dieci persone sono morte ed altre 10 sono rimaste ferite nell'occupazione con la forza avvenuta ieri notte da parte della polizia nella prigione di Carumbá a Curitiba...

Contestato Dick Cheney subentrato a Tower come ministro della Difesa Al Pentagono c'è dissenso sui tagli alle spese militari Polemiche a Washington sul disarmo

Proposte concrete sul disarmo da fare ai sovietici? Hanno appena cominciato a discuterne. Quale missile Usa per gli anni 90? Tutto è ancora in alto mare...

proposta da consegnare al suo collega sovietico Shevardnadze, finalmente una decisione di disarmo unilaterale anche da parte americana...

Vienna. Figuretevi quindi quanto possono trovarsi d'accordo su questioni intrinsecamente, che toccano molti interessi diversi...

scontro diretto tra il vertice dell'Aeronautica e il neosegretario alla Difesa, quando a fine marzo Cheney aveva bacchettato pubblicamente il capo di Stato maggiore della Difesa...

Guerra tra i gollisti I «rinnovatori» all'attacco di Chirac Si va alla scissione?

Il terremoto che scuote il centrodestra francese non è finito. Si attende giovedì per conoscere la posizione di Giscard per le prossime europee...

una lista. Simone Veil condurrà l'altra. Ma Madame Veil è entrata di prepotenza persino nel dibattito interno all'Rpr...

Gianni Marsella

PARIGI. Comunque si concluda la vicenda, il regno assoluto di Jacques Chirac è tramontato. Dovrà quindi meno trasformarsi in monarchia costituzionale...

Se i neogollisti dell'Rpr, che non ridono, anche l'Udr (innocata dallo spirito autonomistico del democristiano) non ha i suoi goliardi...

Borsa  
+10,10  
Indice  
Mib 1019  
(+1,9 dal  
2-1-1989)



Lira  
In ripresa  
nei confronti  
di tutte  
le monete  
dello Sme



Dollaro  
In recupero  
nei mercati  
valutari  
(in Italia  
1377,70 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Tessile  
L'Italia  
critica  
accordo Gatt**

MARCELLO VILLANI

ROMA. A Bruxelles sono scottati per l'esito degli accordi raggiunti a Ginevra nel quadro dell'Uruguay round, la formula di negoziati sui commerci mondiali avviata dal Gatt (l'accordo internazionale sul commercio e sulle tariffe) due anni fa. Su agricoltura e settore tessile erano previsti i contrasti più grossi fra Cee e Usa e altri paesi esportatori come il gruppo di Cairns (Canada, Australia ecc.) e tessile proprietà intellettuale e clausola di salvaguardia ora la trattativa multilaterale dopo l'interruzione che si era verificata a dicembre, a Montreal, nella conferenza ministeriale, può riprendere.

Meno soddisfatti sono gli italiani per l'esito della trattativa sul tessile del 1990, scadrà l'accordo multilaterale cioè il meccanismo che, al di fuori delle regole del Gatt, contingente le esportazioni dei paesi in via di sviluppo verso la Cee. L'Italia avrebbe voluto che la progressiva abolizione delle restrizioni di prodotti tessili provenienti da paesi a basso costo di manodopera fosse accompagnata da eguali aperture da parte di questi paesi (in particolare quelli più forti, tipo Taiwan e Corea). Nel compromesso dei prodotti tessili provenienti da paesi come l'Italia o da paesi più poveri, Ma l'Italia è rimasta sola e questa linea per il momento non è passata. Anche per quel che riguarda il tessile, il vicepresidente della Commissione Frans Andriessen si è dimostrato irriducibile. «Non mi trovo d'accordo con le critiche venute dall'Italia, che il resto si trova in una situazione un po' isolata», ha detto Andriessen. Comunque l'inevitabile dovrà essere approvata dai ministri degli Esteri della Cee.

Per il commissario all'agricoltura, Macshary, nell'accordo raggiunto in campo agricolo è prevalso il senso del realismo e la volontà di proteggere il sistema del commercio multilaterale. La Cee ha ottenuto che alcuni prodotti tessili di eliminazione degli anni 80, all'agricoltura come chiedevano gli Usa.

Ma, come sempre accade in queste trattative, adesso comincerà la guerra sull'interpretazione dei testi sottoscritti. Come notava già il «Wall Street Journal» Usa e Cee hanno subito cominciato a interpretare in modo diverso il capitolo agricolo. Il capo dei negoziatori americani, Warren Lavetti, ha detto: «L'intesa sull'agricoltura permetterà di rimuovere tutti i sussidi agricoli nel lungo termine, mentre il negoziato della Cee, Guy Legras, ha affermato che non vi è un solo paragrafo nel testo che parla di eliminazione degli sussidi».

Altri punti dell'accordo riguardano la «clausola di salvaguardia», cioè il meccanismo che consente a un paese di imporre misure limitative delle importazioni in caso di improvvise e temporanee difficoltà per l'industria nazionale; la progressiva liberalizzazione dei servizi che, con scambi annui di circa 1000 miliardi di dollari, rappresentano ormai circa il 30 per cento del commercio mondiale; una riduzione delle tariffe; l'ampliamento del ruolo del Gatt, che assumerebbe, sul modello del Fondo monetario internazionale, un compito di sorveglianza delle politiche commerciali dei paesi aderenti all'accordo. Ma su questi punti, erano già raggiunti degli accordi nel corso della conferenza di Montreal, solo che essi erano rimasti bloccati a causa della rottura che si era verificata nel negoziato agricolo.

L'Uruguay round terminerà nel 1990. Può essere che esso raggiungerà importanti risultati sul piano della liberalizzazione dei commerci mondiali. Ma restano forti dubbi: e se nel frattempo dovesse rallentare l'attuale crescita mondiale? Non emergerebbero nuove spinte protezioniste?

**La fusione Mondadori-Espresso  
rafforza il peso di De Benedetti  
nel panorama editoriale  
Caracciolo presidente del gruppo?**

**Preoccupati i giornalisti  
di Repubblica: oggi scioperano  
Scalfari rimarrà  
direttore del quotidiano romano**

# La carta stampata ha un nuovo re

La Mondadori ha acquistato i pacchetti azionari che Carlo Caracciolo e Eugenio Scalfari detenevano nell'Editoriale Espresso (la società che controlla anche il quotidiano la Repubblica). Caracciolo e Scalfari diventano azionisti della Mondadori con un pacchetto azionario complessivo del 10% che viene loro ceduto dalla Cir di Carlo De Benedetti. Scompare così l'unico editore «puro» del nostro paese.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. La notizia era ormai nell'aria da diversi giorni e le azioni della Mondadori e del gruppo Espresso avevano cominciato a lievitare sul mercato di piazza Affari. La conferma ufficiale si è avuta però solo nel pomeriggio di ieri, quando Eugenio Scalfari ha annunciato ai redattori del quotidiano, da lui diretto che la Repubblica entrava a far parte della Mondadori.

All'annuncio i giornalisti della Repubblica hanno proclamato uno sciopero per la giornata di oggi. Il quotidiano di Scalfari non sarà quindi in edicola domani.

E molto probabile che dopo l'acquisto delle quote di Caracciolo e di Scalfari la Mondadori lanci una offerta pubblica di acquisto (opa) per rilevare le azioni dell'Editoriale

Espresso ancora sul mercato. Caracciolo e Scalfari entrerebbero nel consiglio di amministrazione della Mondadori, al posto di due consiglieri di designazione della famiglia Formenton.

L'accordo prevederebbe anche la nomina di Caracciolo alla presidenza della Mondadori (invece di Carlo Ripa di Meana, come previsto fino ad ora), mentre il comitato esecutivo dovrebbe essere composto dallo stesso Caracciolo e dai rappresentanti della Cir di De Benedetti. Scalfari avrebbe invece ottenuto di restare alla direzione della Repubblica ancora per lungo tempo. La notizia ufficiale della fusione fra i due gruppi editoriali è stata annunciata in un comunicato di ieri dalla Mondadori.



Carlo De Benedetti



Lucio Caracciolo

dove dovrebbe porre fine alla confusione borsistica, che si era registrata nei giorni scorsi con il diffondersi delle voci relative alle trattative in corso. La Consob ieri mattina aveva ordinato la sospensione delle negoziazioni dei titoli di entrambi i gruppi (le Arnoldo Mondadori, le Amef, le Editoriali Espresso e quelle della Cartiera di Ascoli) in attesa che gli accordi sulla fusione

fossero perfezionati. Il presidente della Consob Franco Piga aveva ricevuto nella tarda mattinata il vicepresidente della Arnoldo Mondadori, Vittorio Ripa di Meana, e il direttore generale dell'Editoriale Espresso, Milvia Fiorani, che avevano in pratica anticipato i dettagli sull'operazione da parte della Mondadori del controllo sul capitale dell'Editoriale Espresso. E quindi probabile che questa mattina le

azioni ieri sospese potranno essere ammesse alla normale contrattazione.

La fusione fra la Mondadori e il gruppo Espresso porta alla costituzione di un potente colosso in campo editoriale che in pratica fa capo all'industriale-finanziere Carlo De Benedetti. Il fatturato aggregato della Mondadori nel 1988 ha sfiorato i 2.300 miliardi, mentre l'utile netto consolidato è stato di 103 miliardi. I maggiori azionisti della società di Segrate sono la Amef finanziaria (controllata a sua volta dalla famiglia Mondadori-Formenton) e del gruppo De Benedetti, e la Cir dello stesso De Benedetti. La Mondadori è presente in quasi tutti i campi dell'editoria: fanno capo tra gli altri a questa casa editrice i settimanali Panorama, Grazia ed Epoca, e controlla alcune cartiere (fatturato: 88 di 223 miliardi) e aziende grafiche (314 miliardi di fatturato lo scorso anno).

L'Editoriale Espresso ha come principali azionisti la Finanziaria agricola editoriale di Carlo Caracciolo con il 35%, la Cir di Carlo De Benedetti con il 16,9% e Eugenio Scalfari con il 10,6%. Ha registrato un fattu-

rato consolidato di 182 miliardi e un utile netto di 20 miliardi. La società, quotata in Borsa dal 1984, controlla o ha partecipazioni significative nelle editrici di numerosi quotidiani (la Repubblica, Il Tirreno, Il Mattino di Padova, La Tribuna di Treviso, La Nuova Venezia, La Provincia Pavese, Alto Adige, La nuova Sardegna, Il Centro), settimanali (L'Espresso e Lettera finanziaria) e periodici (Scienze, Micromega). All'Editoriale Espresso fanno anche capo il 50% della concessionaria di pubblicità Manzoni (il resto del capitale è detenuto dalla Mondadori) e la Publitas, la concessionaria di pubblicità dei periodici del gruppo.

La più importante operazione effettuata nel 1988 è stata l'acquisto, attraverso la controllata Finegil, del 50% dell'Editoriale quotidiani veneti di Giorgio Mondadori (il restante 50% era già controllato dalla Finegil); successivamente girato alla Arnoldo Mondadori nel quadro di un accordo tra l'Espresso e la stessa Mondadori per la nascita di un gruppo formato da 12 testate locali, in cui è confluita anche l'Editoriale La Gazzetta del gruppo di Segrate.

Il Psi, tramite il responsabile economico Fabrizio Cicchitto e il vicepresidente del gruppo alla Camera Franco Piro, chiede chiarimenti sulla operazione Cariplo Santander. Piro, con un'interrogazione parlamentare, chiede al ministro del Tesoro Amato spiegazioni sul fatto che il patrimonio di una banca pubblica, l'Imi, sia stato sottovalutato, e con criteri non trasparenti, in occasione della sua vendita da parte della Cariplo ad un gruppo privato straniero. E vuol sapere perché i verbali della deliberazione, con relativi pareri d'opposizione, non siano stati fatti conoscere al governatore della Banca d'Italia. Cicchitto esprime soddisfazione per le ulteriori precisazioni chieste alla Cariplo sulla vicenda dell'organo di vigilanza.

**Cgil  
verso  
la conferenza  
di programma**



Da domani a venerdì 14 oltre 900 delegati parteciperanno a Chianciano Terme alla conferenza di programma della Cgil: un appuntamento già fissato prima ancora delle dimissioni di Pizzinato e più volte rinviato in conseguenza della crisi di segreteria. I delegati in pratica comprenderanno, oltre i membri del Consiglio generale, numerosi rappresentanti della base. All'ordine del giorno i principali temi di confronto politico degli ultimi mesi, e probabilmente ulteriori avvicendamenti nelle strutture di vertice della Cgil. Il dibattito si preannuncia acceso su alcuni punti di recente contrasto: democrazia sindacale, conflittualità col governo.

**Fmi  
più elastico  
nel concedere  
crediti**

Il Fondo monetario internazionale, aderendo alle sollecitazioni del ministro del Tesoro americano Nicholas Brady, ha deciso di erogare prestiti ai paesi del Terzo mondo anche qualora siano in arretrato rispetto alle banche commerciali creditrici. Si tratta di una pressione verso le banche occidentali affinché siano più sollecite nello stipulare accordi per sanare i debiti pregressi, e di un'inversione di tendenza dopo che, con la crisi dell'82, il Fondo aveva concesso crediti solo a paesi in regola.

**I socialisti  
vogliono  
chiarimenti  
sulla Cariplo**

mentare, chiede al ministro del Tesoro Amato spiegazioni sul fatto che il patrimonio di una banca pubblica, l'Imi, sia stato sottovalutato, e con criteri non trasparenti, in occasione della sua vendita da parte della Cariplo ad un gruppo privato straniero. E vuol sapere perché i verbali della deliberazione, con relativi pareri d'opposizione, non siano stati fatti conoscere al governatore della Banca d'Italia. Cicchitto esprime soddisfazione per le ulteriori precisazioni chieste alla Cariplo sulla vicenda dell'organo di vigilanza.

**Quanto pesano  
le multinazionali  
nell'economia  
italiana**

Mille imprese controllate e 200 partecipate, 1650 stabilimenti per un totale di 450.000 addetti (l'11% dell'occupazione industriale complessiva italiana) e un fatturato di 92.000 miliardi: ecco il peso delle multinazionali in Italia all'inizio dell'88. Da una ricerca condotta per conto della società Business international e presentata ieri risulta che sono sette gli investitori esteri che fanno la parte del leone: Usa, Francia, Germania, Svizzera, Regno Unito, Svezia e Paesi Bassi possiedono il 90% delle aziende italiane partecipate o controllate da stranieri. In testa gli Usa, seppure calanti, con un 30% delle imprese e un 42% del fatturato. Il Giappone, al contrario, per ora copre un modesto 1%. Due elementi preoccupanti: gli stranieri appartengono massicciamente i settori tecnologicamente avanzati (il 100% degli addetti dell'informatica appartiene a partecipate, il 59% a controllate estere). Inoltre siamo indietro rispetto ai partner occidentali nella internazionalizzazione attiva: la percentuale di addetti all'estero di aziende di proprietà italiana rispetto agli addetti interni è dell'8,3% nonostante una tumultuosa crescita (47% negli ultimi due anni). Gli Stati Uniti hanno un 17%, i francesi un 19,7%, gli inglesi il 22,9%.

**Prodotti  
petroliferi  
alcuni  
aumenti**

È stata ridotta l'imposta di fabbricazione delle benzine e dei gasoli, rispettivamente nelle misure di 23,34 l/lit. e 17,44 l/lit. Lo ha deciso oggi il Consiglio dei ministri, nell'ambito della delega per l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi con riferimento alla riduzione o all'aumento dei prezzi medi europei di tali prodotti. In conseguenza di questa decisione i prezzi delle benzine e del gasolio per autotrazione restano invariati alla pompa mentre gli altri prodotti subiscono aumenti: benzina agricola da 256 l/lit. a 281 l/lit. (+ 25 l/lit.); gasolio agricolo da 284 l/lit. a 303 l/lit. (+ 19 l/lit.); petrolio agricolo da 273 l/lit. a 293 l/lit. (+ 19 l/lit.); gasolio pesca da 261 l/lit. a 278 l/lit. (+ 17 l/lit.); petrolio pesca da 251 l/lit. a 268 l/lit. (+ 17 l/lit.); gasolio riscaldamento da 702 l/lit. a 707 l/lit. (+ 5 l/lit.); petrolio riscaldamento da 600 l/lit. a 605 l/lit. (+ 5 l/lit.); olio comb. fluido da 394 l/kg. a 409 l/kg. (+ 15 l/kg.).

FRANCO BRIZZO

**Rincarano soprattutto i prodotti petroliferi e la frutta  
Prezzi all'ingrosso: più 6,7%  
L'inflazione continua a crescere**

Continua il rialzo dei prezzi, tendenza confermata anche dai dati Istat relativi ai listini all'ingrosso. A febbraio l'indice ha fatto registrare un incremento dello 0,8 per cento rispetto a gennaio e del 6,7 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. E fin troppo facile prevedere che questi rialzi all'ingrosso avranno un riflesso sui prezzi al consumo. L'inflazione, insomma, è destinata a crescere.

ROMA. L'inflazione va su. Continua ad andare su. I tempi del petrolio a basso costo, quando il grafico del costo della vita puntava decisamente verso il basso, sembrano ormai lontani. Tempi, quelli, che ispiravano all'ottimismo: tanto che il governo si sbilanciò a programmare - le virgolette sono d'obbligo, visto come sono andate le cose - un tasso d'inflazione del quattro per cento. Per quest'anno e per il prossimo. Fin qui non ci sarebbe nulla di male - in un governo che sbaglia tutte le previsioni: a cominciare da quelle delle entrate fiscali, sempre sottostimate - se De Mita non pretendesse di «mo-

dellare» su quel tasso d'inflazione gli aumenti salariali dei due milioni di dipendenti pubblici. Quel quattro per cento che è rimasto solo nei suoi sogni.

La verità è ben diversa: dall'inizio dell'anno il tasso di crescita dei prezzi si è «infiltrato» al di sopra del sei per cento. Una tendenza al rialzo che sembra proprio destinata a continuare. Una conferma del trend è venuta ieri dall'ultima rilevazione dell'Istat. Si riferisce - è bene chiarirlo subito - all'indice dei prezzi all'ingrosso e alla produzione. I listini, insomma, riservati agli esercenti, agli intermediari commerciali. Secondo l'istitu-

to di statistica, a febbraio, i prezzi all'ingrosso sono cresciuti dello 0,8 per cento rispetto al primo mese dell'anno. Se si paragonano le cifre di febbraio con quello dello stesso mese dell'anno precedente si ha un tasso medio d'inflazione - quella che si chiama inflazione «tendenziaria» - del 5,7 per cento. Uno 0,3 per cento in più, rispetto all'indice tendenziale di gennaio, quando l'inflazione era al sei e quattro per cento.

Tutto questo che abbiamo detto si riferisce al mercato all'ingrosso. E purtroppo c'è da dire che questi rincari si riflettono anche sui prezzi al consumo, al dettaglio. Sui prezzi che paga la gente, insomma. Si riflettono su quell'indice che si chiama «costo della vita per operai e impiegati», che serve da calcolo per la contingenza (col nuovo meccanismo concordato tre anni fa - i rincari si rifletteranno nelle buste-paga, solo a maggio). Non c'è un rapporto preciso tra rialzo al consumo e al dettaglio. Da qualche tempo a questa parte, però - assicura-

no gli esperti - questo rapporto si è sbilanciato, a sfavore dei consumatori finali. Se, infatti, i prezzi all'ingrosso aumentano dello zero e sei per cento, quelli nei negozi potrebbero crescere anche di più.

Ci si aspetta, dunque, un nuovo rialzo dell'inflazione. Non sarà una «dismattia», nel senso che la crescita, per così dire, non sarà enorme. Però è un fatto che l'inflazione, anche se non ai ritmi degli anni 70, continua a crescere, costantemente. A determinare questo trend hanno contribuito il settore petrolifero (dove i prodotti sono aumentati addirittura del 5,8 per cento), quello delle automobili (più 3,7 per cento), della carta (più 1,2 per cento). E, cosa ancora più preoccupante per i consumatori, a far lievitare l'indice sono stati anche i prezzi all'ingrosso del settore ortofrutticolo. Gli unici comparti che hanno il segno negativo, che cioè sono diminuiti, sono quelli dell'alimentazione per animali e delle calzature (meno 0,2 per cento).

C.S.B.

**Tensione a Genova  
Aggredito  
il segretario Cisl**

GENOVA. Taferugli a palazzo San Giorgio, sede del Consorzio autonomo del porto. A farne le spese è stato il segretario della Cisl, Franco Paganini, ingiuriato e raggiunto da alcuni pugni ad opera di un gruppo di portuali. L'intervento della polizia, presente in forze, ha evitato che i fatti degenerassero. A causa del grave e deplorevole episodio la riunione fra l'ammiraglio Giuseppe Franceschi ed i sindacati per cercare una soluzione alla vertenza portuale è stata rinviata a stamane alle 10. I fatti sono accaduti verso le 11,30. A quell'ora stava sfiorando un grande corteo contro i ticket con i lavoratori delle fabbriche del portuale ed i portuali della Culm; contemporaneamente un gruppo di lavoratori delle aziende operanti in porto erano raggruppati davanti al portone di palazzo San Giorgio per sollecitare una rapida conclusione della vertenza. Fra loro ed un gruppo di portuali c'è stato uno scambio di insulti. In

mezzo è capitato Paganini e contro di lui, dopo uno scambio di accuse, si sono lanciati due o tre portuali esagitati. Sono poi intervenuti altri portuali e agenti ad impedire il peggio.

La Cisl ha diffuso subito dopo un comunicato denunciando la «vile aggressione» ad opera di «picciolotti fascisti». Il sindacato ha anche lamentato che l'aggressione sia avvenuta mentre nel corso erano presenti i consoli ed i dirigenti della Compagnia che non avrebbero fatto il possibile per bloccare gli esagitati. «È un episodio che condanna moralmente - ha detto suonando Renzo Miroglio, segretario della Fil Cgil - pochi teppisti non possono comunque costringere la stragrande maggioranza dei lavoratori portuali. Nel testimoniare solidarietà a Paganini, Miroglio ribadisce che «pur in presenza di divergenze anche forti tra i sindacati non è ammissibile che chiunque faccia ricorso alla violenza».

# Aeroporti nel caos, si vola a singhiozzo

**Effetti a catena dello sciopero  
dei piloti di ieri mattina  
Santuz interviene su Civilavia  
Il 21 treni fermi. La Fil Cgil:  
«Subito un confronto col governo»**

PAOLA SACCHI

ROMA. Voli cancellati, file, ritardi, sale d'aspetto stracolme. Come da copione. A Fiumicino è stata una giornata di caos e in altri scali non è andata meglio. L'agitazione dei piloti era stata proclamata dalle 6,30 alle 8,30, in questo arco di tempo l'Alitalia aveva annunciato la soppressione di quindici voli. Ma lo sciopero ha provocato effetti a catena

fino al tardo pomeriggio di ieri. Al collegamenti soppressi nella mattinata si sono aggiunti pesanti ritardi per oltre cinquanta voli. Il ministro dei Trasporti Santuz è intervenuto sulla direzione di Civilavia perché «nei voli di linea, anche se ridotti come numero a causa di vertenze sindacali, sia comunque assicurata la loro regolarità». Santuz ha an-

che riconfermato che non intende ricorrere alla precettazione mentre sono in corso rinnovi contrattuali, ma ha anche sottolineato che compito suo è «quello di avere massime attenzioni» per chi viaggia. I piloti in lotta per il rinnovo del contratto scaduto ormai da 18 mesi, come quello degli assistenti di volo, proseguiranno le agitazioni fino al 21 aprile: gli addetti al servizio A 300, De 9 30, De 9 80 e Air 42 ritarderanno di un'ora tutte le partenze programmate tra le 6,30 e le 8,30. Gli stessi piloti torneranno a fermarsi il 24 aprile dalle 7 alle 19, il 25 dalle 10 alle 22 ed il 26 dalle 7 alle 19. Dalle 21 del 21 fino alla stessa ora del 23 invece si fermeranno i piloti dei B 747. E il 14 aprile per 24 ore fermi gli assistenti di volo. «Il malcon-

to nel trasporto aereo, la proliferazione di agitazioni - ha dichiarato Guido Abbadesse, segretario nazionale della Fil Cgil - trae origine dai problemi al vertice della compagnia di bandiera. Il presidente Veri aveva detto che i contratti dovevano essere chiusi entro Natale. Ma gli uomini Alitalia presenti ai tavoli di trattativa fanno di tutto per smentire Veri e non affermano le tante auspicate corrette relazioni sindacali.

Intanto, sempre più rovente anche il fronte ferroviario. Come si sa, dalle 21 del 20 aprile treni bloccati per 24 ore dallo sciopero dei confederati. Ma disagi sono previsti anche per il ponte del 25 aprile. Il sindacato autonomo Fissaf, per conto suo ha, infatti, deciso di fare uno sciopero contro i ta-

gli. Gli autonomi si fermeranno insieme alla Cisl per 24 ore dalle 21 del 23 aprile. Ieri, nel corso di una conferenza stampa, le federazioni dei trasporti di Cgil-Cisl-Uil hanno denunciato i propositi del governo di affidare ai privati la gestione o anche la costruzione (nel caso dei progetti d'alta velocità abbandonati dal piano Schimberni) delle tratte più redditizie della rete. Luciano Mancini, segretario generale della Fil Cgil, ha denunciato un grave baratto governativo: 2000 miliardi in meno di fiscalizzazione di oneri sociali, ma in cambio il «regalo» a gruppi privati di parte della rete. Ma la vertenza ferroviaria va oltre. E si inquadra in un problema più generale: «Chiediamo al governo di aprire un confronto urgente

su tutta la politica dei trasporti - ha detto Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Fil Cgil - L'ultimo decreto legge è volto alla riduzione del trasporto pubblico, precludendo programmi che vedano le ferrovie al centro di un sistema intermodale. Dure critiche anche da Gaetano Arconati, segretario generale della Fil Cgil: il decreto legge del governo affronta questioni che devono essere materia di contrattazione con il sindacato. E Giancarlo Aiazzi, segretario generale della Ultraspori, accusa il governo che esconferma le intenzioni manifestate dal ministro Santuz». Intanto, secondo il piano presentato da Schimberni, potrebbero essere anche 40.000 i ferroviari in esubero.

Nonostante i forti investimenti progettati ci vorranno anni per colmare il gap con gli altri paesi
Telecomunicazioni, ritardi in scena



Romano Prodi

Nelle telecomunicazioni pubbliche sono previsti investimenti per 8.000 miliardi all'anno durante un quinquennio. Uno sforzo come non si vedeva da tempo. Eppure rischia di rivelarsi insufficiente a colmare il divario creatosi con gli altri paesi più avanzati.

«Ma quanto avremo una rete di servizio finalmente efficiente? Gli esperti sono d'accordo: ci vorranno ancora anni. Meglio essere pazienti, dunque. O magari arrabbiarsi un po' di più perché i processi di ammodernamento (i progetti parlano di ottomila miliardi all'anno di investimenti per cinque anni) vadano effettivamente in porto nella direzione giusta. Ma perché al telefono in Francia si possono prenotare treni, in Inghilterra comprare e vendere azioni, in Germania farsi rincarare da noi, al massimo, si può ottenere l'oroscopo? La ricetta per gli spagnoli alla amari-

cia? Romano Prodi ne è convinto: per le scelte strategiche degli anni 70 quando il sistema delle telecomunicazioni è stato lasciato vivacchiare mentre tutt'intorno il mondo correva, «venti anni fa eravamo tra i primi in Europa per densità telefonica, sviluppo della televisione, affidabilità della rete», dice il presidente dell'Iri - non si sono fatti investimenti ed ecco precipitati in fondo alla classifica». Insomma, la principale responsabilità sarebbe della classe dirigente che non ha intuito la strategicità delle telecomunicazioni, mentre al tempo si investiva, si passava alle centrali numeriche, ai servizi avanzati, si facevano manomiri tra elettronica, informatica e telecomunicazione. da noi si è continuato con le vecchie centrali elettromeccaniche molto meno efficienti e funzionali, mettendo sotto terra fili di rame invece delle più potenti fibre ottiche. Solo col tempo del governo? «Direi che re-

sponsabilità ne portano anche gli uomini preposti al servizio di telecomunicazione, non hanno saputo guardare in grande», accusa Paola Maria Manacorda di Reseau. Inoltre, non vi è stato alcun coordinamento tra i gestori ed enti locali. Le città hanno sviluppato nuove funzioni e nuovi quartieri senza che la struttura di telecomunicazione abbia saputo tenere il passo. Pochi investimenti, tecnologie arretrate, scarsi legami con le esigenze dell'utenza. Il risultato non poteva essere che uno: un servizio di telecomunicazioni inefficiente. Per rimediare ci vorranno anni.

In attesa che governo e Parlamento definiscano l'assetto del settore (si sta ancora aspettando una decisione sulla Superetel), si lancia dunque sulle regole del gioco. Ed è tanto che può si crea una rete di telecomunicazioni a proprio uso e servizio, il caso della Benetton che grazie alle nuove tecniche, telematiche tiene sotto controllo diretto in tempo reale ben 4.800 punti di vendita sparsi in tutto il mondo, 180 milioni di clienti, prime e semilavorati, 450 unità produttive periferiche o ai propri quattro stabilimenti diretti. Di tanto, è il segno del successo di Benetton. Con tale sistema, spiega Giancarlo Chiodini, responsabile della logica del gruppo - abbiamo tagliato sensibilmente i tempi di distribuzione e fatturazione portando la resa a 5/6 giorni lavorativi per l'Europa e a 7/8 giorni per gli Stati Uniti. Prima erano rispettivamente 14 e 22. Gli costi sono calati di quasi il 10%.

BORSA DI MILANO

MILANO. Seduta all'insegna delle scadenze e delle sospensioni. I titoli che nella seduta di venerdì scorso avevano animato la scena, più o meno coincidenti nella ventilata fusione Mondadori-L'Espresso, sono stati tolti di mezzo per decisione della Consob che li ha sospesi per chiedere chiarimenti in merito alle società interessate (facenti capo ai due gruppi). Sospesi sono perciò risultati le Cartiere Ascogli.

Alle prese con le scadenze del ciclo

L'Amef, la Mondadori nei suoi tre valori, e L'Espresso. Al mercato è venuto così a mancare un elemento di traino. L'inizio è stato comunque all'impronta del recupero ma il Mib cominciato con un lieve rialzo dello 0,4% ha perso progressivamente terreno (Mib finale +0,10%) per l'abulia manifestata dai titoli guida. Il mercato, d'altro canto, con oggi entra in zona Cesarini; è infatti prevista la «risposta premi» cui seguiranno giovedì i «reporti». I «big» hanno avuto scostamenti irrilevanti: le Fiat col +0,02% le Generali con lo 0,07% e le Montedison in flessione con lo 0,34%. Trascurati anche i bancari con Comit e Banco Roma in flessione. Gli assicurativi all'inizio sotto tono: hanno preso vigore nel finale. Scambi sostenuti sui sei avanti sulle due Pirelli.

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari, Assicurative, Bancarie, and various individual stocks with their respective prices and changes.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, price, and change.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds with columns for title, price, and change.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for title, price, and change.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for title, price, and change.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

OLIVETI E MONETE

Table of olive oil and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market prices for various commodities.

TERZO MERCATO

Table of third market prices for various commodities.

YESSILI

Table of Yessili prices for various commodities.

Bagnoli Lupo (Ilva): «A maggio il sì Cee»

Il ministro della Funzione pubblica difende l'amministrazione «Se le cose non vanno la colpa è di una legislazione arretrata»

«I contratti? Gli obiettivi del sindacato sono condivisibili, ma nella piattaforma mancano gli strumenti per raggiungerli»

«Una nuova legge per gli statali»

Dopo il blitz della magistratura contro gli assenti nei ministeri, su queste colonne il segretario della Cgil Antonio Lettieri chiedeva conto al governo della mancata applicazione dei controlli previsti dall'accordo intercompartmentale. Considerando che la questione sottende quella dell'inefficienza della pubblica amministrazione, ecco le risposte del ministro (Dc) per la Funzione pubblica Cinno Pomicino.

RAUL WITTENBERG

Inefficienza e assenteismo: i dipendenti pubblici (e molti altri) non accettano l'equazione. Lei come la pensa? Soprattutto, che cosa risponde a Lettieri sulla mancata applicazione dei controlli su orari e presenze?

Neppure io accetto l'equazione. Ho polemizzato pubblicamente sul valore che si tentava di dare all'iniziativa del giudice, probabilmente obbligatoria, facendo trasparire sui lavoratori la rabbia della gente per l'inefficienza. Ci sarà pure una minoranza di sfaticati, ma c'è una larghissima maggioranza di persone che regge il peso

della pubblica amministrazione anche oltre l'orario di lavoro. Riguardo all'installazione dei sistemi di controllo meglio di me può rispondere il direttore generale del dipartimento, mi stupisce che Lettieri ponga domande così specifiche. Il problema serio è un altro, quello delle vere cause dell'inefficienza.

Per ora dunque preferisce non rispondere a Lettieri. Quali sono comunque queste cause?

Bisogna capire che la vasta inefficienza della pubblica amministrazione in Italia deriva da cause molteplici. Invece con una facile semplificazione il Pci ritiene sba-

gliando che la pubblica amministrazione sia solo quella centrale, della quale la bicca Dc è responsabile di tutto. Allora occorre chiedersi perché non funzionano neppure le giunte locali di sinistra.

Proprio tutte? Eppure negli anni Settanta i comunisti avanzarono proprio per il loro «buon governo» locale.

È vero, raccolsero così la voglia di cambiamento diffusa a livello sociale. Però nel 1983 e nel 1985 hanno perso molte di quanto avevano conquistato. La questione è che l'inefficienza non dipende tanto da responsabilità di chi governava, ma da cause più complesse. Il comune di Milano è stato efficiente sia sotto le giunte di centrosinistra che in quelle di sinistra. A Napoli è stato inefficiente sia nei 12 anni del centrosinistra, sia nei nove anni di Valenzi, per carità, non è una chiamata di responsabilità, né dico che Valenzi è cattivo anche se per me la Dc è più brava.

Mi pare che Bologna, Mila-

no, Napoli e Palermo hanno soprattutto una storia politica diversa.

Hanno un differenziale di efficienza che nasce dal contesto in cui ad esempio il comune di Napoli lavora. Insomma, l'inefficienza non è ascrivibile alla conduzione personale e politica. Tre le cause principali. La prima è di impostazione culturale: nei dirigenti è prevalsa la logica giuridico-formalistica del rispetto di procedure farraginose, su quella della verifica dei risultati di gestione per i bisogni dei cittadini e delle imprese, di cui la pubblica amministrazione non ha saputo cogliere le esigenze. La seconda è la demotivazione e la deresponsabilizzazione dei dirigenti con carriere e stipendi (insufficienti) sganasciati dai risultati di gestione. La terza, l'incapacità di organizzare i processi di lavoro.

Ma questo è proprio quello che sostengono i sindacati.

Di più: è quel che ho trovato scritto nell'accordo inter-

compartimentale, che però non era stato concretizzato. E allora abbiamo avviato il disegno di legge sullo snellimento delle procedure amministrative e la riforma della dirigenza, ci sono poi i contratti a part time e a tempo determinato. E finalmente la mobilità volontaria, oggi per risolvere gli esuberanti, domani per permettere al dipendente di fare esperienze anche in altre amministrazioni; e non con l'istituto clientelare del «comando» ma con una mobilità «orizzontale» basata sulle «piante organiche» del personale, che devono essere elaborate territorialmente.

Mi acui se insisto, ma lei mi sta illustrando la piattaforma rivendicativa di Cgil Cisl Uil. Cio significa che i contratti del pubblico impiego si possono concludere domani?

I sindacati indicano gli obiettivi, che condivido, ma non gli strumenti per raggiungerli. E non firmo un contratto che non li contenga. E poi le amministrazioni provinciali e re-

gionali (compresa quella toscana), si oppongono allo stravolgimento dei loro ordinamenti organizzativi attraverso l'analisi dei profili professionali, aspetto centrale delle piattaforme.

Mi permette di tornare ad questi posti da Lettieri. Può almeno dirmi a chi risale la responsabilità per la mancata applicazione degli strumenti di controllo e quindi di lotta all'assenteismo?

Ai dirigenti che avevano questa responsabilità ed ai sindacati che si sono opposti al controllo?

No, ci risulta che Lei abbia adottato misure verso quei dirigenti.

Il problema è che quei dirigenti non hanno poteri. Quindi, più che cercare il dirigente responsabile, oggi, occorrono misure legislative per dare alle pubbliche amministrazioni quei poteri e quell'autonomia dal politico che, possono giustificare un giudizio di responsabilità per i risultati negativi.



Diritti, il pretore di Foggia: illegittimo quel licenziamento

Fiat condannata L'operaio sarà riassunto

ONOFRIO PEPE

FOGGIA. Il pretore di Foggia, Giovanni Rossi, ha condannato la Fiat Iveco Sotim della città del Tavoliere a riassumere immediatamente Matteo Tenace, delegato sindacale di Fiom, licenziato illegittimamente il 25 settembre 1988.

Matteo Tenace era accusato dall'azienda di aver aggredito un vigilante all'ingresso dello stabilimento di Borgo Incornata. Ma lo stesso vigilante, interrogato dal giudice, ha smentito la Fiat. E così, per la prima volta in questa fabbrica - dice il segretario provinciale della Cgil Matteo Galasso - dove la Fiat aveva instaurato una situazione anni '50 colpendo tutti quei lavoratori più significativi, vince il sindacato. Speriamo che adesso Corso Marconi comprenda che non è più il caso di adottare metodi quasi polizieschi servendosi dei vigilanti. È arrivato il momento di instaurare rapporti sindacali sereni basati su nuove relazioni industriali.

Matteo Tenace, 31 anni, due figli, era entrato nella Sotim dove si costruivano i motori diesel veloci, nel 1979. E come lui, tanti giovani della Piana del Tavoliere, sottratti alla disoccupazione, ma con una forte coscienza politica e sindacale che, in questa zona di antiche tradizioni di lotta, è memoria storica collettiva. Il suo impegno sindacale, in una fabbrica di 1672 lavoratori, di cui solo 28 donne, diventa una precisa scelta. Soprattutto qui dove è fortemente presente il sindacato «giallo», infatti la maggioranza delle deleghe appartengono alla

Sotim di Foggia al Sida, il sindacato fondato da Valletta negli anni '50. Il lavoro di Matteo Tenace e di altri suoi compagni però inizia a dare i suoi frutti. Si raccolgono sempre più adesioni alla Fiom, alla Fim e alla Uilm.

Gli iscritti aumentano tanto che il vertice aziendale inizia a colpire i lavoratori più rappresentativi: Vittorio Curileto, comunista; Pasquale Pellegrino, segretario della sezione Pci di fabbrica; Valerio Cassano, impiegato, iscritto alla Uil e Aurora; Bottecelli della Cisl, iniziano a sentirsi il peso e la presenza ossessiva di una azienda che non può assolutamente permettere loro di continuare a fare attività sindacale. Iniziano così i consigli a licenziarli (si ha un bel premio); gli spostamenti in reparti ghetto, la cassa integrazione e il licenziamento. Tutte vicende, puntualmente verificate dagli ispettori del lavoro inviati in fabbrica dal ministro Formica dopo il libro bianco presentato dal Pci. Ma che la Fiat ha sempre smentito. «Ora la sentenza del pretore - afferma il segretario aggiunto della Cgil di Foggia, Luigi Ragni - scopre le carte alla Fiat. Pur di licenziare Matteo Tenace, militante sindacale, questa azienda fece pressioni su altri lavoratori per denunciarlo». Matteo Tenace infatti aspetta di ritornare in fabbrica. C'è tanto lavoro da fare. Ora bisogna costruire un rapporto con le giovani generazioni che stanno entrando con i contratti di formazione-lavoro.

Guerra aperta per chi comanda in Borsa

Sulle Sim, le società candidate ad avere il monopolio della contrattazione in Borsa, è guerra aperta. In campo sono scese con forza le banche e soprattutto gli agenti di cambio che vedono minacciate le loro posizioni. Ma non mancano le pressioni degli industriali: anch'essi cercano spazio in Borsa. Pci e Sinistra indipendente hanno presentato una proposta organica. E lo scontro si trasferisce in Parlamento.

WALTER DONDI

ROMA. Come si fa con una coperta troppo stretta, ognuno dei diretti interessati cerca di tirare il disegno di legge sulle Sim dalla propria parte. Con il risultato, quindi, di scontentare tutti e di privare l'Italia di una moderna disciplina dell'intermediazione mobiliare e di Borsa. Emblematico in questo senso l'andamento della discussione al-

la commissione Finanze del Senato. E poi, da un lato, gli agenti di cambio premio per non perdere i privilegi acquisiti in anni di monopolio; dall'altro, gli industriali sono scesi in campo rivendicando, di fatto, la possibilità di assumere direttamente la funzione di intermediazione. E forse addirittura inutile ricordare come l'Italia, giunta

l'ultima, rispetto a tutti i paesi industrializzati, Spagna compresa, a darsi nuove regole per il mercato mobiliare e borsistico. Ma anziché prendere di petto la questione, con una legge che riporti l'insieme del mercato, ci limita ad una normativa sull'istituzione delle società di intermediazione mobiliare. La quale, inevitabilmente, trascina con sé una serie di altre questioni, senza che però venga messo ordine. Da qui l'assalto delle lobby, le controversie e gli scontri che hanno accompagnato l'elaborazione di un progetto di legge, quello del governo: più volte rifilato ed emendato.

C'era anche una via diversa. L'hanno indicata il Pci e la Sinistra indipendente (con le proposte e gli emendamenti presentati dal professor Filip-

po Cavazzuti): stabilire innanzitutto l'elenco delle attività di intermediazione mobiliari ammesse e soltanto successivamente i soggetti abilitati a svolgerle. Il governo e la maggioranza, in sede di commissione, hanno bocciato questa impostazione, preferendo la strada di una normativa molto più limitata. Il governo, anzi, ha proposto emendamenti al testo di legge unificato, presentato dal senatore Tiglia, che in pratica riducono l'obbligo di concentrazione degli scambi in Borsa. In contrasto peraltro con la stessa maggioranza.

La discussione riprende questa settimana e non c'è dubbio che lo scontro sarà di nuovo acceso, anche sotto la spinta delle dichiarazioni fatte dal presidente dell'Assolom-

barda che ha chiesto la «liberalizzazione del mercato borsistico», restituendo alle imprese il ruolo di primo soggetto interessato; e di Bruno Pazzi, commissario della Consob, che ha sostenuto che la legge va comunque approvata anche se «imperfetta», perché poi ci sarà il tempo, per migliorarla».

In realtà, sostiene Angelo De Mattia, responsabile del Pci per il credito, è necessario scegliere: «Io sono convinto che c'è ancora spazio per andare all'approvazione di una legge organica del mercato mobiliare, così come proposto da comunisti e Sinistra indipendente, che abbia al centro l'interesse del risparmiatore, delle imprese e del mercato e non quella dei gruppi e delle lobby. Tuttavia, se questo non si vuol fare, e ci si

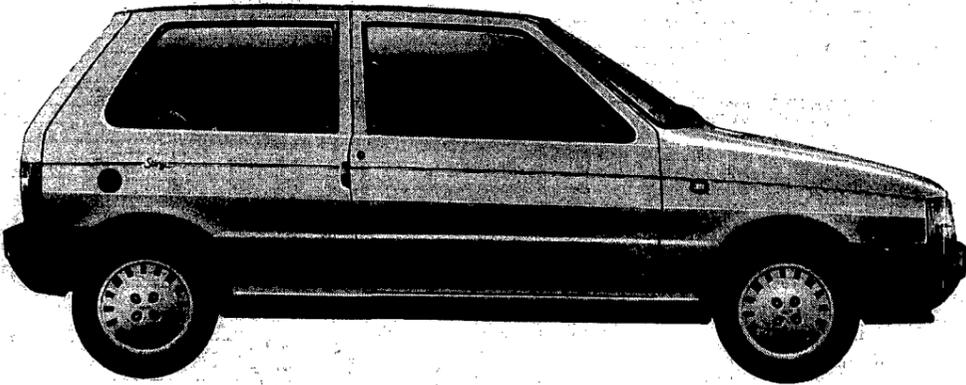
vuole limitare alla regolamentazione delle Sim, allora il disegno di legge va rivisto, precisando tutta una serie di problemi che sono tuttora aperti. Perciò l'opposizione di sinistra insisterà sulla concentrazione in Borsa degli scambi, riducendo al minimo le deroghe previste, in misura eccessiva, sulla regolazione del conflitto di interesse che sorge allorché la Sim opera sia per conto proprio che di terzi; per dare maggiore consistenza agli obblighi informativi alla clientela; infine per ridurre al minimo la discrezionalità del Tesoro in materia di controlli dopo che è stato trovato un equilibrio tra la vigilanza sulla stabilità e i flussi finanziari delle Sim, affidata alla Banca d'Italia, e quella sulla correttezza e regolarità, affidata alla Consob.

Uno a zero. Decisiva vittoria della Sting sugli interessi rateali. Presso le Concessionarie e le Succursali Fiat una interessante proposta

quota base si diventa proprietari di una stupenda Uno Sting da pagare, ad esempio, con 35 rate mensili da lire 278.000, rispar-

UNO a ZERO STING INTERESSI

per tutto il mese di aprile. Ecco il programma: a coloro che sceglieranno la Uno Sting e decideranno di pagarla in un anno, sarà offerto un finanziamento a zero interessi! Insomma, basterà versare solo la quota base che comprende IVA, messa in strada ed eventuali optional per diventare possessori di una fiammante Uno Sting da pagare successivamente in 11 rate mensili senza interessi aggiuntivi. Ma sono previsti grandi vantaggi anche per chi sceglierà dilazioni fino a 36 mesi: una riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi! In pratica, ai prezzi dell'attuale listino, versando solo la



miando ben 1.588.000 lire. E infine un magnifico fuori programma per tutti coloro che sceglieranno di acquistare la loro Uno Sting in contanti: le Concessionarie e le Succursali Fiat li aspettano con una sorpresa davvero molto interessante. Ma attenzione, il piacere di scoprirla dura solo fino al 30 aprile. L'offerta è valida su tutte le Uno Sting disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 30/4/1989 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

E' UNA INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT. FIAT SAVA BUONI

**La polemica di un colonnello sul direttore di Falcioli**

Caro direttore, l'articolo pubblicato il 25/3 sul *Corriere della Sera* a firma Gian Paolo Falcioli, portava le qualificazioni di «Ammiraglio, Consigliere militare della Presidenza del Senato, 56 anni il *Corriere* che si è sbagliato, come poi ha detto il Consigliere di Stato Falcioli, sulle pagine dell'Unità il 1° aprile u.s., perché non lo ha anche detto sulle pagine del *Corriere*. Visto che si tratta del direttore di Gabinetto della seconda autorità dello Stato?

Preso atto che quest'ultima carica esclude qualsiasi interferenza con questioni militari, come è possibile che l'ammiraglio in ausiliaria Falcioli, come egli stesso si definisce sempre sulle pagine prestigiate dell'Unità dopo aver ricordato di essere stato nominato, dice lo per merito di «Gabinetto», Consigliere di Stato, e permette di dare giudizi sulla autorevolezza e la funzionalità della Forza armata mentre è in discussione proprio in Parlamento il riordino del vertice militare?

Visto che il Presidente del Senato trova normale che il suo direttore di Gabinetto, cioè il suo più diretto e personale collaboratore, invece di occuparsi di Palazzo Madama faccia delle pagine del giornale l'esperto dei problemi della Difesa, quali bacchette sulle mani anche ai «grandi servizi pubblici come le ferrovie, all'industria di Stato e alla stessa funzione pubblica», ebbene, per la serietà, la mia serietà tutt'altro che scorretta di alto ufficiale in servizio, rinnovo la mia richiesta già riferita dal *Corriere della Sera* e che occorre con forza ripetere, perché era molto di più di una semplice notizia: che il Presidente Spadolini si dimetta per grave interferenza contro la separazione dei poteri dello Stato.

Gianfrancesco d'Avona, Colonnello di Artiglieria di Stato Maggiore

**Non è vero che i concorsi debbano sempre costare cari**

Caro compagno, i concorsi costano cari come scrive Enzo sull'Unità di giovedì 23 marzo. I costi, la sfiducia nelle istituzioni sono e permangono un grave limite culturale e sociale, una forte frustrazione per milioni di «Enzo» che vivono in Italia. La lettera a tutta pagina pubblicata sull'Unità aveva lo scopo di denunciare una grave ingiustizia.

La lettera fa però emergere che esiste una forte disinformazione sulle lotte e sulle conquiste sostenute in primo luogo dal Pci e da un forte movimento di disoccupati, i quali nel corso di questi anni si sono conquistati un posto nello scenario politico del nostro Paese.

L'Unità dovrebbe far sapere a Enzo che 1) è stata conquistata una legge che ha abolito nella fase di presentazione delle domande per la partecipazione ad un

**La gente non ne vuole più sapere delle misure inique del governo di De Mita e di Craxi. Scende in piazza, manifesta, vuole più giustizia e un Paese pulito**

**Contro quegli odiosi ticket**

Caro direttore, ho partecipato alla manifestazione di Milano contro i ticket che colpiscono tutti i lavoratori e in particolare la parte più debole della popolazione. È stata una iniziativa entusiasmante, carica di rabbia e di volontà di cambiare. Ho sentito il grido: «No ai ticket sui diritti / sì a un'Italia più giusta». Ecco, questo è stato lo slogan che più mi ha colpito, insieme ad altri più «colorati», perché dà l'idea di quello che la gente vuole.

La manifestazione era stata indetta dal Pci, ma già il giorno precedente avevo visto in vari punti della città dei presidi in cui si raccoglievano firme contro gli odiosi provvedimenti del governo di De Mita e di Craxi. Mi ci sono avvicinato e ho visto che a firmare andavano tutti, comunisti e socialisti, giovani e anziani, ragazze e

penionate. Non stavano a chiedere chi aveva organizzato questa raccolta di firme contro le inique iniziative del governo. Firmavano e basta.

Un buon segno il partito è tornato alla lotta. E con il partito stanno lotto i sindacati, battamoci insieme uniti perché certe vergogne di questo Paese vengano spazzate via per sempre.

Alfonso Carandini, Milano

Un doppio o triplo ticket mentre i signori non pagano nulla (anzi, ci guadagnano, perché poi le spese ospedaliere le possono detrarre dalla denuncia dei già alti redditi).

Diamo fiducia al partito, diamo fiducia ai sindacati, battamoci insieme uniti perché certe vergogne di questo Paese vengano spazzate via per sempre.

Alfonso Carandini, Milano

Numerosi lettori ci hanno scritto per protestare duramente sulla questione del ticket e sui tagli proposti dal governo. Vogliamo qui ringraziare Silvio Fontanella di Genova, Mariangela Corbino di Torino, Manlio Spadolini di S. Egidio a Mare, Luciano Orlandini di Firenze, Ciro Turillo segretario della sezione «Ho Chi Minh» di Napoli, Franco Guazzaloca di Bologna, Gino Nizzoli della segreteria della sezione Pci di Salverra (Reggio Emilia), Rolando Polli di Foligno («I fratelli cappuccini che sono stati uccisi negli scorsi giorni erano andati in missione in Africa per aiutare le popolazioni di quel continente. Mentre qui in Italia abbiamo dei "missionari" che lavorano per punire coloro che si ammalano e tassano salatamente»). Un gruppo di dipendenti dell'agenzia n. 1 dell'Istituto bancario San Paolo di Napoli («Esprimiamo massima solidarietà al prof. Ferdinando Alati che nel corso della trasmissione "Linea diretta" ha con precisione chiarito quali dovrebbero essere le linee portanti di una reale politica sanitaria che abbia a cuore le sorti del malato e non quelle di una coalizione politica»).

consentito, con il nuovo processo, da una più elevata quantità di energia a disposizione per la superproduzione di ogni cosa. Anche inutile.

Si tratta, ora, di renderci conto che l'uomo è sul punto di dover compiere - pena la sua disfatta e nonostante la «fusione» - un imponente adattamento della propria esistenza ai limiti materiali del mondo fisico e all'attuale stato di deprezzamento delle risorse terrestri non rinnovabili. Se non vogliamo causare la bancarotta dell'uomo come forma di vita tra le numerose altre del pianeta Terra, dobbiamo rispettare l'equilibrio imposto dalle leggi fisiche. Per far ciò è necessario porre al baratro spreco delle risorse e alla furibonda (e stupida) distruzione dell'ambiente.

Bisogna chiudere un'epoca e una concezione del mondo basate sulla convinzione che il grembo della Terra possa elargire le proprie ricchezze all'infinito: è indispensabile cambiare urgentemente direzione e contenuti alla nostra crescita, se non vogliamo soccombere come specie.

«Ogni giorno - afferma l'ecologista statunitense Jeremy Rifkin - ci accorgiamo di quanto sia vero quello che i biologi conoscono già da molto tempo: un organismo non può sopravvivere a lungo in un ambiente costituito dai propri rifiuti».

Gilberto Baglioni, Agugliano (Ancona)

**COMUNE DI SALERNO**

È indetto un concorso pubblico, per titoli ed esami, a n. 1 posto di direttore di ripartizione (dirigente superiore) responsabile della vigilanza urbana comandante del corpo Vigili Urbani

requisiti specifici di ammissione:

a) età non inferiore ai 25 anni e non superiore ai 40; fatta salva la concessione di legge. Sono ammessi indipendentemente dal limite massimo di età i titolari di posti di ruolo presso Amministrazioni Statali, Comunali, Provinciali e Consorziati;

b) titolo di studio diploma di laurea in Giurisprudenza o in Scienze politiche - oppure qualsiasi altro titolo equipollente - esperienza quinquennale in posizione dirigenziale corrispondente alla 11° qualifica dirigenziale in Pubbliche Amministrazioni, Enti di diritto pubblico o Aziende pubbliche o private.

Scadenza presentazione domande: giorno 3 maggio 1989, ore 12,00

Per informazioni e/o copia integrale del bando rivolgersi alla Ripartizione Personale, Via Roma - 84100 Salerno - tel. (099) 224490 / 692100.

L'Assessore al personale Salvatore Forte I Sindaco Vincenzo Giordano

**COMUNE DI BADOLATO**  
PROVINCIA DI CATANZARO

**Avviso di gara d'appalto mediante licitazione privata**

Lavori di costruzione della scuola elementare in Badolato Marina

Il sottoscritto Sindaco, visto la deliberazione G. M. n. 118 del 8/3/1988 e in esecuzione dell'art. 7 della legge 2/2/1973, n. 14, rende noto che l'Amministrazione comunale di Badolato intende appaltare mediante licitazione privata i lavori di costruzione della scuola elementare in Badolato Marina, per l'importo a base d'asta di L. 571.485,000 sulla base del progetto redatto dall'ingegnere Pasquale Schiavone e del geometra Domenico Stefanelli ed approvato con delibera consiliare n. 4 del 28/1/1984 e delibera consiliare n. 39 del 10/2/1988. I lavori saranno aggiudicati col sistema di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14 e con quanto stabilito dal D. l. n. 302 del 27/7/1987, con l'incremento del 5%.

Gli interessati che intendono chiedere di essere invitati alla licitazione sono tenuti a presentare al Comune appalto domanda in piego raccomandata entro e non oltre le ore 14,00 del giorno 20/4/1989 indicando nella domanda il numero di iscrizione all'Albo degli appaltatori e l'importo di iscrizione per la categoria dei lavori richiesti.

La richiesta non è vincolante per l'Amministrazione. Badolato, 30 marzo 1989

Il Sindaco

Il Pretore di Torino, in data 18/11/1988 ha pronunciato la seguente sentenza

**CONTRO**  
SANTOEMMA VALTER nato il 23/5/1946 a Torino, residente in Torino, via Lamporo 13

**IMPUTATO**

del reato di cui all'art. 116 Rdl 21/12/33 n. 1738 per avere in Torino dal 30/1/87 al 30/4/87 emesso su Banco Nazionale del Lavoro assegni bancari di L. 2.128.480 complessive senza che al predetto istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti

**CONDANNA**

condanna il suddetto alla pena di L. 2.000.000 di multa, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale *l'Unità*. Visto all'imputato l'missione di esecuzioni bancarie e postali per la durata di anni uno. Per estratto conforme all'originale Torino, 4/4/1989

Il direttore di sezione G. Barai

**Libri di Base**

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse



**ELLEKAPPA**

negati Questa è una lotta da fare tutti insieme. Un consiglio utile per stare con noi e fare questa lotta per l'occupazione, per essere informati anche sulle occasioni di lavoro, basta rivolgersi ad una delle tante sedi Cid della Cgil oppure semplicemente presso una sede dei Centri di solidarietà del Pci.

Aldo Infuso, Segretario del Centro di solidarietà del Pci di Siracusa.

**Tutto ciò avviene nell'Università di Roma!**

Signor direttore, le scrivo a favore del reparto di Oncologia pediatrica della Clinica pediatrica dell'Università di Roma «La Sapienza», dove viene svolta la delicatissima opera di assistenza e cura dei bambini affetti da varie forme tumorali.

Mi consta, per esperienza personale diretta, che il servizio opera in angusti locali due piccole stanze in cui vengono stipati dieci lettini, una minista in cui è collocata la camera sterile, non ancora funzionante per mancanza di personale paramedico, una piccolissima stanza di metri due per tre in cui è alloggiata la medichetta con gli apparecchi per le analisi ematologiche.

In tanto angusto spazio si muovono medici curanti, infermieri e portanti, le mamme dei piccoli ricoverati e di quelli in day-hospital.

Sui piccoli ricoverati e sui loro parenti si è abbattuto un altro evento negativo la diminuita entità numerica del personale infermieristico e la mancata assegnazione di altro personale, malgrado l'assoluta urgenza e la necessità e malgrado le vane promesse fatte a una delegazione di genitori due mesi orsono.

È possibile tanta insensibilità verso piccoli pazienti bisognevoli di cure di esami clinici, di controlli diagnostici? Si pensi che spesso occorrono mesi per poter sottoporre alla Tac i piccoli pazienti (quando non si deve ricorrere ad istituti esterni) e che l'esame ecografico a fine diagnostico o per controllo delle recidive o nel corso della chemioterapia, è eseguito con prestazione volontaria e gratuita da una professionista medico, tra l'altro auto radiologo presso l'Ospedale Santo Spirito di Roma!

Tutto ciò avviene nell'Università di Roma, «La Sapienza»!

avv. prof. Orazio Lupat, Roma

**«Non si riesce a spiegare che è una pianta di mele...»**

Caro *Unità* nelle scuole,

ai ragazzi e famiglie che soffrono le ingiustizie che conosciamo, non si può (perché non si riesce) continuare a spiegare che il Concordato è una pianta di mele, quando i frutti continuano ad essere pere. Se la pianta continua a fruttificare pere ed eventuali interventi di genetica botanica non producono gli effetti menuti corretti, è la pianta che deve essere cambiata.

Del resto, se la controparte continua a fare muro di gomma, come si può continuare ancora a lungo a non trarre coerenti conseguenze?

Marino Gerapanal, Roma

**«Non si può sopravvivere soffocati dai propri rifiuti»**

Signor direttore, l'ottimismo è arrivato alle stelle con le sensazionali notizie intorno all'ipotesi che fra un po' di anni si possa ottenere energia a buon mercato e in misura illimitata con la fusione nucleare «a freddo».

Ma allora, ci si chiede, l'«homo sapiens» è proprio in procinto di varcare la soglia del paese di Bengodi? A ma piacere, pur nel comprensibile entusiasmo per gli incredibili traguardi raggiunti dalla ricerca scientifica, bisogna andar cauti nel valutare le possibilità offerte, per l'avvenire, da tale ipotesi.

Nella generale euforia a pochi è salita in mente che con l'avvento della «fusione» si potrebbe risolvere, si, l'importantissimo problema di una maggiore disponibilità energetica, ma solo quello. Ah, no, c'è dell'altro, invece, su cui dover riflettere in una visione più realistica del futuro dell'umanità. Mi riferisco a un altro problema che sta «a monte» di quello energetico-produttivo: è il problema dei limiti delle risorse materiali esistenti nel pianeta, che rimarrebbe tale e quale si presenta oggi, con tutti gli interrogativi che esso pone, e che, anzi, verrebbe aggravato da un più massiccio e rapido consumo delle risorse stesse

Caro direttore, vorrei sottoporre una semplice domanda dopo la campagna di stampa e di opinione pubblica, giustissima, contro l'integralismo del regime iraniano a proposito del libro di Salman Rushdie *Versi satanic* come mai, il libro *Vatican connect* (Tullio Pronti editore) è stato sequestrato dopo pochi giorni dall'uscita in libreria, nonostante il parere di fatti molto terreni e assai poco spirituali, quasi nel silenzio generale?

Forse perché se l'integralismo è cattolico non è ugualmente condannabile?

Rome Bertolotti, Scandiano (Reggio Emilia)

Caro *Unità*, a proposito della «risposta» di Gramsci ai *Quaderni filosofici* di Lenin di cui si parla in un tuo articolo del 7 marzo scorso, penso che ai lettori si dovrebbero anche ricordare alcuni fatti. 1) I *Quaderni* in parola furono pubblicati per la prima volta a Mosca negli anni 1929 e 1930. 2) si trattava di rapide note personali, non destinate quanto alla pubblicazione, e tanto meno all'uso meccanico e dogmatico che se ne fece spesso in seguito

Ugo Piacentini, Berlino (Rdt)

**Su Gramsci e i «Quaderni filosofici» di Lenin**



**CHE TEMPO FA**

SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

**IL TEMPO IN ITALIA:** una perturbazione inerte in un centro depressorico il cui minimo valore è localizzato sulla Tunisia tende ad interessare la nostra penisola ed iniziare della fascia tirrenica e le isole maggiori. Più a occidente si nota l'azione della vasta e complessa depressione dall'Atlantico settentrionale che con un convogliamento di aria fredda spinge le perturbazioni provenienti dall'Atlantico verso il Mediterraneo e successivamente verso l'Italia.

**TEMPO PREVISTO:** sulle isole maggiori e lungo la fascia tirrenica è il Golfo Ligure cielo generalmente nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse a carattere intermittente. Su tutte le altre regioni italiane condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite.

**VENTI:** moderati o localmente forti provenienti da sud-ovest.

**MARI:** tutti moderati, con moto ondoso in aumento i bacini occidentali.

**DOMANI:** su tutte le regioni italiane cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse a carattere intermittente. L'andamento del tempo non perderà la caratteristica della variabilità per cui a tratti e localmente si potranno avere frangimenti della nuvolosità con conseguenti schiarite.

**GIOVEDÌ e VENERDÌ:** perturbazioni di origine atlantica si porteranno sulla nostra penisola cominciando ad interessare le regioni settentrionali a quelle tirreniche con annuvolamenti consistenti e precipitazioni diffuse. I fenomeni si estenderanno gradualmente a tutte le regioni italiane.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bozzone	9	21
Verona	10	20
Trieste	11	19
Venezia	8	20
Milano	11	18
Torino	9	13
Cuneo	9	11
Genova	13	21
Bologna	8	19
Firenze	8	24
Pisa	9	23
Ancona	8	15
Perugia	11	22
Pescara	6	18
L'Aquila	5	20
Roma Urbe	6	27
Roma Flaminio	7	23
Campobasso	10	20
Bari	8	20
Napoli	7	27
Potenza	7	27
S. Maria Leuca	11	21
Reggio Calabria	9	17
Messina	14	21
Palermo	13	28
Catania	7	24
Alghero	13	24
Cagliari	15	20

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	9	15
Atene	10	25
Berlino	4	18
Bruxelles	4	16
Copenaghen	3	8
Ginevra	3	11
Helsinki	1	6
Lisbona	12	18
Londra	10	14
Madrid	7	13
Mosca	1	12
New York	6	13
Parigi	10	16
Stoccolma	6	9
Varsavia	6	18
Vienna	6	18

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI

**Programmi**

Notiziari ogni mezz'ora dalle 8,30 alle 12 e dalle 18 alle 18,30

Ore 7 Rassegna stampa con Pasquale Giordano di P.S. S. B. e Alberto verso la manifestazione di sabato. A Bari si organizza così, il 30 la Cgil scrive un nuovo programma. Parla Paolo Bruti, il 30 Fila diretto dal Salvemini. Ancora i dibattiti in studio Carlo Riccini e Ugo Muzio, 11 Unica. Repubblica baltica Armenia, Georgia e dopo; 18 Salvemini: parlano di Bot e di banca in studio Dario Venegoni, 17 Una telefonata di Palermo. Piero Folena

FREQUENZE IN MHz: Torino 104 Genova 88 55/84.250; La Spezia 87 500/105.200; Milano 81 Novara 81 350; Cuneo 87 700/87 750/88 700; Lecce 87 800; Padova 107 750; Reggio Emilia 96 200/97 000; Napoli 103.350/107; Modena 94 500; Bologna 87 800/84.500; Parma 82; Pisa, Livorno, Empoli 105 800; Arezzo 99 800; Grosseto 107 800; Firenze 98 900/105 700; Massa Carrara 102.850; Perugia 100 700/98 900/83 700; Terni 107 800; Ancona 106 300; Ascoli 92.500/95 600; Macerata 105 800; Pesaro 81 100; Roma Anco 92.500/95 600; Roma Tel 98 500; Pescara, Teramo, Chieti 108.300; L'Aquila 89 400; Viterbo 88 500; Napoli 88; Salerno 103 800/102 850; Foggia 94 800; Lecce 108.300; Bari 87 800; Ferrara 105 100; Lodi 108.500; Piacenza 108.500; Viterbo 98 800/97 050; Pavia, Piacenza, Cremona 90.500; Pistoia 105 800; Asti 102 200; Imperia 88.200; Trento 103 000; Rovereto 105 250; Biella 106 600.

TELEFONO 06/8791412 - 06/8798230

**All'Aquila**  
un confronto sul futuro delle istituzioni  
teatrali in Europa  
alla vigilia della «rivoluzione» del 1992

**Da domani**  
su Canale 5 «Il gatto» di Giuliano Ferrara  
Il giornalista presenta  
la sua trasmissione attaccando tutto e tutti

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

# Urss, morto un mito...

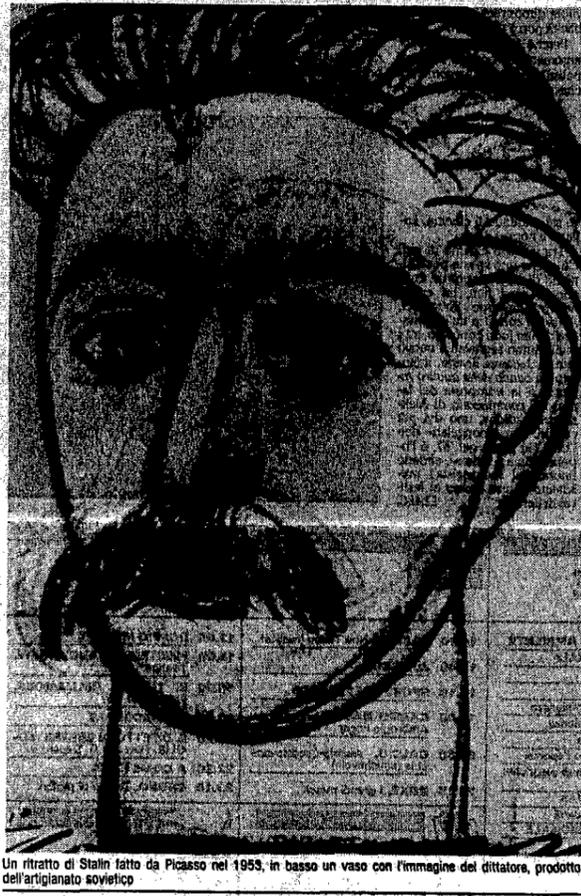
**CORTONA.** Quando si dice «mito» si dicono tante cose. C'è chi lo costruisce, e chi lo subisce. Chi lo difonde e chi, altrettanto mitologicamente, sarebbe disposto a tutto perché esso non prenda piede. C'è chi lo beve, e chi lo usa magari senza berlo affatto, per farlo bere ad altri. Utopia: far da coscienza, ideologia o non? «Sintomi» penino di qualche nobiltà. Propaganda: illusione, fanatismo di massa quelli spregiati. In ogni caso, in termini storici e politici, «mito» è qualcosa che segnala un vuoto di razionalità nella condizione in cui sono, costretti a vivere e operare e lottare non gli singoli individui ma masse sterminate di uomini, negli apparati ideologici, ideologici, statali in cui questi si strutturano. Un vuoto che bisogna in qualche modo riempire. Come in cui convivono tanto le pulsioni di calore che, coscientemente o meno, al mito danno vita quanto di coloro che per compensare, o fuggire, o in qualche modo denunciare un reale insopportabile, sono disposti a consumarlo.

La premessa mi serve per mettere un po' d'ordine nelle cose che ho ascoltato durante i due/filissimi giorni di lavoro del colloquio organizzato dalla Fondazione Feltrinelli su «Il mito dell'Urss nella cultura occidentale», venerdì e sabato scorsi. Un po' d'ordine anche perché - come spesso in questi incontri internazionali che hanno bisogno di molti mesi di preparazione - accade che un tema pensato in modo «supponiamo» proviamo a documentarlo gli errori e le illusioni della sinistra occidentale oggi alle prese con le crisi delle ideologie, sia dal versante ad esso proprio sia da quello della storia del socialismo reale? (finisce per essere scavalcato dall'accelerazione dei processi reali in corso. Oppure si trovi a dover fare i conti con altri fenomeni di nuova mitopoiesi, di creazione di falsa coscienza magari di segno opposto, che condizionano anche la discussione sul passato.

Qualche confusione era dunque inevitabile, anche per la distanza dei centri di interesse da cui muovevano le ricerche: da un lato la storia

**È possibile leggerne la storia senza illusioni o pregiudizi? Studiosi e testimoni diretti della perestrojka a confronto nel convegno di Cortona**

BRUNO SCHACHERL



Un ritratto di Stalin fatto da Picasso nel 1953, in basso un vaso con l'immagine del dittatore, prodotto dell'artigianato sovietico

vuole molto, documentare gli abbagli in cui la cultura occidentale è caduta in varie fasi nei confronti dell'Urss e anche dello stalinismo. Lo ha fatto con ricchezza d'informazione, uno dei promotori del convegno, Marcello Flores, e tutta una serie di contributi in questo senso, anche con ricchezza di prima mano (penso a quella di Petrachi sui rapporti dei diplomatici fascisti dall'Urss, o a quella di Panaccione sui mensevichi in esilio), hanno arricchito il quadro documentale. Ma non mi pare sia venuta fuori abbastanza chiara una definizione di quel «vuoto» di cui ho parlato all'inizio da cui si generava il mito: l'Europa in cerca della «sua» rivoluzione dopo il massacro della prima guerra mondiale, il capitalismo in crisi in cerca del «suo» piano, le società di massa scivolano in cerca di un «loro» ordine purchessia, le libertà minacciate dai fascismi, soprattutto. Spunti in questo senso ce ne sono stati, e significativi. Una lettura degli atti quando saranno stampati, consentirà di arricchire gli studi in materia. Per quanto riguarda l'Occidente, notevole anche la relazione di John Diggins sulle alterne vicende del mito sovietico (e di quello antisovietico) in Usa. Meno persuasivi invece gli interventi di Anne Krieger, tesò a dequalificare il mito antifascista, e di Vittorio Strada che parlava degli esuli dall'Urss. Spesso molto notevoli, invece, i contributi sul versante della storia interna dell'Urss dall'Occidente a Stalin: di Sheila Fitzpatrick ed Helmut Carter, e di Encusse sulla lotta interna al Pcus fino alla dittatura di John Barber sugli anni della *piatiletko* o della collettivizzazione forzata, di Francis Feltz che ha insistito sulle fasi diverse della mitizzazione, di Victor Zaslavski sull'uso «moderno» e quasi orwelliano della propaganda, di Alec Nove sul «mito Stalin», e soprattutto di Michal Reiman sulla critica dall'interno del socialismo reale fino a Praga e ad oggi, e di Robert V. Da-

**Un affresco di Delvaux in Belgio rischia la distruzione**

Un affresco di Paul Delvaux, nella foto, il novantaduenne pittore surrealista belga, rischia di essere distrutto. L'opera, 30 metri per quattro d'altezza, si trova su un muro dello Sporting Club di Ostenda, in Belgio, un edificio pericolante e abbandonato. Lo Sporting Club è l'ex casinò della città e l'altro prossimo dovrebbe venire rasato al suolo, affresco compreso. L'opera rappresenta la città, con il suo mare, il mare con una arena, le donne dei pescatori e altre scene. Dalla critica è considerato un capolavoro. Per salvare l'affresco è stata promossa una petizione popolare, ma il sindaco ha risposto in maniera elusiva.

**Napoli, revocato lo sciopero al San Carlo**

I lavoratori del teatro San Carlo, al termine di una riunione durata tre ore e conclusasi ieri nella tarda serata, hanno deciso di revocare lo sciopero proclamato sabato scorso dalle organizzazioni sindacali di categoria, a causa dei dissensi sorti nei giorni scorsi. L'ente lirico napoletano, Stasera, pertanto, si svolgerà regolarmente. L'anteprima di gala del balletto «Nijinsky» con protagonisti Carla Fracci, Vladimir Vassiliev ed Ekaterina Maximova. L'incasso della serata sarà devoluto al terremoto dell'Armenia. Nel corso della riunione, alla quale ha partecipato il sindaco di Napoli, Pietro Leizaola, il vicepresidente del teatro San Carlo, Raffaele Capuzzo, il segretario generale Mariano Abbiati e gli rappresentanti sindacali dei lavoratori, i dirigenti del massimo ente lirico napoletano si sono impegnati ad esaminare al più presto le questioni al centro della vertenza.

**La Slae a favore dell'imposta su registratori e nastri vergini**

La Slae, in relazione alla bozza di legge presentata dal ministro Curcio per una regolamentazione delle attività musicali, ha ribadito di essere favorevole a una tassa percentuale sulle vendite di nastri vergini e degli apparecchi di registrazione. In un messaggio, ha ricordato che in tutti i paesi europei ai creatori intellettuali è riconosciuto un diritto al compenso per le loro prestazioni attraverso la commercializzazione dei nastri vergini e degli apparecchi di registrazione sia video che audio.

**Ad Ancona una rassegna del film d'autore**

Otto film d'autore saranno programmati nel corso della rassegna «Cinema più/F10» cinema organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune di Ancona. Tra le pellicole: *Assere donne* della von Trotta, *Anzora* di Vecchiali, *Sur di Solanas*, *Zoo di notte* di Lauzon. *La morte non sa leggere* di Ousama Ravi. Coloro che assisteranno a questi film riceveranno un tagliando con cui potranno recarsi nelle altre sale cittadine e pagare il biglietto la metà.

**Libri italiani all'estero: ora traduzioni anche i saggi**

Ultime notizie dalla Francia dopo il piccolo boom dei romanzi nostrani (Lodoli, Busi, Tabucchi) adesso arriva anche il momento dei saggi. Una piccola casa editrice, le Editions Desclaux, ha per esempio da un po' di tempo avviato una collana dedicata a loro intitolata «Les chemins de l'Italie», con titoli di Claudio Magris, Giovanni Macchia, Luciano Caruso. E ora la stessa casa editrice ha inaugurato una nuova collana, «Le bon sens», che ha come di primo titolo *La tolérance et la vertu*, versione ampliata del libro pubblicato dal Saggiatore.

**Grace Jones per due giorni in carcere: cocaina?**

Grace Jones, la tigre nera, ha passato il fine settimana in carcere a Kingston, per colpa di qualche grammo di cocaina. La cantante si trovava in Giamaica per una breve vacanza. Era nella casa del suo compagno, il musicista reggae Chris Canada. E ora la stessa casa editrice ha inaugurato una nuova collana, «Le bon sens», che ha come di primo titolo *La tolérance et la vertu*, versione ampliata del libro pubblicato dal Saggiatore.

GIORGIO FABRE

## «Una sola scelta, la democrazia»

**L'economista russo Karpinskij lo scrittore ungherese Nagy e il polacco Michnik parlano di come sta cambiando il grande continente Est**

IGOR SIBALDI

**CORTONA.** E all'Est? Cosa è stato, e come sta modificandosi il «mito dell'Urss» in quei paesi che l'hanno vissuto e subito più direttamente? Un convegno su questo argomento (con la partecipazione di sovietici, bulgari, polacchi, cecchi, ungheresi, romeni e baltici e georgiani e via dicendo) fornirebbe, indubbiamente spunti di riflessione altrettanto interessanti quanto quelli emersi dal colloquio di Cortona. Abbiamo posto la questione ad alcuni degli ospiti dell'Est che lo hanno animato.

Len Karpinskij, storico ed economista sovietico - «non allineato» in passato, e oggi tra i più coraggiosi esponenti intellettuali del nuovo corso: come sta cambiando il mito dell'Urss in Urss?

«Radicalmente. È la principale linea di forza di questo cambiamento: «io credo, nella questione della proprietà statale e della proprietà privata. È il punto chiave della smitizzazione avviata in questi anni: nel riconoscimento di quanto fosse sbagliata e rovi-

no del'Urss ha lasciato nella gente, in coloro che venti, trent'anni fa credevano di vivere nel migliore dei paesi possibili. Qui, è questione delle leggi stesse della consapevolezza umana. La mente umana non si limita a riflettere meccanicamente la realtà in cui vive: al contrario, quanto peggio vanno le cose tanto più si ha la tendenza a illudersi che vadano bene - e si fa così per difendersi, per poter vivere malgrado tutto. Con ciò si spiega il fatto che la nostra gente credesse davvero che, ad esempio, Stalin fosse il più grande politico di tutti i tempi e di tutti i popoli, come si diceva allora. Libera da questa fede è difficile, tormentoso, per tanta gente: non vedano, ma perché dispiace rinunciare ad una fede che per tanti decenni ha permesso loro di vivere. E anche distruggendola a forza, obbligati a non credere più sarebbe ingiusto e crudele. Bisogna soltanto cercare di convincere, propagandando, scommettere sulla possibilità che con il passare del tempo quelle radici possano finalmente inaridirsi del tutto».

András Nagy, romanziere e critico letterario ungherese: «Da noi le vicende del «mito dell'Urss» hanno avuto tre fasi distinte. L'anteguerra, quando l'Urss ci veniva costantemente presentata come l'impero del male; poi gli anni 50, quando (dopo le violenze dell'immediato dopoguerra) si cercò di

convincerci del contrario; e poi dal '56 in avanti, quando tutte le nostre convinzioni in proposito si fondavano immediatamente sull'esperienza - sulla presenza dell'esercito sovietico nel nostro paese. Adesso c'è questa quarta fase: Gorbaciov. È la possibilità di un cambiamento a cui, dapprima, nessuno ha creduto - la maggioranza, per il sospetto che si trattasse soltanto di una nuova veste dell'immutabile bizantinismo sovietico, e la minoranza (i burocrati) perché crederci avrebbe significato, per loro, rinunciare a potere e privilegi. Oggi c'è questo contrasto: da un lato, appunto, Gorbaciov, cioè che Gorbaciov dice e rappresenta, e d'altro lato, quelli che per noi sono i fatti: l'esercito sovietico che rimane in Ungheria, i nostri vincoli economici con il Comecon (nei quali la perestrojka non ha ancora cambiato nulla, e che per noi sono decisamente svantaggiosi), la mancanza di garanzia che ciò che ha incominciato a prender forma possa veramente durare. L'opinione dei più è che tutto, oggi, dipenda soltanto da Gorbaciov stesso; e che se dovesse capitare qualcosa a lui, tutto tornerrebbe come prima, a quelle tre prime fasi».

Adam Michnik, l'esponente di Solidarnosc: chiedergli direttamente del «mito dell'Urss in Polonia» significherebbe prenderlo in giro, si offenderebbe (tra arresti, fermi e condanne, ha trascorso una decina d'anni in carcere). Così pongo la domanda in altro modo: signor Michnik, la famiglia Jaruzelski ha avuto la famiglia distrutta dai sovietici, e tuttavia il suo comportamento dimostra quanto irrazionalmente forte possa essere il cosiddetto «mito dell'Urss» anche per un polacco. Sono molti in Polonia, quelli che condividono con lui questa dedizione? «No, sono molto pochi. E oggi, credo che anche il generale, se gli domandassero dei suoi rapporti con l'Urss, parlerebbe di questioni geopolitiche - più che non di questioni ideologiche o di fede. L'ideologia sovietica, l'ideologia comunista, in Polonia, è morta: rimane soltanto la *nomenklatura* e la prassi. Quanto all'atteggiamento attuale di Jaruzelski, le sue motivazioni non vanno ricercate in alcun modo nell'ideologia o nella fede, ma unicamente nella convinzione che senza un cambiamento democratico non c'è nessuna possibilità di fermare la crisi economica del paese».

E Gorbaciov, con i suoi tentativi di riscattare il passato, con i suoi progetti di innovazione, ha qualche speranza se non di accrescere quella dedizione tra i polacchi, almeno di costituire un punto di riferimento, un possibile modello? «Credo sia piuttosto il contrario. Per quel che vedo io, oggi è Gorbaciov a guardare alla Polonia come a un modello da seguire».



**Aveva ottanta anni È morto Mario Chiari: costruì le scene di mezzo cinema italiano**

**ROMA.** Era uno degli intellettuali del cinema italiano. Mario Chiari è morto a Roma all'età di ottant'anni. Difficile definirlo: scenografo, sceneggiatore, costumista, regista. Ha fatto di tutto, in cinema e in teatro.

Giovanissimo, nel 1932, appena laureato architetto a Firenze dove era nato, Chiari lavorò come scenografo in alcuni spettacoli di Gull, con registi come Pasinetti e Venturini. Ma la vera «prima» avvenne ad un «Maggio» nel 1936, quando curò le scenografie di una commedia di Buonarroti il giovane. Il cinema, intanto, cominciava ad allungare le sue lunghe e fasciose mani. Alessandro Blasetti gli chiese di lavorare con lui alla *Corona di ferro* e lui accettò.

Con la guerra, Chiari praticamente cessò la propria attività, che però riprese furiosa appena alla fine del conflitto. E, nel dopoguerra, arrivò l'affermazione. Dal 1946 al 1949 divenne collaboratore fisso del Visconti «teatrale». Memorabile rimase l'affascinante edizione di *Zoo di vetro*. Ma sulle tavole del palcoscenico lavorò anche con Squarcina e Strehler: Chiari era una punta di diamante nello svecciamento del nostro teatro.

Contemporaneamente, il cinema. I «poveri» abili *Miracolo a Milano* erano suoi. Il «momento» di Chiari arrivò piano piano, ma sicuro, e attraverso i più grandi nomi del cinema mondiale: *La carozza d'oro* di Jean Renoir, *I vitelloni* di Fellini, il colossale *Guerra e pace* di King Vidor, ancora Visconti con *Le notti bianche*, *La tempesta* di Alberto Lattuada. Ma anche piccoli gioielli del realismo italiano come *Il gobbo* di Lizzani. E poi ancora: Martin Ritt, Pierangeli (la complessa e onirica scenografia di *Fantasma a Roma*, rimasta famosa per le soluzioni d'interni che riuscì ad escogitare).

Ma l'apice della sua attività di scenografo e costumista fu forse la tortuosa messa in scena della *Bibbia* di Huston nel 1966. Una vera fatica. Dopo di allora, la sua attività si diradò. Nel 1973 però ritornò a lavorare per l'amato Luciano. *Ludwig* fu la sua ultima scenografia: barocca, pittoresca, curatissima, come nel suo stile e in quello del suo regista preferito. Del 1975 è invece un curioso tentativo di regia in prima persona, che però non ebbe molto successo: *Prete fal miracolo*. Era la conclusione della carriera di un vero professionista.

**AUDITEL**  
E Sophia batte tutti: 8 milioni

Sophia ha fatto centro: il rifacimento de *La crociera* con la regia di Dino Risì, si è aggiudicato il primato dell'ascolto televisivo nella serata di domenica. Per la prima parte del film televisivo (la seconda è stata trasmessa ieri sera) si sono sintonizzati su Canale 5, dalle 20.31 alle 22.18, 7.985.000 telespettatori, con uno share del 34,56 per cento. Insomma, anche vent'anni dopo la prima versione, diretta da De Sica e che vale alla Loren il premio Oscar, le drammatiche vicende di Cestiva e della giovane figlia sullo sfondo della guerra, attirano sempre un grande pubblico. E così le reti del gruppo Fininvest hanno battuto di buona misura la Rai, totalizzando un ascolto complessivo di 10.594.000 telespettatori contro gli 8.791.000 della pubblica. Per quanto riguarda quest'ultima, Raiuno è stata la rete più seguita con 3.768.000 spettatori, sintonizzati sullo sceneggiato *Una casa a Roma*, con Tomas Milian. Seguono Raidue con 2.638.000 preferenze per il quiz *Conto su di te* e Raitre che ha raccolto davanti agli schermi, per il film *In nome di Dio*, 1.972.000 telespettatori.

**RAIDUE** ore 13.15  
L'handicap nelle scuole a Diogene

Seconda puntata di *Diogene* dedicata ai problemi degli handicappati. Nella mininchiesta odierna, in onda su Raidue alle 13.15, verrà affrontato il tema dell'handicap nella scuola. In Italia il sostegno ai disabili, nella scuola dell'obbligo, viene garantito attraverso una legislazione abbastanza avanzata che prevede l'uso di insegnanti di supporto. Ma le cose si complicano tremendamente per le scuole superiori e l'università dove è assente qualsiasi tipo di servizio di assistenza. Il viaggio di *Diogene* nel "planeta handicap" prosegue domani con una puntata dedicata al lavoro, alle leggi (e ai loro limiti) che garantiscono l'impiego di disabili nelle aziende. Su questo un'intervista a Ottaviano Del Turco della Cgil. Giovedì, poi, verrà affrontato il tema dell'appoggio handicap-tempo libero: dalle difficoltà di viaggiare e di avere una normale vita di relazione a quelle incontrate negli affetti e nella sessualità. Si parlerà anche delle diverse, ma ancora insufficienti, iniziative del volontariato. La settimana di *Diogene* si concluderà con il consueto "faccia a faccia", condotto da Mario Pastore, con i responsabili del settore.

Il giornalista presenta la sua nuova trasmissione, da domani su Canale 5. E se la prende con tutti

# I graffi di Gatto Ferrara

Nessuno se lo aspettava: Giuliano Ferrara ha perso la testa per l'Auditel e ieri, più che presentare la sua nuova trasmissione su Canale 5, *Il gatto*, ha attaccato tutto e tutti, con arroganza: «Avete detto che il mio *Testimone* era un boia: per dimostrare che ora faccio un programma "soffice" l'ho chiamato *Il gatto*. Anche se diffido dei gatti. Ma almeno non sono conigli, hanno le unghie per graffiare».

**SILVIA GARAMBOIS**  
ROMA. È giornalismo aggressivo quello di Ferrara? «Siete voi ad attaccare le etichette, io cerco di staccarle», risponde rivolto ai cronisti della tv. Si doveva parlare del *Gatto*, ieri mattina al teatro Araido di Roma, dove si registra la nuova trasmissione che occuperà il mercoledì sera di Canale 5 da *Radio Londra* al *Costanzo show* (ovvero dalle 20.30 alle 23.15). Forse c'era poco da dire. «*Il gatto* è *Il testimone* diventato boia: ormai sembrava una specie di boia, con gli ospiti messi alla gogna o fatti salire sulla ghigliottina».

«Pansa è un ricattatore, i critici tv sono una lobby, Berlusconi si che ci sa fare...»  
Così adesso faccio un prologo, ma non l'epilogo. Insomma, resterà una trasmissione, una favola, senza morale. In chiusura io vado a rispondere al telefono... così Ferrara, in poche battute, liquidava l'argomento. «Subito dopo», continuava il giornalista, «alle 22.30 inizierà *La coda del gatto*, telefonata con i telespettatori quasi in diretta, racconta la sera stessa».  
Prima puntata sulla crisi del giornalismo, con uno scontro Bocca-Carnelè; e una digressione sul «caso Palermo» con la signora Pucci e il vice-

«Pansa è un ricattatore, i critici tv sono una lobby, Berlusconi si che ci sa fare...»  
sindaco Rizzo. «Non fatemi dire di più, manderemo un comunicato stampa... Se non volete scrivere niente, per me è lo stesso», aggiungeva rivolto ai colleghi ospiti del suo studio. Poi, di più, Ferrara ha incominciato a dire: «Qui c'è un'atmosfera diversa, adesso respiro finalmente l'aria di una tv moderna e seria. Con *Radio Londra*, che dura cinque minuti, non mi sono mai confrontato con la pubblicità, adesso provo finalmente la meraviglia degli spot, con *Farmaco* Gancia e *Il Vermouth* che interrompono *Il Gatto*. L'apologeto dello spot forse doveva aiutare a spiegare perché Ferrara vuol fare anche una trasmissione sulla pubblicità, che definisce ad alto rischio, visto che siamo in una tv che vive di pubblicità, ma in cui vuole dimostrare che la pubblicità non è un mostro».  
Perché *Il gatto* come primo argomento si occupa di giornalisti? Perché è l'argomento che conosco meglio. L'arrivo



Linda Evans, la bionda di «Dynasty», abbandona la serie

## «Dallas» e «Dynasty» salutano Linda & Linda se ne vanno

**MARIA NOVELLA GIPPO**  
Niente paura: anche se stasera su Canale 5 finiscono *Dallas* (ore 20.30) e *Dynasty* (ore 21.30), il seguito è assicurato. Tanto per ricordarci, in questi tempi effimeri, che c'è ancora qualcosa di eterno...  
*Dallas* naturalmente continuerà a raccontarci le vicissitudini della cattiveria di J.R. Non che gli sceneggiatori americani abbiano presente la poesia di Bertolt Brecht che dice quanto fatica costi la malvestigia, ma solo perché, amando come sono arrivati alla undicesima serie, ne hanno dovute inventare di tutti i colori per continuare ad appassionare il pubblico a questo cattivo che, se non avesse anche lui qualcosa di umano, nessuno lo guarderebbe più. Quindi, in questa che è la 6ª puntata della serie '88-'89 anche per il pubblico americano (che vede «J.R.» quasi in contemporanea con noi), troviamo il perfido condannato ai lavori forzati per amore della sua ragazza (Cally), con la quale convola a giuste nozze. Infatti la ex moglie, Sue Ellen ha da tempo ottenuto il divorzio, così come l'attrice (Linda Gray) ha tagliato la corda dal set, cercandosi uno scampolo di vita diversa da qualche altra parte.  
Ma anche *Dynasty* ha i suoi fuggitivi: la cattiva Joan Collins rimane al suo posto perché in tutti i feuilleton che si rispettano i cattivi sono dei veri pilastri. Chi invece ha scelto la libertà è stata Linda Evans (Krystel), che si è messa, nella vita; a

## Salso, ci sarà «Fairbanks senza baffi»

ROMA. Conferenza stampa di rito, ieri a Roma, nei locali di Palazzo Taverna, per il *Salso Film & Tv Festival* diretto da Adriano Aprà e Patricia Paganini che andrà in scena a Salsomaggiore da mercoledì 19 a martedì 25 aprile. Festival ormai regolarmente dalle due anime, diviso tra grandissimo e piccolissimo schermo, ovvero tra cinema classico e video sperimentale. Salsomaggiore si divide anche quel anno tra omaggi al glorioso cinema di una volta e indagini nel cinema-video che vedremo in futuro.  
Il cinema di una volta si sintetizza in due nomi: Joan Fontaine che sarà ospite del festi-

ci, e quindi poco conosciuti. Segnaliamo in particolare *When the Clouds Roll by*, che è probabilmente il capolavoro di Victor Fleming (il regista di *Via col vento*, che però era attivo già nel muto, e con ben altra classe). È un film dal ritmo scatenato in cui Fairbanks rivela insospettite doti di comico. In programma anche film di Alan Dwan (altro regista che lavorò anche nel sonoro), John Emerson, Ted Reed e John Henbery.  
Le immagini di domani sono invece rappresentate dalla rassegna «Un anno di video italiani» (con opere di Agosti,

Bigoni, Caporossi, Signetto, Toti, Albertano, Barben e Di Castri, Bruschetta, De Bernardi, Eschietti, Faccini, Longono, Giovannotti, Mondani, Meccanici, Mai, Mingrone, Olesani, Verdo e l'antologia «Videografia I: American» curata da Gene Youngblood (anche in questo caso, circa 6 ore di video che dovrebbero documentare, lo stadio più avanzato delle ricerche sulle tecnologie video in America; Youngblood sarà a Salso e terrà una conferenza lunedì 24, alle ore 10). Durante la conferenza stampa, il direttore del festival Adriano Aprà ha giustamente invitato tutti i critici a vedersi queste due rassegne, «per capire dove sta andando il cinema, italiano e non».  
Tra video e cinema di ieri, c'è anche uno spazio per il cinema di oggi, ovvero un concorso (dieci film, tra cui il nuovo *Clusone*, Benicciotti, *Amor in corso*) e un'informazione di film fuori concorso, tra i quali vanno segnalati il nuovo film di Jacques Rivette, intitolato *La banda delle quattro ragazze*, e la riproposta del famoso *Il commissario di Aleksandr Aleksandrov*, uno dei più celebri film «congelati» dell'Urss (fu girato nel '57, e l'opera prima e ultima, almeno finora, del suo regista) presentato l'anno scorso al festival di Berlino. **A.L.C.**



RAIUNO	
7.15 UNOMATTINA. Con Livia Azzurri, Piero Badolli	9.40 SANTA BARBARA. Telefilm
10.00 CI VEDIAMO ALLE 10. (1ª parte)	10.30 TSI MATTINA
10.40 CI VEDIAMO ALLE 10. (2ª parte)	11.00 FABBIONE. Sceneggiato
11.30 CI VEDIAMO ALLE 10. (2ª parte)	11.40 CHE TEMPO FA, TSI FLASH
12.00 VIA TELAVASA, 66. Con L. Goggi	12.30 TELEGIORNALI. Tg1, tre minuti di...
14.00 STAZIONE DI SERVIZIO	14.30 IL MONDO DI QUARK
15.00 CRONACHE ITALIANE	15.00 CARTOON CLUB
15.15 SMI Programma per ragazzi	17.35 OGGI AL PARLAMENTO - TGI FLASH
18.00 ZUPPA E NOCCIOLE. Telefilm	18.30 SANTA BARBARA. Telefilm
19.30 UN LIBRO, UN ANNO	19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. Con G. Tattoli
20.00 TELEGIORNALI	20.30 TSI SETTE
21.30 SALLA CRESTA DELL'ONDA. L'Italia in classifica. Varietà diretto da Ranuccio Sodi	22.20 LINEA DIRETTA. Di E. Biagi
22.30 TELEGIORNALI	23.00 VERBO L'EUROPA Francia - 1ª puntata
23.30 PER FARE MEZZANOTTE	24.00 TSI NOTTE. CHE TEMPO FA
0.10 DSE. Laboratorio infanzia	

RAIDUE	
7.00 PRIMA EDIZIONE	8.30 PIÙ SANI PIÙ BELLI. «Martino»
9.00 GUAI AI VINTI. Film con Lee Padovani, regia di Raffaele Metzcaro	10.30 CARTONI ANIMATI
10.30 TSI TRINITATÉ	11.00 DSE: CORBO DI LINGUA RUSSA
11.30 ASPETTANDO MEZZOGIORNO	12.00 MEZZOGIORNO E... Con G. Funari
13.00 TGI ORE TRIDECI	13.15 TGI DOGENE
13.30 MEZZOGIORNO E... (2ª parte)	14.00 QUANDO SI AMA. Telefilm
14.45 TGI ECONOMIA	15.00 ARGENTO E ORO. Spettacolo con Luciano Ripoli e Anna Carlucci
16.35 DAL PARLAMENTO - TGI FLASH	17.00 IL PIACERE DI ANTARE
18.00 COME NOI. Di Gianni Vastano	18.30 TGI SPORTSERA
18.45 HUNTER. Telefilm con F. Dreyer	19.30 METEO 2. TELEGIORNALI
20.15 TGI LO SPORT	20.30 L'ONORE DEI PRIZZI. Film con Jack Nicholson, Kathleen Turner, regia di John Huston
22.40 TGI STABERA	22.50 INTERNATIONAL «D.O.C.» CLUB
23.40 TGI NOTTE - METEO 2	0.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.10 TESTIMONE D'ACCUSA. Film con Charles Laughton, Marlene Dietrich, regia di Billy Wilder	

RAITRE	
12.00 DSE: L'UOMO E IL SUO AMBIENTE	14.00 TELEGIORNALI REGIONALI
14.30 DSE: BLOCH-NOTES	18.00 DSE: AMMESTRATIVO
18.30 BARBELL. Partita di campionato	18.00 SPORT EQUISTRI. da Monza
19.30 SCHEGGIE. 20 anni prima	17.30 SIO. di Gigi Grillo, Claudio Frazzini
17.40 GREEN PEACE. «Le centrali elettriche: ma dove?»	18.15 VITA DA STREGA. Telefilm
18.45 TGI DERRY. Di Aldo Scard	19.30 TGI NAZIONALE E REGIONALE
19.45 20 ANNI PRIMA. Schegge	20.00 IO CONFESSO. Parole segrete in tv
20.30 LA REGINA VERGINE. Film con Jean Simmons, Deborah Kerr, regia di George Sidney	22.20 TGI SERA
23.00 GREENPEACE. Rubrica ecologica	23.30 TGI NOTTE

TMC	
14.10 BASKET. Nba Today (replica)	15.40 JUIE BOX
16.10 SPORT SPETTACOLO	19.00 CAMPO BASE. Condotto da Ambrogio Fogar
20.30 CALCIO. Austria-Cecoslovacchia (amichevole)	23.15 BOXE. I grandi match

TMC	
14.15 UNA VITA DA VIVERE	17.45 SUPER 7. Varietà
20.00 GLI URSI DI HOGAN. Telefilm	20.30 SQUADRA ANTIFURTO. Film con Tomas Milian
22.20 GOLFO GROSSO. Quiz	23.00 SPEEDY (2ª puntata)
23.30 I CALDI AMORI DI UNA MILITANTE. Film, con Brett Harvey	

SCEGLI IL TUO FILM	
9.00 QUAI AI VINTI. Regia di Raffaele Metzcaro, con Lee Padovani, Anna Maria Ferrero. Italia (1988). 102 minuti. Metzcaro ha i suoi fans e i suoi film vanno sempre segnalati. Qui si apre a un romanzo di Annie Mäyants per raccontare la triste storia di due cognatine italiane che, durante la prima guerra mondiale, vengono violentate dalla soldataglia austriaca. Rimangono entrambe incinte. <b>RAIDUE</b>	20.30 L'ONORE DEI PRIZZI. Regia di John Huston, con Jack Nicholson, Kathleen Turner. Usa (1988). 128 minuti. La miglior offerta di questi ultimi film del grande Huston, mescolata in modo scorrevole film e commedia, mafiosi e risate. Storia dell'amore fra due killer, Jack Nicholson e Kathleen Turner, quando lui scopre che deve uccidere lei, sarà molto sorprendente. Oscar ad Anjelica Huston come migliore attrice non protagonista. <b>RAIDUE</b>
20.30 I COWBOYS. Regia di Harry Byrd, con John Wayne, Bruce Dern. Usa (1972). 123 minuti. Per trasferire una mandria. Fanzano cowboy Will Anderson assume una banda di ragazzi. Li marizzerà finché non diventeranno uomini. Un film in cui John Wayne diventa una specie di maestro di vita. Qualcuno lo lesse come una parabola un po' fascista. A voi il giudizio. <b>RETEQUATTRO</b>	20.30 LA REGINA VERGINE. Regia di George Sidney, con Charles Laughton, Jean Simmons. Usa (1955). 112 minuti. La regina vergine è molto a Elizabeth I d'Inghilterra, di cui si narra l'ascesa al trono. Il film è piuttosto fiacco e si basa solo su alcune azzeccate caratterizzazioni (oltre alle Simmons e a Laughton, bravi anche Stewart Granger e Deborah Kerr). <b>RAITRE</b>
20.30 IL DIFETTO DI ESSERE MOGLIE. Regia di Claude Goretta, con Gérard Depardieu, Marlene Jobert. Svizzera-Francia (1973). 100 minuti. Giovane industriale in difficoltà sia economiche che sentimentali: scopre due rimedi: il furto e la bigamia. E la sua vita cambia da così a così. Film dolcemente sovversivo firmato dallo svizzero Goretta, autore della «Marlettica». <b>TELEMONTECARLO</b>	23.00 SHALAKO. Regia di Edward Dmytryk, con Sean Connery, Brigitte Bardot. Usa (1968). 115 minuti. Anomalo western che si segnala per la stranezza del cast e per un certo gusto sadico nelle scene di violenza. Un gruppo di nobili europei ha la malagurata idea di andare a caccia in territorio Apache. Non l'avessero mai fatto. <b>RAIDUE</b>
0.10 TESTIMONE D'ACCUSA. Regia di Billy Wilder, con Charles Laughton, Marlene Dietrich. Usa (1956). 112 minuti. Un uomo è accusato di avere ucciso una ricca vedova. La moglie potrebbe scagionarlo ma si rifiuta di testimoniare. Un abilissimo (e un po' diabolico) avvocato decide di vederlo chiaro. Bellissimo film giudiziario di Wilder con un Charles Laughton strapuzzato. Da rivedere. <b>RAIDUE</b>	

5	
8.30 PEYTON PLACE. Telefilm	10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz
11.15 TUTTINFRANGOLA. Quiz	12.00 SIS. Quiz con Mike Bongiorno
12.30 IL FRANZO E SERVITO. Quiz	13.30 CANI SENTINIA. Quiz
14.15 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz	15.30 AGRICOLA MATHINONIALE
16.30 LA CASA NELLA PIAZZA	17.00 DOPPIO SHALOKO. Quiz
17.30 C'EST LA VIE. Quiz	18.00 O.K. IL PREZZO È GIUSTO. Quiz
18.45 IL GIOCO DEI NOVI. Quiz	19.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz con Marco Columbo
20.25 RADIO LONDRA. Con G. Ferrara	20.30 DALLAS. Telefilm «In amore e in guerra»
21.30 DYNASTY. Telefilm «Duelo con Telecamera»	22.30 TOP SECRET. Telefilm
23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW	1.00 BARBETTA. Telefilm con Robert Blake
1.00 MANNIX. Telefilm con Mike Connors	

5	
10.00 HARDCASTLE AND MCCORMICK. Telefilm	11.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI
12.00 TARZAN. Telefilm	13.00 CIAO CIAO. Varietà
14.00 CASA KEATON. Telefilm	14.30 BABY BITTER. Telefilm
15.30 DEEJAY TELEVISION	16.00 SIM SUM SAM. Programma per ragazzi
17.30 THE RIFOTTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm con Sebastian Cabot	18.30 SUPERCAR. Telefilm «Contea fuorilegge»
19.30 HAPPY DAYS. Telefilm	20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 I RAGAZZI DELLA 3ª C. Telefilm con Fabrizio Braccioni	21.30 EXHIBIT CAMERA SHOW
22.30 F.Y.A.I.M.U. Telefilm	23.00 DYNASTY. Varietà
23.20 CRIME STORY. Telefilm	0.30 TROPPO FORTE. Telefilm
1.00 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm	

5	
9.45 SWITCH. Telefilm con R. Wagner	9.40 VIOLENZA SUL LAGO. Film
11.30 PIETROZZI. Telefilm	12.30 AGENTE PEPPER. Telefilm
13.30 SENTIERI. Sceneggiato	14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato
16.20 COSÌ GIRÀ IL MONDO. Sceneggiato	16.15 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato con Mary Stuart
16.45 CALIFORNIA. Telefilm	17.45 FERRER D'AMORE. Sceneggiato
18.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm	19.30 I JEFFERSON. Telefilm
20.00 DENTRO LA NOTIZIA	20.30 I COW BOYS. Film con John Wayne, Roscoe Lee Browne, regia di Mark Rydell
23.00 SHALAKO. Film con Sean Connery, Brigitte Bardot, regia di Edward Dmytryk	1.10 VEGAS. Telefilm

RETE	
18.00 UN'AUTENTICA FESTE	19.00 IL RITORNO DI DIANA
19.00 SENTIERI DI GLORIA	19.30 TGA NOTIZIARIO
20.25 INCANTATI. Telenovela	21.15 IL RITORNO DI DIANA
23.00 TGA NOTIZIARIO	

RADIO	
14.30 TODAY IN VIDEOMUSIC	16.30 ON THE AIR
18.30 GOLDEN AND OLDS	22.30 BLUE NIGHT
23.30 NEWSWORKS. Concerto	24.00 LA LUNGA NOTTE ROCK

RADIUNO	
Onze verde: 6.03, 6.58, 7.58, 8.58, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57; 8 Radio anch'io '88; 11.30 Dedicato alle donne; 18 Obò - Settimanale di economia; 18 il pagnone; 18.30 Musica; 20.30 Rivista, cabaret, commedia musicale; 23.00 La telefonata.	

**Primeteatro**  
Il fantasma di Marilyn racconta...

AGOSTO SAVOLLI

Marilyn, 8 agosto  
Di Gregorio Scalone, Regia di Giuseppe Liotta. Luci di Cecilia Bellinato. Interpreti: Anna Alimenti.

La notte del 5 agosto 1962, a Brentwood, Los Angeles, all'età di 36 anni, Norma Jean Baker, in arte Marilyn Monroe, poneva fine ai suoi giorni (questo, almeno, la congettura più probabile circa quell'improvvisa morte). Da cover-girl ad attrice di fama mondiale, la sua esistenza si bruciò nell'arco di qualche lustro. Alle spalle un'infanzia misera e dolente, segnata da traumi che avrebbero condizionato la sua vita sentimentale e professionale. Prossimo, nel tempo, in quel momento estremo, e dopo il fallimento del primo matrimonio col campione di baseboll Joe Di Maggio, il travagliato legame coniugale (ormai spezzatosi anch'esso) che aveva unito Marilyn e il drammaturgo Arthur Miller. Nella penombra, due figure anche più celebri e destinate a tragica scomparsa durante quel medesimo decennio: i fratelli John e Robert Kennedy.

Una plausibile immagine della donna che fu, al di là (o al di qua) del mito, Norma Marilyn, viene ricostruita da Gregorio Scalone in questo denso monologo, nel quale è lei stessa a raccontarsi, come un ben composto fantasma, in bilico, diremmo, tra la nuda realtà della vicenda umana e un'ipotetica sua rappresentazione cinematografica, tutta da fare (nello sdoppiarsi del personaggio, nel suo «vedersi vivere» - e poi morire - con una lucidità non priva di ironia, c'è più d'un pizzico di Pirandello).

L'autore evita con cura, ci sembra, le insidie dello scardalismo e del patetismo. Nessuno, del resto, viene messo sotto accusa. Ma, certo, gli intellettuali della situazione (da Miller a Lee Strasberg, direttore di quell'Actors Studio alla cui scuola Marilyn tentò di darsi una tardiva attrezzatura culturale, fino a Billy Wilder, il regista di *A qualcuno piace caldo*, e senza escludere lo «strizzacervelli» di turno) hanno un rilievo non molto edificante nel quadro di relazioni affettive e professionali che, pezzo per pezzo, le «parole» della protagonista compongono.

«Soliloquio convulso e nevrotico, mai però debordante, che la regia di Giuseppe Liotta (non come docente e critico), articolata in gesti e movimenti esatti, in uno spazio scenico assai appropriato, animato da un bel dosage di luci, interpreta fine e incisiva del difficile ruolo. Anna Alimenti: un nome nuovo, da annoverarsi a futura memoria».

Lo spettacolo (dura una sessantina di minuti): nato l'estate scorsa nell'ambito di una rassegna a Bologna, presentato a Roma per pochissimi giorni, tornerà poi nei capoluoghi emiliani, e toccherà quindi un paio di piazze in Sicilia. Ma meriterebbe, davvero, una conoscenza più diffusa.

All'Aquila confronto pubblico sul futuro della scena europea all'indomani della «rivoluzione» del 1992

Dalla monarchia britannica ai «regnanti» francesi, dalle mille attività tedesche alle aride cifre italiane

Europa, multinazionale del teatro

Quale futuro per il teatro nella «nuova» Europa? Il fatidico 1992 si avvicina: tutti aspettano quella data per fare progetti, modificare abitudini, prendere decisioni. In attesa di ogni cambiamento, l'Elart ha organizzato all'Aquila un incontro fra i rappresentanti delle istituzioni teatrali italiane, francesi, tedesche e britanniche. L'intenzione era offrire una mappa aggiornata della scena continentale.

DAL NOSTRO INVIATO  
NICOLA FANO

L'AQUILA. Un nuovo spettacolo si aggira per l'Europa. È «Europa», quella sovranazionale che nascerà il primo gennaio 1993 e che già da oggi tutti auspicano, temono o demonizzano a seconda dei punti di vista. Una situazione inedita che riguarderà un po' ogni aspetto della vita sociale e che costringerà ognuno di noi a confrontarsi in modo diverso con il mondo circostante. E, forse, nell'ambito della cultura e del suo rapporto con le istituzioni: per gli italiani questo confronto sarà più difficile. Perché? Il convegno organizzato al Castello dell'Aquila dall'Elart (un'associazione che riunisce artisti e rappresentanti degli enti locali) lo ha spiegato in modo lampante. C'erano ospiti francesi, tedeschi e britannici: funzionari di ministeri e di istituzioni. Gente di cultura, comunque, che snocciola numeri e brandelli di storia e che mette in relazione percentuali e raffinate tendenze artistiche. Qui da noi, invece, la faccenda è diversa: chi ci governa pensa che la cultura sia cosa da burocrati, da funzionari grigi, avvezzi a far conti più o meno approssimativi e a considerare le idee un ostacolo al fulgore delle cifre tonde. Il fat-

to è che la cultura non porta potere (per via diretta, almeno). Quindi ecco che a capo del ministero dello Spettacolo viene posto un tecnico capace di gestire solo dei campionati di calcio; ecco che i funzionari dello stesso ministero, i direttori generali e via di seguito, sembrano solo burocrati di serie B, politici giunti allo spettacolo solo perché hanno fallito in settori ben più potenti dell'amministrazione dello Stato.



Una scena dell'«Illusione» di Cornelia Alesutta de Strehler al Teatro d'Europa di Parigi.

Tutto ciò (e non parlo banalmente di sterofili, il problema è ben più grave) è apparso chiaramente anche qui all'Aquila, dove alla variegata storia dei rapporti fra amministrazione e cultura in mezza Europa, i nostri burocrati hanno saputo opporre solo l'aridità di una valanga di cifre che nascondono sempre di più la mancanza di idee. Facciamo qualche esempio: Günther Rühle, l'indimenticabile dello Schauspiel di Francoforte, ha tracciato un po' il panorama del teatro in Germania. Trentatremila spettacoli in 375 teatri, un fitta rete pubblica composta da 13 teatri regionali e 72 comunali e una spesa complessiva di due miliardi e mezzo di marchi ogni anno

per il teatro. Già, ma per fare che cosa? Lo Schauspiel di Francoforte, in una sola stagione, produce cinque grandi opere, due balletti, sette grandi spettacoli di prosa e 9 spettacoli minori. Dove è la definizione «minore» non riguarda certo la qualità, ma la specificità della produzione: spettacoli di ricerca, centrali su linguaggi nuovi e sperimentali; allestimenti comunque la cui importanza viene considerata notevolissima, dal momento che devono alimentare e garantire il futuro del teatro.

In Gran Bretagna la situazione è sfittata diversa. L'intervento pubblico a favore della scena passa attraverso l'Arts Council (all'Aquila ne hanno parlato i coordinatori artistico, Graham Marchant, e il direttore per la prosa, Ian Brown): 100 milioni di sterline per le grandi istituzioni artistiche, mentre i privati si sostengono attraverso il mercato. Il problema è che la politica della «Signora di ferro» tende a privatizzare, lentamente, anche grandi tempi come il National Theatre o la Shakespeare Company. C'è un bisogno sempre crescente di sponsorizzazioni con la conseguente nascita di una strana disciplina, l'art's marketing. Che cosa? L'arte di vendere. L'arte come fosse un gelato o un frigorifero, ha spiegato Marchant. Roger Chapman del National Theatre ha raccontato che sulle rive del Tamigi ci sono tre sale (da 1100, 890 e 400 posti), un ristorante, settebar, un parcheggio per 400

veicolo e due negozi di libri: un centro culturale, insomma, che per non andare in perdita gravissima deve vendere almeno quattordicimila biglietti alla settimana. Un'industria che riceve dall'Arts Council 8 milioni di sterline ogni anno, molte delle quali vengono spese per commissionare nuove commedie. Anche perché ogni settimana il National Theatre offre al suo pubblico almeno sei spettacoli diversi.

Un retaggio della monarchia, si dice, che giomo dopo giomo si scontra con la mentalità restauratrice del governo britannico. Ma forse lo stesso retaggio, monarchico, resiste anche nella Francia repubblicana (così, almeno, ha spiegato André Larqué, consigliere artistico del regista Rocard). I governanti francesi pensano e proclamano che l'arte, prima di tutto, modifica e migliora la vita sociale del paese. Insomma, la cultura come fine, non come mezzo per raggiungere e gestire altro.

L'opera. Mozart a Modena  
Quel flauto sempre magico

MUBENS TEDESCHI

MODENA. Poiché Mozart non stacca mai, e poiché, dopo i tre capolavori italiani offerti dalla Scala, è logico concludere col testamento tedesco, abbiamo colto a volo l'offerta modenese di un *Flauto magico*. E siamo stati fortunati. L'incontro è avvenuto, per così dire, a mezza strada, perché lo spettacolo emiliano è, in realtà, importato dall'Opera da Camera di Varsavia. Tuttavia, il clima da quello austriaco è più che perfetto delle serate scaligere. Ma, appunto per ciò, eliminata ogni tentazione di confronto, si è potuto gustare appieno l'ultimo prodigio mozartiano. E, quel che più conta, l'ha goduto il pubblico che non perdeva una battuta, rideva e applaudiva al punto giusto, proprio come se i bravi artisti polacchi cantassero in italiano.

Un buona esecuzione come non stacca mai, e poiché, dopo i tre capolavori italiani offerti dalla Scala, è logico concludere col testamento tedesco, abbiamo colto a volo l'offerta modenese di un *Flauto magico*. E siamo stati fortunati. L'incontro è avvenuto, per così dire, a mezza strada, perché lo spettacolo emiliano è, in realtà, importato dall'Opera da Camera di Varsavia. Tuttavia, il clima da quello austriaco è più che perfetto delle serate scaligere. Ma, appunto per ciò, eliminata ogni tentazione di confronto, si è potuto gustare appieno l'ultimo prodigio mozartiano. E, quel che più conta, l'ha goduto il pubblico che non perdeva una battuta, rideva e applaudiva al punto giusto, proprio come se i bravi artisti polacchi cantassero in italiano.

Non è facile equilibrare i due aspetti del gioco. L'Opera di Varsavia vi riesce con le scene povere, i costumi tagliati alla buona e anche qualche ingenuità. Si ricostruisce così l'involontario e l'ideale, il clima avventuroso dell'antico teatro. An che Wien dove popolani e signori si rinvano, dividendosi tra le panche di legno della platea e il velluto dei palchi, per godere insieme la rivincita della comicità tedesca sulla pretesca aristocratica dell'opera italiana.

Il medesimo clima deve anche l'esecuzione musicale, realizzata - sotto la direzione attenta e scorrevole di Ruben Silva - dagli strumenti della Sinfonietta di Varsavia, con un coro puntualissimo e una compagnia di canto dove i prodigi del divismo sono sostituiti da una sicura e intelligente professionalità. Qui tutti dovrebbero venir citati, ma, tra tanti nomi difficili, ricordiamo almeno i principali: la gradevole coppia Tamino-Pamina (Jarek Krasig e Zofia Wilkowska), l'arguto e addeve Adam Kruszwski con la spintosa Eva Fraustein (Papageno e Papagena), l'impotente Sarastro di Jozef Fraciszek, la svelante Jolanta Zimuro (Regina della Notte). Tutti applauditi meritatamente ed entusiasticamente.

La rappresentazione, offerta due secoli or sono al pubblico della periferia viennese, doveva essere quella di una fiaba, ricca di effetti magici e di trovate buffe; ma anche, sottovoce, di significati elevati. Si sa che Mozart si divertiva a inventare scherzi durante la rappresentazione (come suonare fuori tempo il carillon di Papageno lasciando sconcertato l'amico Schikaneder in scena); ma si sa pure quanto si arrabbiò trovandosi in palco assieme a un amico che rideva a sproposito, sordo, alla morale della favola.

Il festival. A Verona la Settimana del cinema giapponese riflette sui costumi e sulle trasformazioni sociali del paese

Che fatica diventare «geisha»

Giapponesi dappertutto, enigmatici e curiosi, alla Settimana di Verona. Ma più che dal grande paese asiatico sembrano provenire dal mitico Cipro, una sorta di contrada aliena, per tanta parte ancora inesplosata, incomprensibile. Per generica che sia, tale impressione coglie in effetti una diffusa riluttanza a voler capire, a spiegare in termini pragmatici un fenomeno sempre di attualissimo rilievo.

DAL NOSTRO INVIATO  
SAURO BORELLI

VERONA. Qui, alla ventesima Settimana veronese del cinema, dedicata appunto alla produzione nipponica, c'è un modo abbastanza efficace di togliersi di dosso sensazioni troppo vaghe e di chiarirsi davvero le idee sul Giappone, sul Giappone: al di fuori e ben oltre la facile suggestione esotica. Moltiplici sono negli scopi affiancati dai film proposti gli elementi che contribuiscono a farci intravedere emblematicamente la reale fisionomia, il peculiare conte-

sto socio-culturale del Giappone d'oggi. Attraverso indici, vicende, personaggi e ambienti caratterizzati prendono corpo e senso, tanto nel tessuto di alcune opere quanto tramite il filtro espressivo di autorevoli cineasti, quelle tendenziali linee di sviluppo, quegli specifici paradigmi esistenziali e comunitari che appunto sanno dare attendibile volto ad un paese, ad un popolo dalle vicissitudini drammaticissime, traumaticamente sconvolgenti. Quali la cruen-

tissima esperienza di guerra, l'ecatombe nucleare di Hiroshima e Nagasaki, l'americanizzazione forzata. E, ancora, la rinascita, l'industrializzazione, l'opulenza produttiva-finanziaria, tutto vissuto come in una febbre parossistica, ancora divampante.

Tra le cose proposte di volta in volta nel corso della Settimana veronese risaltano, ad esempio, alcuni film significativi non tanto per particolari pregi stilistici, quanto proprio e soprattutto per certi segnali rivelatori di quella frumentata, contraddittoria realtà di cui parlavamo sopra. Anzi, opere di circoscritto valore come *Brutto* di Jun Ichikawa (nessuna parentela, col più noto *Kon*) e *Gondola* di Chisato Itoh, realizzate l'una nell'87 e l'altra nell'86, prospettano, immediati ed espliciti, i malesseri, il disorientamento tipici della società giapponese contemporanea, sconvolta, serializza-

ta da un lato dalla più brutale logica capitalistica e dall'altro mortificata, emarginata proprio nella sua essenza originaria di piccolo mondo rurale e concluso nella sfera domestica degli affetti, dei sentimenti nativi da un consumismo selvaggio.

In *Brutto* si racconta, anche con qualche sovrchia proselitismo, la commiserabile vicenda dell'adolescente Mugiko, che, sbalestrata in città per diventare «geisha», continua gli studi, cercando comunque di preservare la sua integrità morale. Tormentata da mille paure e da complessi di inferiorità per la professione mercenaria cui è destinata, nel pur ruggenti anni contemporanei, Mugiko saprà comunque riaffermare la propria inalienabile dignità ed identità scegliendo appunto di fare esclusivamente quel che lei vuole. Traspare da questo film una appassionata perorazione dalla parte del-

l'individuo, contro la massificazione, classista che pur esplicita in modi approssimativi, dà giusta misura dei fermenti, dei ferori, della realtà attuale giapponese, specie per quel che riguarda la insolenza dei giovani, delle donne, i soggetti cioè più esposti ad ogni prevaricazione.

Quanto a *Gondola*, il proposito, e i risultati in cui si sublima l'idea del cineasta Chisato Itoh di esplorare, circospepire e solidare, il dramma inesperto di una piccola vittima, una ragazza che dal divorzio dei genitori ha subito gravissimi scompensi «psicologici e comportamentali», balza presto in evidenza un contropunto del vecchio mondo contadino, giusto in stridente contrasto con la disumanizzante atmosfera metropolitana. Oltrepasce, per altro, sintomaticamente, qui che la sola persona davvero solidale con la piccola eroina sia anch'essa un



Un'inquadratura di «Sakuratachi Chiru» di Kaneto Shiro, presentato a Verona.

emarginato, un disadattato pulitore di vetri. L'unico, in effetti, ancora consapevole di una esistenza «altra». Una vita che, pur tribolata, mantiene e rispetta un ragionevole rapporto con la natura, con gli altri. Ma anche in questo microcosmo apparentemente sereno l'americanizzazione ormai radicata sconvolge tutto e tutti. Il vecchio padre del ragazzo, un reitto umano semiparalizzato, indaga nella misera casa a seguire le partite di baseball statunitensi, anziché cer-

care di lenire la propria disgrazia.

Il Giappone di oggi come quello di ieri sembra vivere, sopravvivere, si direbbe, tra distruzione e disperazione. Non è per caso, infatti, che i cineasti più consapevoli, più prestigiosi come Yoshimitsu Morita, col suo elegante, efficace *me* del titolo *E poi...*, e come il più noto Kaneto Shiro, col suo sagace lavoro documentario *Sakuratachi*, 6 agosto, continuano a ripiegarsi su tragedie e drammi di un passato recente ed ancora tormentoso, per restituirci del paese del Sol Levante una immagine, una rappresentazione, né convenzionale, né ancor meno pacificata. Il primo, raccontando un privato rovello sentimentale; il secondo, un ricordo amarissimo della distruzione di Hiroshima e della scomparsa in quel 6 agosto 1945 di un celebre complesso teatrale. Due modi, per ripensare la vita e la morte. E una sola, unica memoria nella più lucida cognizione del dolore.

**TONNO**  
*Indimenticabile*

STASERA ALLE 20.30

**ARAGOSTA A COLAZIONE**

Con Enrico Montesano, Claude Brasseur e Janet Agren

Licenziato, abbandonato dalla moglie, Montesano è sull'orlo del suicidio, ma una catastrofe lo salverà.

● ODEON, LA TV CHE SCEGLI TU.



Ieri minima 6°  
massima 27°  
Oggi il sole sorge alle 6.36  
e tramonta alle 19.46

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

## Campidoglio Occupate le aree dei Mondiali

Si sono rivisti tutti insieme per la prima volta dopo la partenza della crisi. Sindaco e giunta si sono riuniti ieri per varare una serie di deliberazioni amministrative, i cosiddetti «atti dovuti indispensabili per continuare a far marciare anche se al minimo la macchina comunale. Oltre al calendario d'apertura della platea libera del liceo romano e al programma del campo scuola, una giunta svuotata, con assessori che non si rivolgono quasi la parola, ha deciso l'occupazione d'urgenza delle aree per le opere dei Mondiali. Una delibera tecnica che non consente comunque l'apertura del cantiere. Una decisione che non rientra certo nell'ordinaria amministrazione e non può quindi essere presa da una giunta dimissionaria.

Comunali, verdi e Dp, intanto, hanno chiesto la convocazione immediata del Consiglio comunale per discutere le dimissioni di sindaco e giunta. In pratica, un'autocorruzione: in base al regolamento, la richiesta sottoscritta dai 28 consiglieri dei tre gruppi obbliga il sindaco a convocare il Consiglio entro sabato 15 aprile. Non consentiamo ulteriori ritardi (finalizzati a manovre di consiglio di potere), afferma la presidente del gruppo comunista in Campidoglio. Non è tollerabile la politica dei vent'incrociati tra partiti della passata maggioranza che produce ulteriori danni alla città oltre quelli derivanti da quattro anni di non governo. Preoccupata per i trascinati della crisi è anche la Lega regionale delle cooperative, secondo la quale «la città sta perdendo le occasioni favorevoli che ha di fronte».

In attesa delle riunioni dei prossimi giorni (per domani sono in programma le direzioni romane della Dc e del Pri, che dovrebbero essere subito seguite da un vertice dei segretari del pentapartito capitolino), la crisi sembra entrata in una fase di stallo. Il segretario romano del Psi, Agostino Marchetti, si limita a ripetere che i socialisti si sono dichiarati a favore di soluzioni politiche, anche se per adesso non se ne vedono. E quando non ci sono sbocchi politici, restano quelli istituzionali (elettorali anticipato o commissario ad acta), non per scelta ma per obbligo. Ancor più laconico il dc Vittorio Sbardella, che sembra voler prendere in qualche modo le distanze dai suoi «protezioni». La crisi, dice, non è occupando molto poco, dice: «Chiedete a Giulio, ne sa molto più di me».

A venti giorni dalle dimissioni, afferma il comunista Piero Salvagni - il pentapartito è disgregato. La proposta di una giunta di programma avanzata dal Pci è realistica, non di schieramento. Da Enzo Forcella offre le massime garanzie di autonomia: quando si riunirà il Consiglio comunale, inviteremo socialisti e laici a votarlo. □ P.S.B.

## Ergastolo per Giuseppe Mastini Nella sua fuga dal carcere uccise un agente di polizia e sequestrò una donna

# Carcere a vita per lo «Zingaro»

Passerà tutto il resto della sua vita dietro le sbarre di un carcere Giuseppe Mastini, più noto come Johnny lo zingaro, è stato ieri condannato dalla quinta Corte d'assise all'ergastolo per l'omicidio dell'agente Michele Giraldi, il tentato omicidio del capitano Bruno Nolli e dell'agente di Ps Mauro Petrangeli. Assoluzione per insufficienza di prove dall'accusa di aver ucciso a Sacrofano Paolo Duranti.

ANTONIO CIPRIANI

Ergastolo. È l'epilogo prevedibile della vicenda giudiziaria di Johnny lo zingaro, bandito on the road che fu bruciatura di libertà nel marzo di due anni fa, trasformò in un killer spietato. Massimo della pena, dunque, per Giuseppe Mastini, riconosciuto colpevole dell'omicidio di Michele Giraldi, un agente di polizia, e di tutta una girandola di altri reati: dal tentato omicidio al sequestro di persona, alle decine di rapine.

Non colpevole però, l'hanno sentenziato i giudici della quinta Corte d'assise presieduta da Sereno Turchetti, del delitto di Sacrofano. Non sono state trovate prove sufficienti a condannarlo per l'omicidio

dell'architetto Paolo Duranti. È questo l'unico episodio del quale si era dichiarato innocente. E l'aveva fatto anche un attimo prima che la giunta si raccogliesse in camera di consiglio. Piangendo aveva ribadito la sua estraneità in quella vicenda. Lacrime che hanno rappresentato l'unico momento di cedimento dell'impulso, freddo e con un sorriso un po' nervoso sul viso, per tutto il dibattimento.

Il pubblico ministero Franco Ionta, nel corso della sua requisitoria aveva chiesto per lo zingaro l'ergastolo. Ma lo aveva chiesto anche per l'omicidio di Paolo Duranti, l'architetto di Sacrofano, ucciso nel suo letto durante una rapina.

Soddisfatti, nonostante l'ergastolo i difensori di Mastini. L'avvocato Francesco Giordano, sin dall'inizio del processo, non aveva nascosto che l'assoluzione - dall'omicidio Duranti era il massimo a cui poteva aspirare. Per il resto, oltre ai fatti molto chiari, c'erano anche le ammissioni dello zingaro.

E' utile ripercorrere la storia. Giuseppe Mastini era evaso dal carcere il 27 febbraio 1987 al termine di pochi giorni di licenza premio. La cocaina e l'ebbrezza della guida su auto sportive, della libertà, gli fecero perdere la testa. Così non rimò dietro le sbarre di Rebibbia e cominciò la sua fuga.

## Insufficienza di prove per il delitto di Sacrofano l'unico episodio criminoso che il bandito ha sempre negato

notte e giorno, nascosto nella città. Decline di rapine, furti di auto, scorbando notturne con la pistola in pugno. Colpisce ai benzina, imbottito di cocaina, con auto diverse, seminando più volte la polizia. Poi i delitti, i tentati omicidi, i sequestri di persona degli ultimi drammatici giorni.

L'ultima notte fu quella tra il 23 e il 24 marzo. Con la sua donna, Zaira Pochetti, la studentessa universitaria concisa appena uscito dal carcere, passò una notte di fuga e follie: pirotecnici, rapine, sequestri, sparatorie e omicidi. Quel breve spazio di tempo fu fatale alla Pochetti. Quando fu catturata e finì in carcere, continuò a vivere chiusa nel sogno d'una fuga senza fine a fianco del suo eroe. Poi si ripeté anche questo meccanismo psicologico e Zaira Pochetti prima si ammalò poi morì, per una aneurisma nervosa. Johnny depose le armi dopo una gigantesca caccia all'uomo, quando si trovò accerchiato da polizia e carabinieri in un casolare nelle campagne di Montiarondo.



Giuseppe Mastini, detto Johnny lo zingaro

## Assediati dai lavori di ristrutturazione nella sede sotto sfratto

# Impiegati tra i calcinacci burrasca alla Protezione civile

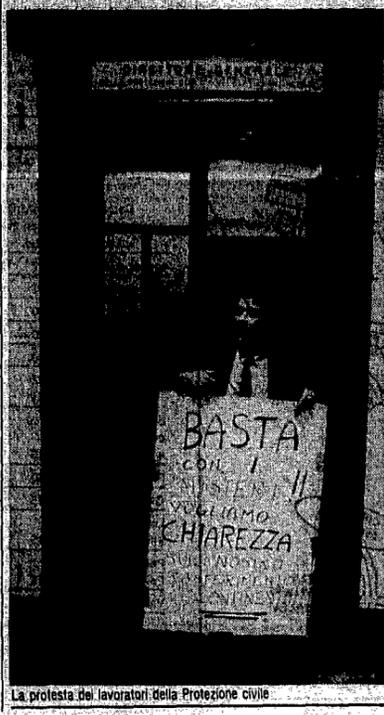
I lavoratori della Protezione civile sono sul piede di guerra. L'annuncio in una conferenza stampa tenuta ieri dalle organizzazioni sindacali. Da giovedì prossimo ci sarà assemblea permanente. Il fatto è che i dipendenti vogliono lavorare mentre sono costretti come sardine in una sede tormentata dai calcinacci. Il trasferimento all'ex hotel Continental rischia di diventare una storia senza fine.

GRAZIA LEONARDI

Alla direzione della Protezione civile tira aria di burrasca. Nella sede di servizio di via Depretis i lavoratori hanno deciso lo stato di agitazione permanente. Lo faranno da giovedì prossimo. Guidati dalle organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil saranno in assemblea ogni mattina dalle 10.30 alle 14, e faranno la spola tra la loro sede e il Viminale, con cartelli, megafoni e quant'altro. I centantanta dipendenti della Protezione civile, la fetta che stanziata a via Depretis 45/A, non reclamano più soldi o meno lavoro, hanno voglia di stanzio e metri quadrati. Semplicemente vorrebbero lavorare. È da scorsa primavera dell'estate scorsa, infatti, che lo fanno

lavoratori e la loro pazienza ha subito più di una provante promessa di trasferimento alla scadenza risultata sempre fallita. L'ultima è del 31 marzo. I dipendenti della Protezione civile avrebbero dovuto trasferire i pluri e mobili nelle stanze dell'ex hotel Continental, in via di ristrutturazione e piazzati del Circovento. Quegli spazi sono stati ufficialmente assegnati, le organizzazioni sindacali ne hanno perfino discusso e stabilito i metri quadrati che dovranno toccare a ciascun dipendente, un tanto per la segreteria, un tot all'impiegato, un po' di più al dirigente. Ma il trasloco non s'è visto mentre è cominciato il balletto dello scarcabarbarie. La direzione della Protezione civile dice che non è affar suo, l'ufficio gestioni patrimoniali scarica sulla ditta che ristruttura i locali del Continental, questa accusa il ministero degli Interni che non ha attivato i capi speciali per installare i Je-lefoni. Insomma di chiaro è che il 4° e 5° piano dell'ex hotel sono già pronti e nessuno ci può andare. Ma allora che storia è questa di un ex albergo che nel cuore di Roma è

destinato a dare alloggio a una montagna di uffici e rimane vuoto per mesi? L'affare «Continental» comincia nell'84. Passa di mano in mano, di azionista in azionista, mentre tubi e palanche lasciano e nascondono i lavori di ristrutturazione. Nel viaggio di ammodernamento l'albergo cambia destinazione, si trasforma in uffici grazie all'articolo 81 della legge 616 che consente deroghe ai piani regolatori locali. E qui che incomincia la prima ribellione. Le mettono in moto gli artigiani che da decenni lavorano sotto il porticato dello stabile, se arriveranno gli uffici loro dovranno sloggiare. La storia dell'albergo si fa così travagliata da incontrare anche i giudici della pretura penale e civile che potrebbe bloccare il nuovo destino dello stabile. Per ora ancora tutto è in aria. È certo solo che il ministero del Tesoro ha acquistato l'ex Continental il 6 dicembre scorso per affittarlo al ministero degli Interni. E l'ultima notizia che la direzione della Protezione civile ha comunicato stamane ai lavoratori in assemblea.



La protesta dei lavoratori della Protezione civile

## Montello «Assolti» i cibi della mensa?

Non sarebbero stati i cibi della mensa, gestita dalla Alimenti e servizi, a provocare i maori che hanno colpito giovedì scorso alcuni allievi della «Montello», a Torre Angela. Da indiscrezioni - i risultati delle analisi non sono ancora ufficiali - sembra che nessuno dei campioni prelevati il giorno stesso dall'Ufficio d'igiene presenti alcuna anomalia. Sempre sul fronte mensa, intanto, il Pci ha chiesto nuovamente la revoca dell'appalto per le refezioni in VI Circoscrizione alla «Nuova Cascina», che come la «Cascina» acquisita i pasti alla Iri. Invece di predisporre il fatto di revoca - denunciano i comunisti - l'assessore Mazzocchi ha attivato sopralluoghi nelle scuoie della VI Circoscrizione al fine di recuperare spazi per attrezzare un centro di cottura da mettere a disposizione della «Nuova Cascina».

## Ore 9.30, perestrojka al «Lucrezio Caro»

Trentanove studenti sovietici ospiti da ieri degli alunni del liceo romano  
E in classe si parla di Gorby, di negozi e pubblicità

ROSSELLA RIPERT

Lo «scambio» era atteso. Le distanze Kalinin-Roma sono state colmate: 34 studenti sovietici da ieri sono arrivati in città, ospiti dei ragazzi del liceo «Lucrezio Caro» che a febbraio hanno girato l'Unione Sovietica per una settimana facendo tappa nella cittadina russa, fra Mosca e Leningrado. Curiosi, impazienti di conoscere la vita della famosa capitale e capire tante cose di quella dei loro amici romani, i ragazzi russi raccontano tanto anche di sé. In classe, nei vicoli, frotto dei piccoli gruppi accoccolati sui banchi o nudi di intorno, alla cattedra, si scambiano informazioni e commenti. Tradotti, naturalmente dall'interprete.

«Nel mio paese tante cose stanno cambiando» - spiega Denis Kuznetsov, un ragazzo diciassettenne, biondissimo, appassionato di storia e materie umanistiche - mi piace la politica di Gorbaciov. La fine della guerra in Afghanistan per noi è stato un fatto importantissimo. Ora potrà continuare a studiare senza l'incubo di dover andare in Afghanistan. Per noi l'Afghanistan è stato il dramma più grande, ancora più terribile del disastro nucleare di Chernobyl».

Denis parla senza esitazioni. Deciso. Sul giubbotto ha appuntato due spille. Il vol-

to noto di Lenin e le parole nuove di Gorby: perestrojka, glasnost, democrazia. Parole che i giovani sovietici condividono. Che portano nel cuore. «Quello che vorrei è proprio una democrazia completa, la possibilità per ciascuno di dire liberamente ciò che pensa. La gente è diventata molto passiva, vorrei che tornasse ad essere partecipe, attiva».

Anche Olla Brovkina, 16 anni, non ha dubbi. «La cosa che mi piace di più è proprio la glasnost - risponde calma - prima tante cose non venivano pubblicate, ora posso comprare libri, riviste, avere tante informazioni e notizie. Possiamo leggere di tutto. E questo è importantissimo».

Con «Gorby» nel cuore, guardano incuriositi alla vita della capitale. Altratti dalle sue novità.

«Roma è bellissima» - commenta Denis - anche se un giudizio non può essere formulato in un solo giorno. Quello che vorrei, avere nel mio paese sono i negozi che avete qui».

«Sono molto attratti non solo dai negozi, ma anche dalle automobili e dai cartelloni pubblicitari» dice Francesca,

17 anni del liceo «Lucrezio Caro». «Sono molto disciplinata, hanno un gran senso del dovere» aggiunge Francesca. Parlano, rispondono, fanno amicizia. E si scrutano. Ciascuno tentando di capire il «segreto» dell'altro. «Lo scambio è stato importantissimo» - commenta Daria 17 anni - anche se la lingua è stata un po' d'ostacolo. Olla è entusiasta del viaggio: «Ho trovato nuovi amici - dice - ho potuto vedere come si vive in un altro paese. La cosa che mi ha colpito molto è stata l'ospitalità, la grande cordialità con cui siamo stati accolti».

E le insegnanti? «Un viaggio utile» - commenta Elena Alanasieva, docente di fisica - quello che mi è piaciuto della scuola italiana è che ciascun insegnante si occupa di una sola disciplina. Non come noi che dobbiamo organizzare anche il tempo libero dei ragazzi». Soddisfatta anche Luciana Iannaco, insegnante romana di storia e filosofia: «Non abbiamo voluto fare un viaggio turistico ma proprio un viaggio scambio. Un viaggio per capire, per conoscere e amicarsi».



L'incontro al «Lucrezio Caro»

## Villa Giori Rinvio il ricorso al Tar

Nulla di fatto per il centro-Aids di «Villa Giori» (nella foto). Il ricorso al Tar contro la casa-famiglia gestita dalla Caritas, presentato dai legali dell'associazione «Villa Giori» non è stato discusso. Dopo un controllo accurato delle carte i giudici amministrativi hanno scoperto che il ricorso non era stato notificato ad una delle parti interessate, la Caritas. Il giudizio di merito è stato rinviato, quindi, al 12 giugno prossimo.

## Vietata all'Inps l'assemblea sui ticket

È «saltata» l'assemblea convocata per ieri mattina dalla Cgil nella sede Inps di via Ardeatina sul tema delle spese pubbliche e i ticket sanitari. La direzione provinciale dell'Istituto ha inopinabilmente negato il permesso - denunciato i sindacati della Cgil - di tenere l'assemblea alle 9.30 in coincidenza con le manifestazioni dei pensionati, proponendo di spostarla alle 12.30, un orario ritenuto del tutto inadatto dal sindacato. La Cgil - che aveva comunque garantito il regolare funzionamento di tutti gli sportelli - ha inviato un telegramma di protesta al presidente dell'Inps, Giacinto Milietto.

## Sciopero al contrario per gli uffici della XIX

Per protesta... apriranno gli sportelli più a lungo. Lo sciopero al contrario partirà stamattina negli uffici della XIX circoscrizione dove i dipendenti capitolini lavoreranno fino alle 15, superando di un'ora e mezzo il permesso - denunciano i sindacati della Cgil - di tenere l'assemblea alle 9.30 in coincidenza con le manifestazioni dei pensionati, proponendo di spostarla alle 12.30, un orario ritenuto del tutto inadatto dal sindacato. La Cgil - che aveva comunque garantito il regolare funzionamento di tutti gli sportelli - ha inviato un telegramma di protesta al presidente dell'Inps, Giacinto Milietto.

## Bruca la casa in cui la moglie si era rifugiata dopo una lite

In preda ad un furore incontenibile, dopo una lite con la moglie in cui sono volate parole pesanti, ha cercato di bruciare l'appartamento dei suoi due figli in donna si era rifugiata insieme ai figli. Giancarlo Galeo, 36 anni, ha coperto di benzina la porta di casa e ha dato fuoco. Le fiamme non hanno provocato danni gravi e l'uomo è stato subito arrestato con l'accusa di incendio doloso.

## Un colpo di fucile piuttosto «sospetto»

Una donna di 26 anni, Anna Paola Capi, è stata ferita in modo leggero ad un piede da un colpo di fucile. Il medico della ragazza è appeso alquanto bizzarro agli agenti della terza sezione della squadra mobile. «Attraverso via dei Corazzieri» - ha detto la donna - quando qualcuno mi ha sparato. Poi, prosegue il racconto, si è fermato un uomo, Filippo Grisanti, 36 anni, che l'ha accolta portandola in ospedale. La faccenda è sembrata poco credibile e i due sono stati arrestati con l'accusa di favoreggiamento personale.

## Interrogazione del Pci contro lo sfratto del Caffè Fassi

Piero Salvagni, consigliere comunale del Pci, ha rivolto ieri un'interrogazione al sindaco e all'assessore al Piano regolatore generale, per sapere quali iniziative verranno prese per impedire che la città di Roma sia privata di uno spazio e di un luogo d'incontro, il Caffè Fassi in corso Italia, testimonianza di un patrimonio culturale della fine del secolo scorso. A richiedere la vestizione dell'antica gelateria sono i Tortonici, proprietari dei locali.

## Anche Viterbo in corteo contro i ticket

Oltre millecinquecento persone hanno partecipato all'iniziativa contro i ticket sanitari, indetta ieri dalla Cgil e che prevedeva un corteo con partenza dal centro della città fino all'ospedale grande. La manifestazione, cui hanno aderito artigiani, commercianti e delegazioni di fabbrica dai centri della provincia, è stata conclusa con un comizio di Edoardo Guarrino della segreteria nazionale Cgil.

ANTONELLA MARRONE

## Di-a-da-sinistra protesta «Riaprite quella mensa» Gli studenti occupano i locali di via De Lollis

Aperta per un giorno la seconda mensa della prima università. Gli studenti della lista «Di-a-da-sinistra», ieri mattina, hanno tolto le sbarre che impediscono l'accesso al secondo piano di via De Lollis e, dalle 12 alle 14, più di trecento studenti hanno consumato il loro pasto nei locali ultimati ormai da diversi mesi dall'Indisu. Contemporaneamente gli eletti di «Di-a-da-sinistra» hanno occupato simbolicamente la sala dove si riunisce il consiglio d'amministrazione dell'Indisu, e alla fine sono riusciti ad avere un incontro, il primo dopo molti anni, con Aldo Rivela, presidente in prorogato dell'istituto. «Abbiamo chiesto le dimissioni del consiglio» - dice Antonella Meniconi, neoletta nelle liste di «Di-a-da-sinistra» rimasto in carica

scandalosamente due anni fa. Vogliamo che Rivela se ne vada, e che venga aperta subito la seconda mensa di via De Lollis, chiusa, pare, perché manca la scala antincendio». Rivela, nel colloquio avuto con gli studenti, ha assicurato che stamattina il presidente della giunta regionale, Bruno Landi, emerterà il decreto di nomina del nuovo consiglio scaturito dalle elezioni universitarie del 22-23 febbraio scorso.

Stamattina agitata anche a Tor Vergata. Per rispondere ai manifesti anti-Pci diffusi in tutta Roma dai cattolici-politari, alcuni studenti di sinistra hanno affisso dei cartelli nella mensa della Università. Secondo la Fgci i dipendenti della mensa avrebbero strappato i cartelli e chiamato la polizia.

# L'università cerca casa

In Europa (come minimo) ci sono sei metri di spazio per ogni iscritto  
Istituti nei guai, per seguire le lezioni bisogna conquistare i pochi posti

# L'ateneo spezzettato in 56 sedi

Sei miliardi all'anno di affitto

# Sapienza, due metri a studente

## Proposta del Pci Tra Eur e centro un cuneo per la ricerca

Un «cuneo» per la ricerca e l'università tra l'Eur e il centro storico, a cavallo di linee di comunicazione che lo collocano idealmente e praticamente tra la cultura romana e l'Europa. Un sistema di aree che si allungano tra il Tevere e le propagine del parco dell'Appia, ad unire passato e futuro: ambiente archeologia e scienza. Su queste linee ideali si sviluppa la proposta messa a fuoco in un recente convegno promosso dalla federazione comunista romana e dalle sezioni interessate su «Ostiene polo della ricerca e l'università, l'unica proposta sul tappeto che preveda uno sviluppo non casuale dell'ateneo. L'obiettivo è la creazione di un polo omogeneo, dove possano trovare spazio le facoltà scientifiche, ingegneria e architettura, oltre a nuclei di ricerca, formando un sistema in cui attività didattica e sperimentazione si integrino e collegando con la futura città della scienza.

Le aree individuate sono per lo più dismesse o lo saranno in prospettiva, liberando spazi enormi, qualcosa come 400.000 mq, una cifra vicina a quella che l'Università indica come necessaria per raggiungere gli standard minimi europei nel rapporto metro quadro/studente. In particolare si tratterebbe di riutilizzare l'ex mattatoio, a Testaccio; la Capitaneria di porto, l'ex dogana regia, il consorzio agrario e i magazzini generali, nel tratto compreso tra la sponda del Tevere e la ferrovia, in prossimità del ponte del ferro; l'italgas, un vasto complesso situato tra il fiume e la via Ostiense; l'Acce e l'Enel, contigui all'Italgas; i mercati generali, l'area dell'Olea romana, della Stiefel e della Croce rossa; le Vetrerie Riunite.

«Sono aree che comunque andranno incontro ad un processo di trasformazione. Il rischio però è che la riutilizzazione e riconversione vengano gestite da gruppi privati senza nessun coordinamento e programmazione urbanistica da parte delle istituzioni pubbliche», afferma l'architetto Visentini (anticelli) «dreadano nuovi compensi e squilibri nei territori. Nel quartiere Ostiense, invece, c'è la possibilità di far incontrare l'esigenza di spazi della «Sapienza» con enormi disponibilità, secondo criteri di qualificazione dell'ambiente urbano, delle strutture esistenti e della periferia, superando la logica dell'espansione a macchia d'olio della città».

La proposta comunista si contrappone quindi alla pratica seguita finora di una crescita non programmata dell'ateneo (come della città) legata alle emergenze che di volta in volta si sono presentate e condizionata dalle scarse risorse a disposizione, con il risultato di un'università dispersa in luoghi spesso inadeguati e non in sintonia con i tempi e i ritmi della capitale. Alla crescita spontanea, il Pci contrappone invece uno sviluppo strategico in una zona con numerose aree di proprietà comunale ed immediatamente disponibili, con collegamenti eccezionali (terminali per l'aeroporto di Fiumicino, metropolitana, anello ferroviario) e ampi spazi utilizzabili per i servizi universitari, dai parcheggi ai laboratori, dalle mense alle biblioteche.

Il problema non è solo quello di trovare una soluzione per l'università - afferma Sandro Del Fattore, consigliere capitolino - La città sta attraversando una fase di profonda trasformazione legata alla terziarizzazione e all'abbandono delle aree industriali. Si tratta allora di capire chi deve gestire il cambiamento e se è possibile uno sviluppo armonico della città. Anche per la «Sapienza» allora bisogna adottare una strategia che sappia incanalare gli interventi per l'emergenza.



Sembra un gioco ad incastro. Facoltà frammentate, corsi di laurea suddivisi, in due tre sedi differenti, istituti rifugiati in appartamenti, disseminati a pioggia nella città. «La Sapienza» cerca casa, assediata dai suoi 155.636 iscritti, clamorosamente «ingrassata» da trasbordare appena può in edifici al di fuori della città universitaria, spesso costruiti per altri scopi, comunque insufficienti. In assenza di progetti organici, di finanziamenti e persino di un piano regolatore che la prenda in considerazione, l'università cresce allo stato brado, cercando qua e là nuovi territori per tacitare almeno temporaneamente la fame di spazi.

A poco più di cinquant'anni dalla nascita, «La Sapienza» si è ingrandita a dismisura, moltiplicando le sue sedi sino alle attuali 56 in cui è distribuita. Un numero fluttuante, tra strati e nuovi acquisti, ma tant'è. Le sole sedi in affitto sono una trentina, compresi gli edifici per il Policlinico, i canoni nell'86 ammontavano a oltre 265 milioni al mese, poco più di tre miliardi all'anno, ma il settore indica attualmente cifre molto più alte, valutabili intorno ai sei miliardi annui. In molti casi si tratta di soldi spesi per appartamenti, anche di piccole dimensioni, quanto basta per far posto senza sciali ad un istituto rimasto senza casa. Qualche esempio: l'ingegneria ha un «dilatamento» in un appartamento in via Buonarroti, mentre il dipartimento di Energetica si è adattato nei 200 metri quadri di piazza S. Pietro in Vincini 10. Sociologia, invece, si suddivide tra i locali affittati in via Parigi, via Magenta e via Torino, ma di sedi ne ha ben sei, tantine se si pensa che si tratta solo di un corso di laurea. Secondo i dati forniti dall'Ufficio tecnico dell'ateneo gli appartamenti in affitto trasformati in locali universitari sono almeno dieci, ma nella commissione urbanistica ed edilizia sostengono che in realtà sono di più, utilizzati anche per dar spazio ai ricercatori rimasti senza casa, scrivevano.

Sedi improprie, locali costruiti per altre esigenze, che non quelle didattiche, oppure diventati inadeguati per l'evoluzione delle stesse materie insegnate. Gli edifici centenari occupati a vario titolo sono 17, mentre la stessa «Sapienza» con i suoi cinquant'anni suonati ha bi-

Un mostro con una testa e 56 tentacoli, tante sono le sedi in cui è distribuita «La Sapienza», cresciuta con interventi mirati di volta in volta a sanare le emergenze. Ogni studente ha a disposizione solo 2 metri quadrati, per di più teorici, visto che comprendono anche le superfici di servizio, mentre la media minima

europea si aggira intorno ai 6 mq. Per raggiungere uno standard simile bisognerebbe triplicare gli spazi attualmente disponibili. Ingegneria, architettura, giurisprudenza tra le situazioni più difficili. A maggio la conferenza d'ateneo deciderà come e dove indirizzare lo sviluppo universitario.

Un mostro con una testa e 56 tentacoli, tante sono le sedi in cui è distribuita «La Sapienza», cresciuta con interventi mirati di volta in volta a sanare le emergenze. Ogni studente ha a disposizione solo 2 metri quadrati, per di più teorici, visto che comprendono anche le superfici di servizio, mentre la media minima

Un mostro con una testa e 56 tentacoli, tante sono le sedi in cui è distribuita «La Sapienza», cresciuta con interventi mirati di volta in volta a sanare le emergenze. Ogni studente ha a disposizione solo 2 metri quadrati, per di più teorici, visto che comprendono anche le superfici di servizio, mentre la media minima

Un mostro con una testa e 56 tentacoli, tante sono le sedi in cui è distribuita «La Sapienza», cresciuta con interventi mirati di volta in volta a sanare le emergenze. Ogni studente ha a disposizione solo 2 metri quadrati, per di più teorici, visto che comprendono anche le superfici di servizio, mentre la media minima

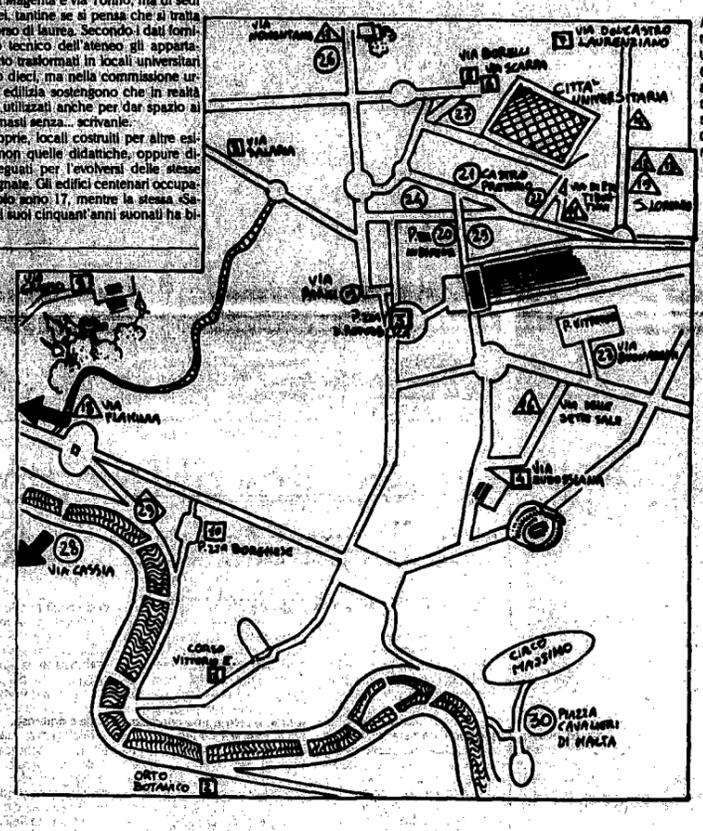
Un mostro con una testa e 56 tentacoli, tante sono le sedi in cui è distribuita «La Sapienza», cresciuta con interventi mirati di volta in volta a sanare le emergenze. Ogni studente ha a disposizione solo 2 metri quadrati, per di più teorici, visto che comprendono anche le superfici di servizio, mentre la media minima

Un mostro con una testa e 56 tentacoli, tante sono le sedi in cui è distribuita «La Sapienza», cresciuta con interventi mirati di volta in volta a sanare le emergenze. Ogni studente ha a disposizione solo 2 metri quadrati, per di più teorici, visto che comprendono anche le superfici di servizio, mentre la media minima

Un mostro con una testa e 56 tentacoli, tante sono le sedi in cui è distribuita «La Sapienza», cresciuta con interventi mirati di volta in volta a sanare le emergenze. Ogni studente ha a disposizione solo 2 metri quadrati, per di più teorici, visto che comprendono anche le superfici di servizio, mentre la media minima

## La mappa delle sedi esterne alla città universitaria

- EDIFICI DEMANIALI
- 1) Corso Vittorio Emanuele, 244. Ingegneria; Medicina.
- 2) Largo Cristoforo Colombo, 24. Scienze.
- 3) Piazza della Repubblica, 18. Magistero.
- 4) Via Etrusca, 18. Ingegneria.
- 5) Via Borelli, 50. Medicina.
- 6) Via Scarpa, 14. Ingegneria; medicina.
- 7) Via Castro Lauretano, 9. Economia e commercio.
- 8) Via Salaria, 851. Ingegneria.
- 9) Via Gramsci, 93. Architettura.
- 10) Piazza Borghese, 9. Architettura.
- EDIFICI PATRIMONIALI
- 11) Via di Porta Tiburtina, 28. Medicina.
- 12) Via dei Sardi, 55 e 70. Medicina; scienze.
- 13) Via dei Sabelli, 108. Medicina.
- 14) Via Tiburtina, 205. Ingegneria.
- 15) Via degli Apuli, 9 e 9. Magistero; scienze.
- 16) Via delle Sante sale, 9. Ingegneria.
- 17) Via Nomentana, 116. Lettere e filosofia.
- 18) Via Flaminia, 72. Architettura.
- EDIFICI IN LOCAZIONE
- 19) Via Parigi, 11. Magistero.
- 20) Piazza Indipendenza, 28. Magistero.
- 21) Via di Castro Pretorio, 20. Magistero.
- 22) Via dei Caudini, 2. Lettere e filosofia.
- 23) Via Buonarroti, 12. Ingegneria.
- 24) Via Palestro, 83. Lettere.
- 25) Via Vicenza, 23. Scienze.
- 26) Via Nomentana, 41. Scienze; economia e commercio.
- 27) Via Lancini, 23. Scienze.
- 28) Via Cassia, 32. Architettura.
- 29) Via Monticelli d'Oro, 28. Ingegneria.
- 30) Piazza Cavalieri di Malta. Cepas; centro educazione permanente.



A sinistra, la mappa delle sedi universitarie esterne all'ateneo; a destra, le cifre del fabbisogno stimato sulla base degli standard minimi europei

## Le cifre del fabbisogno

Corsi di studio	Standard europeo (mq/metro)	Standard attuale (mq/metro)	Standard attuale (mq/metro)	Standard attuale (mq/metro)	Standard attuale (mq/metro)
Ingegneria	12,87	129,272	37,742	5,70	91,530
Architettura	9,07	85,165	9,993	1,20	73,175
Fisica	9,00	11,682			
Scienze	12,00	59,884	71,841	8,4	35,870
Chimica	8,00	5,250			
Matematica	5,32	8,800			
Scienze economiche e statistiche					
	3,15	76,245	35,901	1,48	40,284
Farmacia	12,00	22,416	5,854	3,13	16,982
Giurisprud.	3,15	63,220	6,724	0,34	56,496
Lettere, Lingue					
Filosofia	3,15	43,498	19,878	1,4	23,620
Pedagogia, Sociologia					
Psicologia	3,15	42,424	11,528	0,88	30,596
Varie	3,15	233	116	1,57	117
	8,00	545,588	199,137	7,98	348,431

\* Esclusa medicina e il Policlinico. N.B. - Elaborato su dati 1986.

# Tecce accusa: «Soffochiamo tra l'indifferenza»

Centocessantamila studenti. Il numero da solo basta a denunciare il disinteresse della classe politica nei confronti dell'università. Perché una cosa deve essere chiara. Se non si trovano risposte alle esigenze di sviluppo della «Sapienza» non è responsabilità dell'ateneo: non c'è mai stata la volontà politica di intervenire. L'ordine di grandezza del problema è tale che non si può pensare a nessuna soluzione senza l'impegno preciso del governo e degli enti locali.

Giorgio Tecce, rettore della più grande università europea, non nasconde il suo disappunto. Nel suo studio assolato parla senza interomessi, con calma, ma snocciolando l'una sull'altra le sue ragioni e i punti deboli dell'ateneo. «La sapienza» ha fame di spazi, l'emergenza è diventata ordinaria «amministrazione», non ci sono segnali di svolta significativi. Qualche finanziamento straordinario, come i

30 miliardi previsti dal decreto su Roma capitale, ancora incerti, o i 50 messi a disposizione dal ministero della Pubblica Istruzione. «Un risultato», commenta Tecce - che è comunque assai notevole». Ma non basta.

Facoltà disperse, sedi in affitto, istituti alloggiati in appartamenti costruiti a falciatori in tutta la città. «La Sapienza» è affamata di spazi. Ma a quanto ammonta in cifre il fabbisogno edilizio?

Tutto dipende dalle soluzioni che si adottano. Attualmente il patrimonio edilizio è di circa 300.000 metri quadrati, con una media di 2 mq a studente. Per portarla a 10, secondo gli standard minimi europei, servirebbero 1.400.000 mq. Con un'ipotesi più bassa, 6 metri quadrati a studente, ne servirebbero 730.000 ed una spesa che si aggira intorno ai 2000 miliardi.

I finanziamenti straordinari

sono una goccia in un mare... Certo i finanziamenti straordinari ci servono e ci fanno molto piacere. Il senato accademico e il consiglio d'amministrazione hanno stabilito la necessità di interventi d'urgenza per Ingegneria, Giurisprudenza, Economia e Odontoiatria. I 50 miliardi in arrivo sono stati destinati all'acquisto della sede della Banca Nazionale del Lavoro in via Salaria, che ha il vantaggio di essere un edificio già funzionante. Si è pensato inoltre all'area della Pantanella, prevista dal disegno di legge su Roma capitale, ma il decreto è ancora da approvare.

Ma è possibile un ulteriore sviluppo dell'ateneo oppure bisogna pensare ad altre strade, come una terza università o addirittura a più atenei?

Beh, innanzi tutto bisogna distinguere lo sviluppo dell'università da quello del Policlinico, che ormai è saturo e non può più espandersi. Per l'Università si potrà pensare a delle convenzioni con altre strutture sanitarie esterne come è già stato fatto per la clinica osteriaca Sant'Anna. Per il resto dell'ateneo il discorso è differente. Il piano quadriennale presentato dal governo, con più di due anni di ritardo, prende in considerazione l'ipotesi di una terza università, subordinandola però alla crescita di Tor Vergata. Il piano scade nel '90 e con ogni probabilità bisognerà ripresentare un altro. I tempi, quindi, si allungano enormemente. A maggio, intanto, ci sarà la conferenza

d'ateneo che dovrà prendere delle decisioni. Si tratterà di vedere se mantenere l'assetto attuale, cosa di fatto impraticabile, prevedere una terza università oppure la costituzione di poli autonomi. In quest'ultimo caso, si può prevedere lo sdoppiamento di alcune facoltà: architettura e scienze già si sono espresse in questo senso.

Quali sono, tra le tante ipotesi possibili, quelle prese in considerazione?

Finora sono state prospettate due diverse soluzioni, entrambe accettabili. La prima, quella del ministro delle Aree urbane, prevede l'espansione nei ministeri dei Lavori pubblici e delle Comunicazioni, più eventuali caserme. La seconda è invece quella dei mercati generali e delle aree dell'Ostiense, in cui dovrebbe costituirsi un polo scientifico tecnico e un museo o una città della scienza.

Quindi l'alternativa è tra recupero di alcune strutture, una volta che si siano liberate, e la creazione di strutture ad hoc, pensate in funzione dell'uso... Sono tutte e due ipotesi a lunga scadenza. Certo lo preferirei costruire edifici in funzione

delle esigenze universitarie. Ma la soluzione dei mercati generali richiede un preciso impegno e uno sforzo di programmazione sia da parte del governo che degli Enti locali. Non abbiamo nulla in contrario allo sviluppo dell'ateneo nelle aree dell'Ostiense, ma adottare o meno questa soluzione non dipende da noi. Governo ed Enti locali non hanno fatto molto finora per l'Università.

Di quali «omissioni» si accusa?

Il Comune, intanto, non ha mai indicato le aree di espansione dell'Università. Manca un piano regolatore che preveda una crescita strategica dell'ateneo, non solo soluzioni tattiche, senza contare che spetterebbe all'amministrazione capitolina pensare alla facoltà di Magistero. Per Tor Vergata poi da anni non si è provveduto a mettere mezzi di comunicazione, frenandone così lo sviluppo. «La Sapienza

soffoca per mancanza di spazio e per il traffico. Abbiamo chiesto i finanziamenti Pio per due parcheggi sotterranei nella città universitaria. Ho nominato una commissione di esperti di alto livello che elaborando piani di intervento, tenendo conto delle esigenze e dell'impatto urbanistico delle soluzioni prospettate, anche per dare al Comune gli strumenti per intervenire. Il Campidoglio, però, ha strascinato dalle opere per i Mondiali l'elipporto. Piccole cose, ma è un segnale dell'indifferenza. La Regione, dal canto suo, avrebbe potuto indirizzare gli studenti a Viterbo, Cassino e Tor Vergata, attraverso iniziative mirate a garantire il diritto allo studio. E non è tutto. Per l'Università romana poi serve una legge specifica, non bastano i finanziamenti occasionali. È mancata la volontà politica di programmare la crescita dell'ateneo, come è mancata una politica universitaria in Italia.

**NUMERI UTILI**

Pronto intervento	112
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	1100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	4956575-757880
Spazio	4956575-757880
Centro antiveneni	490663
Pronto soccorso (notte)	4957872
Pronto soccorso cardiologico	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso (V. M. M.)	531677
Aids	5311507-5445655
Aids adolescenti	606661
Per cardiopatici	6306649
Telefono rosa	6791453

**Pronto intervento ambulanze**

47498
492341
5310066
577051
5873299
33054036
3308207
36590168
5904
5844
6793538
650901
6221686
5896650
7992718

**Pronto soccorso a domicilio**

4756741
861312
5800340/5810078
5280476
6769838
6544
3570-4994-3875-4984-8433
7594569
965229
7854480
7594842
7591535
7550856
6541846

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**I SERVIZI**

Acqua	575171
Acce: Recl. luce	575161
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio giusti	182
Servizio bona	8705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Area (Cody siter)	916449
Pronto il servizio (assistenza: alcolismo)	6284639
Aled	860661

**GIORNALI DI NOTTE**

Orbis (previdenza biglietti con- cord)	474695444
Accord	5921462
Uff. Uffenti Aiac	46954444
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicicologgio	6543394
Collati (bic)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB

**Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna), Equilino: via Manzoni (Cinema Royal); via Manzoni (S. Croce in Genesalemm); via di Porta Maggiore; Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Sestini); Ludovica: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Flaminia); Parioli: piazza Ungheria; Prati: piazza Cola di Rienzo; Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)**

## Homunculus la vendetta del piccolo burocrate

AGOSTO SAVIOLI

Il nuovo Ogoi e il boemo Hasek si ritrovano affiancati in Homunculus, nuovo spettacolo del gruppo Vento/Zaum, che si dà alla sala Orfeo del Teatro dell'Orologio. Accogliendo non troppo bizzarro, se mediano, idealmente, è la satira critica e poetica del grande scrittore ceco Karel Capek. Ripetuto, alle cui memorie vengono dedicate una serie di iniziative: fra di esse, un premio destinato, nell'anno inaugurale, alle traduzioni di opere teatrali.

Quanto ad Homunculus, esso comprende (in un'ora circa di rappresentazione) una sintesi del capolavoro *Diario di un razzo*, con riferimenti ad altri lavori del geniale scrittore (in particolare *Il Nostro*), e pagine estratte da quel *Buon soldato Svjatk*, che ad Hasek ha assicurato, anche grazie ai numerosi adattamenti per la ballata (del libro originale e del suo personaggio), la maggior fama.



Paola Borboni protagonista di «Savannah Bay»

## Paola Borboni e «la bellezza dell'età»

STEFANIA CHINZANI

La targa del premio «Una vita per il teatro» che ha ricevuto l'altro sera è lì, sul divanetto dello studio della sua casa, accanto ad altri riconoscimenti e piccoli quadri. «Sono stata davvero molto contenta», dice Paola Borboni, «che il Teatro Ghione per la consegna del premio è stata un vero successo personale: dopo lo spettacolo, l'attrice ha ringraziato le autorità e raccontato episodi della sua vita privata e di artista: commedia degli applausi e di una pioggia di fiori».

«Sono 72 anni che faccio teatro», dice, «e lavoro ormai con l'orgoglio del soldato veterano che porta sul petto le sue medaglie. E quell'ameda gli metterebbe sulla sua uniforme l'attrice Paola Borboni?». Una costante assidua all'obbedienza, proprio lei che ha un carattere e che deve assolutamente dire le mille idee altrimenti soffocare, ha ubbidito molto nella sua vita. Poi la «precisione», sono di una puntualità maniacale, odio far aspettare gli altri, mi dico sempre «devi essere pronta» con il cappello, le stampe e le chiavi in mano, per chiudere la porta e uscire. Infine, una specie di felicità che mi è sempre venuta vicino.

In questi giorni, suo secondo appuntamento della stagione dopo il giocatore di Gordini, è impegnata al Ghione nelle repliche di *Savannah Bay*, un testo di Marguerite Duras, scritto appositamente per l'attrice francese Madeleine Renaud nel 1982. «Ho accettato questa parte», spiega la Borboni, «perché la Duras è una donna di grande valore, una delle scrittrici francesi più autorevoli, soprattutto ora che è scomparsa la Youcenar. Ho letto molti dei suoi libri e ho letto nella biografia "M. D.", scritta dal suo compagno, che ha molto sofferto. La faccio tanto auguro sinceri perché noi donne dobbiamo proprio mettercela tutta per conquistare una posizione e poi spesso il successo viene solo molto tardi, con l'età».

## Il «Premio Nosside» tra passato e futuro

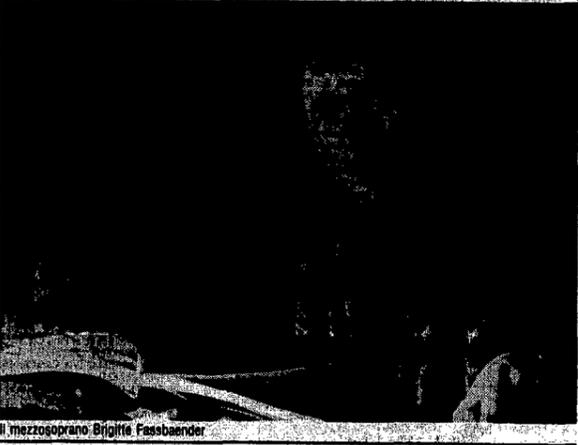
STEFANIA SCATENI

«Tra passato e futuro», il «Premio Nosside» ha scelto come campi di ricerca le minoranze linguistiche italiane e la videopoesia. Due scelte che guardano da un lato alla salvaguardia di un patrimonio etnico e culturale a rischio di estinzione e, dall'altro, alla promozione della ricerca di nuovi linguaggi in poesia. Il premio, alla sesta edizione, terza per la sezione di videopoesia, era stato presentato nel dicembre scorso ed ora celebra la proclamazione dei vincitori oggi pomeriggio, alle 18, nel Salone della Loggia di Villa Medici. Il Premio Nosside vanta una lunghissima lista di patrocinii (Comunità europea, ambasciate, accademie, ministero dei Beni culturali, Regioni) e si avvale del patrono della Rai e di associazioni culturali e istituzionali sparse per tutta l'Italia. Segno che l'attenzione del premio alle minoranze etniche e linguistiche ha colto nel segno di un biennio diffuso di «ecologia culturale».

La premiazione a Villa Medici sarà condotta dalla giornalista televisiva Carmen Lasorella che partecipa insieme alla televisione nazionale che ha messo a disposizione alcune registrazioni video di famosi poeti, fra i quali Quasimodo e Montale. Nella serata, oltre alla premiazione vera e propria, verranno proiettate le videopoesie vincitrici e si darà spazio anche alla lettura di testi. Per l'occasione, infatti, sono stati invitati due poeti russi in rappresentanza delle minoranze etno-linguistiche dell'Unione Sovietica: Rasul Gamzatov del Dagestan e Silvia Kaputjanjian dell'Armenia che leggeranno nelle loro lingue e saranno tradotti dall'attrice Alba Parietti. I due poeti hanno già avuto un incontro pubblico ieri pomeriggio presso l'Hotel Locarno dove risiedono. L'Accademia di Spagna, che ospita la cerimonia, ha inoltre invitato, per una lettura, Claude Esteban, uno dei poeti francesi più noti in Europa.



Una scena di «Homunculus» per la regia di Gianfranco Evangelista



Il mezzosoprano Brigitte Fassbaender

## Viaggio culturale nell'«Italia '90»

«Grand Tour Italia», ovvero il viaggiatore di Italia '90 ritrova i luoghi della memoria: Questo itinerario culturale, medio e affascinante, al tempo stesso (era una consuetudine ricomente nel costume intellettuale del secolo scorso), è raccolto nella collana «Rotazione e Rivoluzione» coordinata da Antonio Filippelli, edita da Giunti. Due volumi, in uscita il primo a giugno e il secondo a novembre, ispirati agli stessi modelli di calcio.

La chiave scelta, è semplice ed attraente: sono i viaggiatori più famosi del Grand Tour, le grandi firme della letteratura, dell'arte e della musica, che raccontano le proprie sensazioni sull'architettura e il costume italiano. Dodici le città precelte per l'avvenimento calcistico del prossimo anno (sei per ogni volume): Torino, Napoli, Venezia, Verona, Firenze, Palermo, Milano, Roma, Genova, Bari e Catania.

## Lo «smalto» di Brigitte per il grande Ottocento

UMBERTO PADRONI

Alla alta qualità dei programmi dell'istituzione universitaria si deve uno dei pochi appuntamenti fieristici della stagione, per di più, luso, joso: Brigitte Fassbaender, mezzosoprano di alta scuola e di splendida carriera teatrale e concertistica, ha scelto per il recital al S. Leone Magno quattro *Lieder* di Mahler da *Des Knaben Wunderhorn*, i *Vier ernste Wandlungen* che Brahms compose nel suo ultimo anno di vita, un meditato canto del cigno su testi biblici, intriso dell'idea della morte, e *Dichterliebe* op. 48, tra i maggiori cicli liederistici schumanniani. I quattro *Lieder* di Brahms furono composti per voce di basso; e Schumann pensò i suoi sedici brevi componimenti per la voce di soprano, ma entrambe le raccolte hanno trovato la voce della Fassbaender, con il suo colore

di argento antico, assai consonante tanto alla linea tetraggina brahmsiana quanto all'aura riflessiva che un diffuso modo minore alta sulla Dichterliebe. Più che un genere o una forma, il Lied è una condizione: in essa si fondono spirito e arte, musica, poesia, un'ombra allusiva al teatro da camera e un sentimento del tempo che trascorre veloce, e il bracciale di cui da luogo è da raccogliere e da porgere con la sensibile disponibilità di una vocalità controllata, modellata alle umorali e più sottili mutazioni dell'espressione.

E forse per questo che solo l'élite dei cantanti si svolge attentamente al Lied, e Brigitte Fassbaender, una figura che pare uscita dalla temperata della *Neue Sachlichkeit*, dalla galleria di ritratti di Christian Schad, appare oggi tra le più vocate per la ampia gamma di

## Legge 180: il panorama resta preoccupante

CARA UNITA'

Legge nella cronaca del 1° aprile, nell'articolo di Fabio Lupino dal titolo «Omilia "matti" in cerca di casa» la seguente affermazione: «Dal Comune in 11 anni non è partito alcun segnale verso l'applicazione della legge 180».

L'estensore dell'articolo si dimostra non informato. Infatti, fin dal dicembre 1980, con una delibera all'Assemblea generale delle Usi si diedero direttive alle Usi per l'attuazione della legge 180 e il sindaco Petroselli, con propria ordinanza, provvide ad assegnare il personale per il funzionamento dei servizi diagnostici e cura. Poi l'assessore alla sanità del Comune di Roma produsse con il contributo di tecnici ed operatori una delibera (la n. 63 del 8/6/1982) sulla organizzazione dei dipartimenti di salute mentale nelle Usi del Comune di Roma in cui si prevedono tutti i livelli di intervento

per i disturbi alla salute mentale (territoriali, domiciliari e di ricovero), prevenendo il numero dei posti letto di questi ultimi in proporzione del numero di abitanti di ciascuna Usi.

Un'altra delibera prevede le piante organiche del personale necessario per il funzionamento dei servizi previsti.

Queste delibere furono approvate, con un confronto molto duro, dall'Assemblea generale delle Usi di Roma. Le resistenze e le vere e proprie opposizioni scaturirono da un'intreccio tra una avversione di sostanza e ideologica alla legge 180 ed il peso ingente che esercita a Roma la ospedalità privata, che vedeva nella organizzazione efficiente di servizi pubblici un grosso colpo ai propri interessi.

L'attuazione di queste delibere era fortemente condizionata da decisioni della Regione, ma anche - ovviamente - delle Usi. La Regione quale decisore (finanziamenti, autorizzazioni alle assunzioni ecc.) non le

## CARA UNITA'...

assunse, anzi mi sento di dire che mal sopportò la prova di capacità di elaborazione che il Comune dimostrava. Fece, finalmente, una legge regionale la n. 49 del 1983, per l'attuazione della legge 180 molto coerente con la delibera del Comune di Roma.

Inoltre l'iniziativa è il sostegno dell'assessore alla sanità furono determinanti per l'apertura - tra l'83 e l'84 - di alcune case-famiglia per i degeni del Santa Maria della Pietà (a Primavalle, nella V circoscrizione in via Bacchina) e di alcune strutture riordinate. Negli ultimi anni si è andato indietro al punto da far pensare che gli interessi dei privati siano ormai vincenti. Anche se mi auguro che l'impegno di molti valenti operatori e di alcune Usi possa ancora ottenere risultati positivi.

tutti i modi il muro di indifferenza e il menefreghismo dilagante. Almeno all'epoca della giunta di sinistra. Deve ammettere tuttavia che il panorama che ci troviamo di fronte non è dei più allegri: a 11 anni dalla legge è sinceramente preoccupante vedere che la cura dei malati di mente è in gran parte affidata al volontariato. Nonostante le delibere mirate di cui si parla.

F.L.

**Il Quadraro invaso dall'immondizia**

All'Unità, dopo aver fatto presente più volte ai responsabili dello Annu (Servizio di nettezza urbana) la situazione di assoluto abbandono rispetto alla pulizia delle strade, gli abitanti del quartiere Quadraro non hanno ottenuto alcun risultato: l'immondizia continua ad imperversare nelle strade, le fogne sono completamente otturate, di topi se ne sono già visti molti.

I responsabili della sede centrale Annu si giustificano parlando di mancanza di personale.

Ma se l'azienda è la stessa, alcune domande si impongono:

1) Com'è possibile che alcune strade della V circoscrizione siano pulite ogni mattina quando invece il quartiere Quadraro viene lasciato nell'indifferenza per mesi e mesi? Forse perché la X circoscrizione è una zona con più alta densità di bancarelle?

2) Dopo aver affidato l'appalto per la pulizia delle strade all'Annu, qual è stato il controllo del Comune per tale adempimento?

3) Perché sapendo di non poter tornare il servizio si continua a richiedere le tasse per la nettezza urbana?

4) E se il problema fosse per la mancanza di personale, come ci si può scordare delle migliaia di disoccupati a Roma?

5) E forse in questo modo che il Comune di Roma, gli enti dei servizi pubblici (Annu e Circoscrizione) intendono prepararsi per la scadenza dei mondiali e l'apertura del mercato comune nel 1992?

I cittadini del quartiere Quadraro



La campagna abbonamenti al giornale procede bene. Ma non ancora come vorremmo. A metà cammino registra, con oltre cinque miliardi già versati, un incremento rispetto all'anno scorso. I risultati sono velati purtroppo dall'andamento non proprio positivo della sottoscrizione di abbonamenti da parte delle sezioni.

A gennaio la V commissione del Comitato centrale e l'Unità rivolsero un invito a tutte le sezioni a sottoscrivere almeno un abbonamento al giornale per esporlo in bacheca o metterlo in lettura in qualche locale pubblico.

Una campagna «eccezionale» volta ad incrementare la diffusione e la lettura del nostro giornale anche in relazione alla intensa attività congressuale. Dopo un mese abbiamo sperimentato l'invio del giornale a tutte le sezioni non abbonate come stimolo alla sottoscrizione

sollecita di uno o più abbonamenti.

L'iniziativa ha incontrato delle difficoltà e ha suscitato anche qualche motivata protesta. Le ragioni? Eccole: ci sono sezioni che non figurano abbonate e invece lo sono in quanto l'abbonamento è intestato ad un locale pubblico; - altre sezioni aprono solo la sera o

qualche giorno della settimana per cui il giornale non possono riceverlo; - c'è chi considera uno spreco l'invio delle copie aggiuntive; non è così perché il giornale ha contratti di stampa non a numero vincolato. La campagna, malgrado difficoltà e malumori, ha dato già un primo risultato positivo: sono

322 le nuove sezioni abbonate al giornale. E' la conferma della giustezza di fondo degli orientamenti e delle indicazioni della V commissione.

Ciò ci induce a insistere nell'invito a tutte le sezioni, ove non lo avessero ancora fatto, ad abbonarsi precisando se il giornale va inviato alla sezione stessa o, invece, a locali pubblici e comunicandoci eventuali cambiamenti d'indirizzo. Se qualche sezione non intendesse abbonarsi (ci auguriamo che ciò non si verifichi) gradiremmo comunque conoscerne le ragioni.

Ad ogni eletto e dirigente un abbonamento. Cogliamo l'occasione per ricordare a tutti i compagni dirigenti impegnati nelle attività di partito, sociali e sindacali, a tutti gli eletti, l'invito rivolto anche a loro dalla V commissione perché si abbonino a l'Unità.

L'Unità

## Ogni sezione un abbonato Tanti sì e ...qualche problema

Il Comitato federale ha approvato un ordine del giorno di sostegno a l'Unità. Rilevato che importanti risultati sono stati realizzati nell'opera di risanamento e riorganizzazione aziendale dell'Editrice l'Unità, che va completata; che il rinnovamento editoriale ha ulteriormente

### Una prima significativa risposta Da Bologna più abbonamenti a «l'Unità»

migliorato il quotidiano anche attraverso le iniziative di "Cuore" e del "Salvagente"; consapevole che l'Unità - rinnovata e più

solida - è parte importante del nuovo corso del Pci, dello sviluppo di tutta la sinistra italiana, della costruzione di una nuova sini-

stra europea e dell'affermazione dell'alternativa in Italia, il Comitato federale di Bologna fa proprio l'appello a suo tempo lan-

ciato dal Comitato centrale affinché: tutte le sezioni siano in possesso di almeno un abbonamento a l'Unità e possano sot-

toscriverne un secondo a favore di locali pubblici. Tutti gli eletti delle istituzioni risultino abbonati a l'Unità. Tutti membri del Cf e della Cfc vincolino, attraverso la sottoscrizione di abbonamento, il rapporto quotidiano di acquisto del giornale.

## Monza, pista tra gli alberi

È giusto pagare questo prezzo? Intanto nascono nuovi box  
Un edificio «smontabile» di 19mila metri cubi per garantire il prossimo Gp

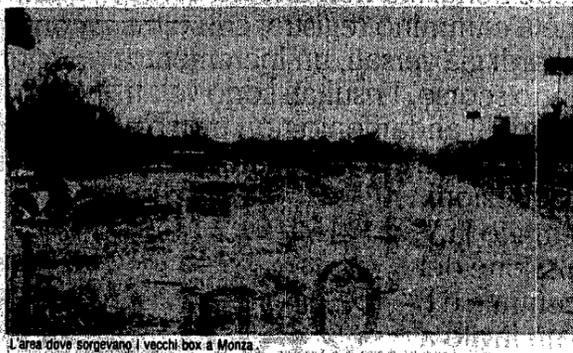
Il tempio sacro della F1 italiana nel grande parco

# Una piccola Amazzonia a due passi da Milano

Di fronte alle polemiche di verdi e ambientalisti, al mugugno degli spettatori, alla spinta di interessi economici contrastanti il mito dell'autodromo di Monza comincia a vacillare. Il più vecchio circuito del mondo non regge la concorrenza con i nuovi impianti e si dimostra una struttura sempre meno compatibile col Parco, l'ultimo grande polmone verde nell'area più urbanizzata d'Italia.

GIUSEPPE CREMAQUARI

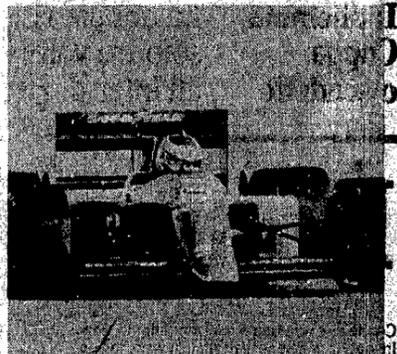
MONZA. C'è chi lo adora come il tempio sacro della Formula 1, chi lo definisce invece uno sfregio d'asfalto nel parco cintato più grande d'Europa: da più di sessant'anni la presenza dell'autodromo di Monza nei giardini del re divide l'opinione pubblica. Le prime polemiche salgono addirittura al 1922, anno di costruzione dell'impianto, quando il progetto venne bloccato dal governo fascista che giudicava il circuito incompatibile col grande polmone verde, a meno di venti chilometri da Milano. Le ultime sono ancora in corso e riguardano la demolizione dei vecchi box e la costruzione di nuovi, a norma di sicurezza per i piloti, condizione imposta dalla Fisa per consentire lo svolgimento del 60° Gran Premio d'Italia in programma per settembre. Una disputa che ha opposto il Comune di Monza, favorevole a una colata di cemento dentro il parco alla Regione Lombardia, disposta ad autorizzare i lavori su base di un progetto soft, con un fabbricato in vetro e acciaio totalmente smontabile. È prevalso il parere della Regione, ma contro entrambe le prospettive, che



L'area dove sorgevano i vecchi box a Monza.

prevedono la costruzione di un edificio di 19mila metri cubi, in una zona di salvaguardia ambientale dove in teoria non si potrebbe mettere in piedi un chiodo per i gelati, stanno dando battaglia verdi e ambientalisti a colpi di ricorsi al Tar e alla magistratura ordinaria. In forse la sessantesima edizione del Gran premio dunque, ma ancora più in forse la sessantunesima e il futuro stesso del circuito, perché nel 1990 scade il contratto d'affitto fra la Sias, la società dell'Acf che gestisce l'impianto e il Comune di Monza e Milano, proprietari del parco. Rinnovare la convenzione? Le perplessità sono tante. La questione ambientale è il primo fattore: il parco di Monza è l'ultimo grande spaccato di verde nell'area più densamente abitata e industrializzata d'Italia; una foresta amazzonica in miniatura dove crescono le più diverse essenze arboree. Se nel '92 la conversione fra parco e autodromo stravolgeva un contrasto stridente, oggi lo è ancora di più, perché al di là delle mura di cinta di villa reale non ci sono più né campagna, né boschi come allora e l'esiguità di uno spa-

zio verde viene vista da molti partiti a iniziare dalla Democrazia cristiana. Ma basta spostarsi di qualche chilometro, che le passioni di campo si scatenano e il discorso di Monza viene visto con maggiore obiettività anche dai partiti di Formula 1. «L'autodromo è rimasto solo il prestigio del nome. Noi ci veniamo tutti gli anni che siamo noi, ma è veramente in decadenza». Sotto il profilo dello spettacolo, dei servizi, della sicurezza per il pubblico Monza non regge la concorrenza. La Sias ha una licenza per vendere novantamila biglietti. Ma i posti che garantiscono una visuale sulla pista sono appena trentamila. Così almeno tremantila spettatori, e sono molti di più in occasione del



Gerhard Berger al volante della nuova Ferrari

## F1. A Imola fino a sabato

### Si prepara il Gp del 23: Senna ci prova e rompe Oggi gira la rossa di Rio

LODOVICO BASALU

IMOLA. Si respira aria di vendetta in questi giorni all'autodromo «Dino Ferrari» di Imola. La McLaren-Honda è lì che prova a riprovare da mercoledì scorso aspettando la Ferrari, che oggi scende sul campo con Gerhard Berger per una serie di test che dureranno fino a sabato 15. Ha simulato un gran premio Ayrton Senna. Ci ha dato dentro come un matto. E la macchina correva anche più del turbo dello scorso anno. Poi, al 45° giro, un freno ha fatto crack e Ayrton si è dovuto fermare. È già emergenza da parte degli organizzatori. Quest'anno infatti il Gran Premio comincia con due settimane d'anticipo: per la folla, per le macchine (nei cinque giorni ancora previsti di prove libere saranno in pista più di trenta monoposto), per la pressione che si avverte nell'aria. I vari Club Ferrari sparsi per l'Italia si stanno mobilitando, ne sono sorti di nuovi ovunque. Ad dirittura quello di Ascoli Piceno ha organizzato sei pullman che porteranno in città centinaia di irriducibili. Per farli sopravvivere hanno organizzato un servizio continuo attraverso un camioncino che provvederà a rifornirli di cibi e bevande. Ayrton Senna è nei box che aspetta il suo amico Mansell, che arriverà solo due mani. L'inglese è capace di andare a prendersi da solo nel camion le gomme da qualifica per fare il tempone - chi dice un fotografo dell'ambiente te lo conosce molto bene. Ormai la squadra del Cavallotti non rampane e galvanizzata vuoi per la vittoria, vuol per l'arrivo di un moderatore come Cesare Fiorio, che per il riabilitato tecnico inglese John Barnard. Da oggi poi è già business: ingresso a pagamento a lire 10.000 per assistere ad una intera giornata di test, dalle 9 del mattino alle 18 del pomeriggio, con baracche di souvenir e posti di ristoro improvvisati che spuntano come funghi. Chi abita all'interno del circuito riceve telefonate, messaggi, ammiccamenti per avere anche un posto dentro un vespaiano. Ormai sono rimasti solo i biglietti di prato, ma per avere la speranza di sedersi nel giorno del Gran Premio occorre programmare un'azione in più.



La «follia» del Gran premio a Monza con il pubblico arrampicato su tribune e traici

### 5800 metri di polemiche

- 1922: si inaugura la pista. È il 10 settembre. Bordin su Fiat vince la seconda edizione del Gran Premio d'Italia (la prima era stata corsa sul circuito stradale di Brescia) (la prima era stata corsa sul circuito stradale di Brescia).
- 1939: è l'ultimo Gran Premio prima della guerra; durante gli anni del conflitto l'autodromo diventerà deposito per i mezzi militari prima dei tedeschi, poi degli americani.
- 1948: è l'anno della ricostruzione, l'impianto viene ristrutturato. Modifiche e ampliamenti del circuito si succederanno nel '55, '63, '64, '79.
- 1961: l'auto di Von Tripp esce di curva, vola fra la folla e miete vittime.
- 1977: subito dopo il Gran Premio crolla un cartellone pubblicitario dove si erano arrampicati molti spettatori. Ci sono morti e feriti, l'autodromo finisce sotto inchiesta per la sicurezza del pubblico. I dirigenti della Sias verranno poi tutti assolti in tribunale.
- 1978: muore Ronnie Peterson durante il Gran Premio. Tornano le polemiche per il circuito ritenuto troppo veloce e poco sicuro per la potenza dei motori di Formula 1.
- 1980: è l'anno dello «scoppio». Il Gran Premio d'Italia finisce a Imola. Eccellente dice: «Facciamo un anno in Emilia e un anno in Brianza». Ci ripensa: nasce il Gran Premio di San Marino, ma il mito di Monza continua a vacillare.
- 1989: vengono abbattuti i vecchi box.

## Ciclismo Presentato oggi il Liberazione

ROMA. Sarà presentata stamattina a Roma la 44ª edizione del Gran Premio della Liberazione, la classica riservata ai dilettanti che si correrà il 25 aprile prossimo sul tradizionale circuito di Caracalla. La «televisione» trasmetterà sul Raitv dalle ore 11 alle 12 le fasi conclusive della corsa. Organizzata dal Gruppo sportivo l'Unità con la collaborazione del «Pedale Ravennate» e della «Rinascita Colar & Pinella», la competizione rientra nelle manifestazioni della Primavera Ciclistica, che comprende anche il Giro delle Regioni, la Coppa delle Nazioni, la Coppa dell'Adriatico e il Giro d'Italia femminile. Intanto al Gran Premio della Liberazione, quest'anno si articola una «fiera del ciclismo» che si terrà nella piazza del quartiere San Lorenzo di Roma dal 22 al 25 aprile.

## Totocalcio Mini sciopero in vista

ROMA. Per il Totocalcio, c'è il sentore di un minisciopero in occasione del concorso 35 del 23 aprile. Lo ha annunciato il personale dei servizi del Totocalcio e Enalotto (quest'ultimo sciopererà il 22 aprile) aderente alla Cisl-Cgil. Il motivo dello sciopero, al quale non aderiscono Cgil e Uil, è da individuare fra i problemi dell'organizzazione del lavoro, della conduzione dei centri di elaborazione dati, della contrattazione riguardante il personale ausiliario regolato con un rapporto di lavoro autonomo. Di questi problemi, comunque, i rappresentanti della Cisl ne parleranno con il Coni nel corso della settimana, dopodiché sulla base delle risultanze dell'incontro, decideranno se confermare o revocare lo sciopero.

## Basket. Decisivo domani sera l'ultimo turno della stagione regolare

### Pesaro si conferma prima; in coda tremano Ippim, Hitachi e Riunite

# Il grande «puzzle» dei play-off

Alla vigilia dell'ultimo turno di campionato regolare, in programma domani sera, la composizione della griglia dei play-off rimane ancora incerta. Sotto Pesaro, al vertice della classifica di A1, è il duo Standa Reggio Calabria-Igre Desio, promosso nella serie maggiore, sono sicuri della loro posizione nella fase finale. Per quanto riguarda la retrocessione ancora in bilico Ippim, Hitachi e Riunite.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Norm Nixon a Pesaro e Albert King a Milano, due nuove star messe sotto contratto per una serie finale di campionato attesa per 30 lunghissime giornate. Quando mancano solo quaranta minuti all'ultimo scalo della stagione regolare che sancirà la definitiva griglia di partenza dei play-off, i giochi sono però ancora tutti da fare.

Bologna. Nove formazioni (le altre sono la Knorr, la Phillips, la Benetton e la Paini a 34 punti e Cantù a 33) che solamente domani sera conosceranno l'esatta posizione nel tabellone dei play-off. Nella volata ai primi quattro posti che permettono il passaggio immediato ai quarti di finale, rimangono favorite la Snaidero, l'Enichem e la Benetton, che domani sera gioca contro i cersantini. La griglia per gli ottavi (a quaranta minuti dalla conclusione della «regular season») sarebbe così composta: Arimo-Bologna-Wiwa Cantù, Phillips Milano-Igre Desio, Knorr Bologna-Standa Reggio Calabria e DiVarese-Paini Napoli. Tenendo sempre presente queste combinazioni, nei quarti si troverebbero così di fronte Scavolini - vincente Arimo-Wiwa, Benetton - vincente Phillips-Igre, Enichem - vincente Knorr-Standa e Snaidero - vincente DiVarese-Paini. Tutte ipotesi, chiaramente, disegnate sull'acqua che i risultati della quindicesima giornata possono capovolgere: completamente. La situazione rompicapo domani sera sarà una serie infinita di possibili accoppiamenti che non lasciano troppe speranze di entrare nelle prime quattro alla penalizzazione Wiwa che, con i suoi 33 punti, non può arrivare a pari punti con altre squadre e sfruttare un'eventuale classifica avulsa.

Più agevole il discorso relativo alle retrocessioni. In A1 la squadra che farà compagnia

alla già condannata Alno uscirà dal trio Ippim (20 punti), Hitachi e Riunite (18). Domani sera non sono previsti scontri diretti in quanto l'Ippim ospiterà la DiVarese, l'Hitachi giocherà a Bologna contro l'Armo e la Riunite a Roma. Se finiscono a pari punti Venezia e Reggio Emilia, saranno gli emiliani a saltare la A1, mentre nel caso di un arrivo a tre ci rimette l'Ippim. Nella serie inferiore, già retrocessa la Caprie, il discorso «salvezza» riguarda la Teorema (22 punti) e la Sangiorgese (20).

Bantom «tagliato». Nuovo cambio di straniero nelle file della Phonola Roma: al posto di Mike Bantom, che ha riportato nella partita di Bologna contro la Knorr la frattura del zigomo destra, è stato ritero José Vargas.

## Ora la Federcalcio indaga

### È partita un'inchiesta sui contatti Bianchi-Roma Il tecnico: «No comment»

La Federcalcio ha deciso di indagare sui contatti che sarebbero stati stabiliti tra la Roma e Ottavio Bianchi per portare l'attuale allenatore del Napoli dalle rive del Golfo alle sponde del Tevere. I regolamenti parlano chiaro: le trattative portate avanti mentre il campionato è ancora in corso sono vietate. Anche se, in sostanza, nessuno può le respingere. Nel caso Roma-Bianchi, particolarmente ha giocato un ruolo particolare il risultato dato alla vicenda dalla stampa, oppure la reazione di una delle parti in causa (Ferlaino?). Raggiunto telefonicamente nella sua abitazione di Bergamo, Ottavio Bianchi non ha voluto commentare l'inchiesta federale. «Non ho nulla da smentire» ha detto parlando delle presunte trattative - per

che non c'è stato proprio nulla. Se c'è un'inchiesta, mi auguro che, come sempre, sia condotta bene. Poi il tecnico ha ricordato che tre anni fa era stata aperta un'inchiesta analoga dopo le voci di un suo presunto trasferimento a Milano. La vicenda è stata commentata anche da Diego Maradona dall'emittente privata «canale 10». «Bianchi poteva scegliere di andare via l'anno scorso, dopo il famoso «comunicato» (la «rivolta di maggio» dei calciatori) parteggiando contro il tecnico ndr). Al suo posto io non sarei restato neanche un minuto, ma questa è storia dell'anno scorso. Adesso non è il caso che lui se ne vada, anche se la scelta è solo sua. Da parte mia continuerò a rispettarlo».

### LO SPORT IN TV

- Raidue. 15 Oggi sport; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport
- Raitre. 15.30 Baseball, serie A; 16 Monza: sport equestri, campionati P3; 18.45 Tg3 Derby.
- Tmc. 14 Sport News - Sportissimo; 23.10 Chrono, tempo di motori; 23.40 Stasera Sport.
- Cinquestelle. 20.30 Sport e sport.
- Capodistria. 14.10 Basket, Nba Today: Lakers-Atlanta (replica); 15.40 Juke box (replica); 16.10 Sport spettacolo; 18.20 Play-off, quotidiano di basket e pallavolo; 19 Campo base, programma di Ambrogio Fogar; 19.30 Sportime; 20 Juke box; 20.30 Calcio, da Graz, Austria-Cecoslovacchia; 22.30 Sportime magazine; 22.45 Mon-gol-iera; 23.15 Boxe di notte; 24 Campo base, programma di Ambrogio Fogar (replica).

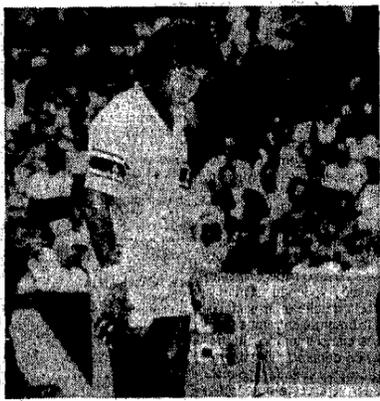
### BREVISSIME

- Morto Bruno Bruni. È morto il colonnello Bruno Bruni, vicepresidente onorario della Federazione equestre internazionale, uno dei personaggi più illustri dell'equitazione italiana. Aveva 85 anni.
- Monelli deferito. Il procuratore federale ha deferito il calciatore Paolo Monelli del Bari per dichiarazioni diffamatorie sulla Lazio riportate dai giornali.
- Laboratorio di Roma. Il laboratorio per i controlli antidoping di Roma non è stato sospeso dal Cip. Il portavoce del Comitato ha detto che è stato richiesto soltanto un «maggiore scrupolo per l'aspetto amministrativo dei rapporti scritti sulle analisi».
- Pallavolo. Si apriranno due spareggi nei quarti di finale dei play-off: nel tabellone maschile la Sisley Treviso ospita il Petrarca di Padova. In campo femminile scenderanno in campo la Teodora Ravenna che gioca contro la Lagostina Reggio Calabria mentre l'Assovini Bari gioca a Bologna contro la Mapiar.

## Tennis. In Coppa Davis débâcle per la Francia (5 a 0) a San Diego

### I tedeschi, campioni in carica, recuperano con la Cecoslovacchia

# Fa caldo per Noah col «cappotto»



Yannick Noah sconsolato getta via la racchetta

L'Italia questa volta è stata a guardare: uscita di scena subito al primo turno dopo lo sfortunato sorteggio con la Svezia. La Coppa Davis ha laureato le quattro nazioni che si disputeranno le semifinali. In luglio Germania Ovest contro Stati Uniti, e dall'altra parte Jugoslavia contro Svezia. La Francia esce umiliata e regalano agli Usa il passaporto per tornare tra le grandi del tennis.

ROMA. Ecco le migliori: non ci sono state diserzioni. I più bravi vanno avanti in Coppa Davis. Ecco il poker delle squadre che a luglio si giocherà le semifinali. Stati Uniti contro Germania Occidentale, Svezia contro Jugoslavia. Vediamo quello che è successo nell'ultima giornata sui campi. Diciamo subito: nessuna sorpresa. Gli Stati Uniti hanno completato l'opera di demolizione della Francia, mentre gli svedesi si sono ripresi dallo sconforto e hanno superato l'ostacolo Austria. Tutto facile,

come il punteggio lascia capire (4-1) per la Jugoslavia contro la Spagna. Su tutti è tutto spicca l'en plein degli americani. Un cinque a zero senza pietà a cui si è dovuto inchinare Noah. A San Diego la coppia McEnroe-Agassi davvero scatenata non ha lasciato scampo al bel Yannick e al compagno Leconte. La formazione Usa, sul 3 a 0 e qualificazione in tasca ha continuato a spingere, rifilando un impietoso cinque a zero agli europei. Questo il

### TABELLONE COPPA DAVIS 1989

1° Turno 5-11	Quarti 7-8	Semifinale 21-23/24	Finale 15-17/21
SVEZIA	SVEZIA	SVEZIA	SVEZIA
ITALIA	ITALIA	ITALIA	ITALIA
AUSTRALIA	AUSTRALIA	AUSTRALIA	AUSTRALIA
AUSTRIA	AUSTRIA	AUSTRIA	AUSTRIA
JUGOSLAVIA	JUGOSLAVIA	JUGOSLAVIA	JUGOSLAVIA
DANIMARCA	DANIMARCA	DANIMARCA	DANIMARCA
SPAGNA	SPAGNA	SPAGNA	SPAGNA
MESSICO	MESSICO	MESSICO	MESSICO
PARAGUAY	PARAGUAY	PARAGUAY	PARAGUAY
USA	USA	USA	USA
ISRAELE	ISRAELE	ISRAELE	ISRAELE
FRANCIA	FRANCIA	FRANCIA	FRANCIA
URSS	URSS	URSS	URSS
CECOSLOVACCHIA	CECOSLOVACCHIA	CECOSLOVACCHIA	CECOSLOVACCHIA
INDONESIA	INDONESIA	INDONESIA	INDONESIA
REG	REG	REG	REG

punto dei quarti di finale di Praga. Una domenica davvero decisiva. Anche Stebb ha fatto il suo dovere, superando Novacek (6-3, 6-4, 6-4). Facciamo un salto a Spalato dove i padroni di casa slavi non hanno lasciato scampo agli spassati spagnoli. Era tutto deciso già nella giornata di sabato: a punteggio acquisito Davis per gli americani nel 1982. Il prossimo passaggio è davvero stretto: McEnroe e Agassi sono attesi a Dortmund dai campioni in carica, i tedeschi di Boris Becker. Proprio Boris, battendo in tre set (6-3, 6-4, 6-3) a Praga Michael Stebb ha assicurato alla Germania il terzo prezioso

Zivojinovic. Il punteggio 7-6 (1-6, 6-3). La vittoria jugoslava è stata arrotondata dai giovani Goran Ivanisevic che ha scosso il fido per 7-5 6-1 Javier Sanguinetti.

Il dilemma Coppa o scudetto

La doppia vittoria è riuscita solo tre volte in trent'anni: all'Inter di Herrera, al Milan, alla Juventus di Platini

Sandro Mazzola e Trapattoni concordano nell'analisi: l'incompatibilità non è regola il problema sono i nervi

È un pallone pieno di stress

Coppa e campionato, un matrimonio impossibile? In questa stagione i risultati danno ragione a chi sostiene l'incompatibilità delle nostre squadre...

GIANNI PIVA

MILANO. La Samp ha subito perso. Milan e Napoli se la sono cavata deludendo chi guardava e ringraziando il calendario che dopo il mercoledì di coppa aveva dato appuntamento al lunedì...



Gianni Piva, autore dell'articolo

Una scata inevitabile dunque? Omai. Sforzi ha sollevato dalle perplessità indicando in una scatazione immatura di giocatori e tecnici nel fare conti con un doppio impegno...

Gol il campionato delle altre

Table with 3 columns: COPPA DEI CAMPIONI, COPPA DELLE COPPE, COPPA UEFA. Lists teams and their points.

Solo tre squadre super

Table with 2 columns: LE VITTORIE IN COPPA, Il piazzamento in campionato. Lists teams and their cup wins.

Nella tabella sopra sono riportati i piazzamenti che hanno attualmente nei rispettivi campionati le altre nove semifinaliste delle Coppe europee.

Ma questo c'è un campionato dove non esistono gare scontate, dove i grandi club possono permettersi partite rilassate. All'estero è diverso, gli incontri decisivi in Germania o in Spagna sono due o tre a stagione...



Pereni, autore dell'articolo

Lo sostituirà Pereni Il Como riscopre la tattica dell'esonero Licenziato Marchesi

COMO. Da ieri pomeriggio Rino Marchesi non è più allenatore del Como. Due righe di sommario, attraverso il quale, l'annuncio del suo licenziamento...

Torino. Muller fa pace con la moglie e con i tifosi e diventa un ambito uomo-mercato

«Quando si ama» versione carioca Cupido lancia una freccia in gol

Sembrava uscito dal romanzo «Incompreso». Invece Luis Muller, il brasiliano che sta salvando il Torino con i suoi gol ha da tempo puntato addosso gli occhi di molti club...

brasiliano ad aver lasciato a Torino un'impronta pesante, ad aver convinto, indirettamente, i dirigenti granata ad insistere sulla pista brasiliana...

TULLIO PARISI

TORINO. Un inverno così mite, i torinesi non se lo ricordavano da un pezzo. Eppure Luis Muller, centravanti del Toro, gioca sempre in guanti e calzamaglia, anche all'inizio della primavera...

SINISTRO AL VOLO

Serena sceglie: Diaz a... Bergomi

Genova. La caduta degli dei. La grande Sampdoria, eternamente attesa, si è smarrita sul più bello. Un film visto e rivisto: Era accaduto l'anno scorso in un piovoso pomeriggio genovese con il Napoli...

Tacconi chiede scusa a Pasculli Ma la Juve lo multa

Siefano Tacconi (nella foto) ha chiesto scusa all'indomani del brutto fallo di reazione (un calcio al volto dell'argentino del Lecce, Pasculli) che l'ha portato malinconicamente alla ribalta nelle cronache sportive...

Coppe europee Riammesse le squadre inglesi?

Il ritorno delle squadre inglesi nelle Coppe europee di calcio sarà nuovamente all'ordine del giorno del Comitato esecutivo dell'Uefa...

Giro d'Italia Anche Fignon al via

Il presidente del Pias, Romeo Anconetani, è stato condannato dal tribunale di Pisa a 4 mesi e cinque giorni di semidetenzione...

Passaporto cecoslovacco a Lendl: giocherà la Davis '90?

van Lendl avrà presto il passaporto cecoslovacco: lo ha scritto ieri il «Rude Pravo». Lendl non ha mai smesso di essere cittadino cecoslovacco...

Cosenza chiede la vittoria a tavolino col Catanzaro

partita (persa 0 a 3). Il ricorso si basa su quanto accaduto a quattro minuti dalla fine del match, quando il giocatore cosentino Galeazzi si è acciacciato a terra mentre si accingeva a battere un colpo...

Sampdoria. Se fallisce in Coppa addio contratto Boskov è «moroso» Genova presenta il conto

GENOVA. La caduta degli dei. La grande Sampdoria, eternamente attesa, si è smarrita sul più bello. Un film visto e rivisto: Era accaduto l'anno scorso in un piovoso pomeriggio genovese con il Napoli...

# SABATO 15 CON L'UNITA' ALTRI DIRITTI, ALTRO CONTENITORE.



Il Salvagente, guida pratica per conoscere e far valere i propri diritti, procede alla grande. Sabato prossimo, il secondo dei 5 contenitori e 2 fascicoli sul problema droga: trafficanti, leggi, diritti, pene e comunità terapeutiche.

**L'UNITA' E IL SALVAGENTE, DALLA PARTE DELLA GENTE.**

Giornale + 2 fascicoli + contenitore £ 2.000.